



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



**DEL 7 DICEMBRE 2007**

INDICE RASSEGNA STAMPA

**DALLE AUTONOMIE.IT**

DISCIPLINA NORMATIVA E AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E AZIENDE PUBBLICHE ..... 5

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

NASCE IL NETWORK COMUNALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI ..... 7

NUOVA RILEVAZIONE DEL FORMEZ ..... 8

INTESA CON LE REGIONI PER L'ACCISA SUL GASOLIO..... 9

SENATO FEDERALE E RAPPRESENTANZA REGIONI ..... 10

PIÙ SPESA PER LE PENSIONI..... 11

*Il Sud è in testa per l'assistenza*

**GUIDA AGLI ENTI LOCALI**

LA GUIDA DEGLI ESPERTI ..... 12

**IL SOLE 24ORE**

SICUREZZA, SENATORI A VITA DECISIVI ..... 14

*Fiducia per il Governo con 160 sì e 158 no - Divella assente, Fini: si dimetta*

SUL MICROCRIMINE L'ATTESA DEI SINDACI..... 15

*IL PACCHETTO - Solo 2 provvedimenti su 5 assegnati alla Commissione Giustizia - Veltroni sui rom: «Da gennaio a Roma spostate 6mila persone»*

FINANZIARIA, SALTA IL BOLLO SUGLI ASSEGNI «LIBERI»..... 16

*LE NOVITÀ - Arrivano i bonus-vacanza per le fasce più povere, slitta al 31 luglio il termine per il 770, dal 2008 obbligo di dichiarazione telematica*

IRPEF, TEMPI LUNGI PER RIDURRE LE ALIQUOTE..... 17

PROVINCE, L'UNITÀ POLICENTRICA ..... 18

NICOLAIS: REGOLE CONTRO L'ASSENTEISMO ..... 19

MONTEZEMOLO: IL MERITO AL CENTRO DELLE RETRIBUZIONI..... 20

*LE URGENZE DEL PAESE - Concorrenza, rispetto delle regole, equità salariali e assunzioni di responsabilità sono i punti indicati dal leader degli industriali*

A BOLOGNA IL DIFENSORE CIVICO D'IMPRESA..... 21

CLASS ACTION SOLO AL FUTURO ..... 22

*No alla retroattività delle cause su vicende anteriori alla norma*

AZIONE COLLETTIVA, CHANCE ANCHE PER LE PRATICHE SLEALI ..... 23

*L'EMENDAMENTO - Nel giudizio di ammissibilità delle domande il tribunale potrà rinviare la decisione ai risultati dell'istruttoria del Garante*

SUI TAVOLI DELLE REGIONI LE ADDIZIONALI PER IL 2008 ..... 24

*Riduzione in Valle d'Aosta, rincari in vista per i pugliesi* ..... 24

PRELIEVI IN RETE PER I COMUNI..... 25

INCERTEZZE NORMATIVE, GUIDA DALLA CASSAZIONE ..... 26

**ITALIA OGGI**

NORME UE PER APPALTI PUBBLICI.....	27
ICI, RAFFICA DI ERRORI. BIPARTISAN.....	28
<i>Sbagliati accertamenti dei comuni e istanze di rimborso</i>	
COMUNI, MENO ICI IN CASSA.....	30
<i>Sale dello 0,2 per mille il contributo all'Ifel</i>	
UN REGOLAMENTO PER ATTRIBUIRE GLI INCARICHI.....	31
DANNI RISARCITI MEDIANTE PROCEDURE VIRTUALI.....	32
IL NON PROFIT IN GARA.....	33
<i>Negli appalti concorrenza per tutti</i>	
DERIVATI, NON SOLO TEORIE.....	34
IL COMUNE ORA SALE SULLA GIOSTRA.....	35
<i>Da martedì nuove competenze sugli spettacoli viaggianti</i>	
SANZIONI, IL SINDACO PAGA DA SOLO.....	38
<i>L'amministrazione non può intervenire con fondi pubblici</i>	
MEZZI PUBBLICI SENZA PARTITO.....	39
CHI CHIEDE LA TANGENTE NE RISPONDE DUE VOLTE.....	40
PROTEZIONE AMBIENTALE, IN SICILIA POCO PERSONALE.....	41
LE SENTENZE DI INTERESSE PER GLI ENTI LOCALI.....	42
GIUNTE BLOCCATE SUI NUMERI.....	43
<i>Vincolante la compagine fissata dallo statuto</i>	
LA VETRINA DEI CONCORSI.....	44
GAS, SERVE UN BANDO NAZIONALE.....	45
<i>Va garantita la più ampia partecipazione alla gara</i>	
DAL FISCO INTERPRETAZIONE STRETTA SULLA COMPETENZA.....	47
DIALOGO ON-LINE SUL FISCO LOCALE.....	48
<i>I comuni aggiornano le aliquote sul portale delle Finanze</i>	
TARSU, I RINCARI VANNO COMUNICATI.....	49
LA PROVA STA AL FISCO.....	50
<i>Ai concessionari tocca tenere le relate</i>	
PROFESSIONISTI BRACCIO DELLA P.A.....	51
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
CASE, EMERGENZA PER GLI SFRATTI NEL MIRINO GLI AFFITTI TROPPO ALTI.....	52
<i>Solo 31 grandi comuni su 71 hanno il piano abitazioni</i>	
<b>LA REPUBBLICA GENOVA</b>	
DOPO GLI SMS TURSÌ TAGLIA I TAXI.....	53
<i>Agli assessori un pass per parcheggiare nelle zone azzurre</i>	
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
L'ORDINANZA DI CITTADELLA PAROLA D'ORDINE DELLA LEGA.....	54
<i>Sugli immigrati i sindaci all'attacco.....</i>	
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	

IL CRAC DELLE EX OPERE PIE DEBITI AL TRIPLO DEGLI INCASSI.....	55
<i>Spesa sociale, la Regione revoca i fondi al Comune</i>	
<b>LA REPUBBLICA TORINO</b>	
È GUERRA AI "FURBETTI" DELLE TASSE ARMI HI-TECH PER GLI 007 COMUNALI.....	56
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
«STOP ALLA GOLDEN SHARE DEI COMUNI».....	57
STATALI, STRETTA SUI CERTIFICATI .....	58
<i>Il ministro Nicolais richiama i dirigenti: più controlli</i>	
<b>CORRIERE VENETO</b>	
PER UN NUOVO MANAGEMENT PUBBLICO VENETO.....	59
TOSI LANCIA I VIGILI VOLONTARI «PATTUGLIERANNO LA NOTTE».....	60
<i>Verona, il sindaco: le squadre dipenderanno da me</i>	
IRPEF, SI ALZA LA SOGLIA DI ESENZIONE: REGALO A 80 MILA VENETI.....	61
<b>LA STAMPA</b>	
IL SOCIALISMO MUNICIPALE.....	62
<i>Per le Spa dei Comuni superprofitti con gas e acqua. E le Amministrazioni non vogliono mollare la preda</i>	
«I SINDACI AZIONISTI BLOCCANO LA RIFORMA».....	64
IL SUD DELUSO CAMBIATO DAI CITTADINI .....	65
<b>IL DENARO</b>	
PRIMA LO STATO TI DETASSA E POI TI IPERTASSA CON FANTASIOSE ADDIZIONALI .....	66
PIÙ PRODUTTIVITÀ: C'È UN PROGETTO DELL'ANCI.....	67
ERRANI: E' GIUSTO NON ESCLUDERE I PRESIDENTI DAL SENATO FEDERALE.....	68
PROBLEMA RIFIUTI: ANCHE LA LEGGE REMA CONTRO .....	69
CONTURSI TERME: UN COMUNE IN "MAGLIA ROSA".....	70
<b>LA GAZZETTA DEL SUD</b>	
LA PROVINCIA VUOLE CREARE UN SISTEMA DI QUALITÀ NELLA GESTIONE .....	72
CONOSCERE IL COMPUTER, CORSI PER TUTTI I CITTADINI .....	73
COMUNITÀ MONTANA, ENTRANO ROGGIANO E SAN MARCO .....	74

## **DALLE AUTONOMIE.IT**

### **MASTER**

### **Disciplina normativa e amministrativa delle società e aziende pubbliche**

**L**e recenti Sentenze della Corte Costituzionale italiana e della Corte di Giustizia Europea hanno stravolto l'impianto legislativo in materia di Servizi Pubblici Locali, già minato dai contraddittori provvedimenti legislativi del parlamento italiano. Pertanto si rende quanto mai necessaria la ricostruzione di un quadro di insieme che, partendo dal concetto stesso di S.P.L., affronti i temi caldi della riforma in atto e ne delinei i modelli e le forme di gestione, la partecipazione dei privati, la separazione tra proprietà e gestione di reti e servizi. Allo scopo di consentire a tutti gli Enti locali una corretta erogazione e gestione dei servizi pubblici locali, tenendo conto che il progetto di riforma prevede la scelta tra la modalità ordinaria di affidamento mediante gara e la modalità della gestione diretta "in house", il Consorzio ASMEZ promuove il "Master sulla Disciplina normativa e amministrativa delle Società e Aziende pubbliche MaSAP" - Napoli, Edizione dicembre 2007/gennaio 2008. Il percorso formativo si propone di esaminare i principi nell'erogazione e la carta dei servizi pubblici locali, la trasformazione delle aziende speciali in Società per azioni (art. 115 D. Lgs. n. 267/2000), le principali forme di gestione dei s.p.l. e i relativi modelli, le S.p.A. a partecipazione pubblica locale, gli elementi di riforma del diritto societario (Legge delega n. 6/2003), alla luce delle ultime novità legislative (Decreto Bersani e ddl Lanzillotta), nonché mira ad un approfondimento sistematico di tutti gli aspetti principali del fenomeno delle società pubbliche, con particolare riferimento al tema del controllo analogo, cioè alla forma concreta di rapporto e relazione tra l'Ente Pubblico proprietario e la "società in house".

#### **LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**

##### **MASTER SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO, EDIZIONE IN CALABRIA**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mclp2cal.pdf>

##### **MASTER IN GESTIONE DELLE ENTRATE LOCALI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO/FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mel3.pdf>

##### **SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanza.doc>

##### **SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/soglie.doc>

##### **SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 10 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/competenze.doc>

##### **SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 17 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/affidamento.doc>

##### **SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 24 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/cauzioni1.doc>

##### **SEMINARIO: IL CODICE DE LISE**

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 31 GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/concorsi.doc>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 283 del 5 dicembre 2007 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **2 D.P.R. del 21 novembre 2007** - Scioglimento dei consigli comunali di Montaquila e Cercola e nomina dei commissari straordinari;
- **6 Decreti del 20 novembre del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali** - Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nelle provincie di Verona e di Vicenza - Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Cremona - Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Udine, per il 10 luglio 2007 - Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Udine, per il 20 agosto 2007 - Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Mantova - Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Venezia;
- **Comunicato del Ministero dell'economia e delle finanze** – Conto riassuntivo del Tesoro al 30 settembre 2007 Situazione del bilancio dello Stato e situazione trimestrale dei debiti pubblici (Suppl. Straordinario).

## NEWS ENTI LOCALI

### REGGIO EMILIA

# Nasce il network comunale per la gestione dei rifiuti

**N**asce a Reggio Emilia Rifiuti 21 network, gruppo di lavoro nazionale sulla gestione integrata e sostenibile dei rifiuti. Al gruppo costituito nell'ambito di Agenda 21, partecipano inoltre le Province di Bologna, Ferrara, Reggio Emilia e Torino e i Comuni di Genova e Trento, insieme al ministero dell'Ambiente e al coordinamento Agende 21 locali italiane. «Gli obiettivi del gruppo di lavoro - spiega l'assessore del Comune di Reggio Pinuccia Montanari - sono in primo luogo quello di analizzare e approfondire le migliori pratiche per la riduzione a monte dei rifiuti, finalizzato a creare una rete per lo scambio di conoscenze ed esperienze in materia di raccolta differenziata tra soggetti che partecipano al progetto». Inoltre si cercherà di «sviluppare pratiche di gestione sostenibile della raccolta e differenziazione dei rifiuti e favorire l'adozione di progetti che promuovano sul piano normativo la diffusione del riciclo eco-efficiente».

## NEWS ENTI LOCALI

### SPORTELLO UNICO

# Nuova rilevazione del Formez

**G**li Sportelli unici per le attività produttive sono oramai diffusi su quasi tutto il territorio italiano: è quanto emerge dall'aggiornamento effettuato dal Formez tra settembre e ottobre 2007 sulla base dei dati dell'ultima rilevazione nazionale risalente al 2005. L'aggiornamento dei dati ha riguardato i 911 Comuni che non avevano risposto alla precedente indagine e i 2.331 sportelli istituiti ma non operativi. La rilevazione è stata realizzata on-line tramite i siti comunali o telefonicamente. Le informazioni reperite sono state inserite nella banca dati del sito [www.sportelloimpresa.it](http://www.sportelloimpresa.it), nel quale sono presenti 8.101 Comuni rilevati, tra cui 5.718 risultano avere un Suap, in forma singola o associata.



## NEWS ENTI LOCALI

### TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

# Intesa con le Regioni per l'accisa sul gasolio

Il trasporto pubblico locale non verrà più finanziato da una “una tantum” prevista in Finanziaria ma godrà di un finanziamento strutturale grazie alla compartecipazione all'accisa sul gasolio che si aggiunge a quella sulla benzina. È questo il frutto dei confronti tra il Governo e le Regioni: il trasporto pubblico locale per il 2008, oltre al miliardo e 800 già previsto godrà di ulteriori risorse con il meccanismo della compartecipazione.

## NEWS ENTI LOCALI

# Senato federale e rappresentanza Regioni

La Conferenza delle Regioni del 6 dicembre ha fatto una prima valutazione sul Disegno di legge di riforma della costituzione attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera. Lo ha reso noto, al termine della Conferenza delle Regioni, il Presidente Vasco Errani "Riteniamo utile, proseguendo un percorso già avviato, tornare ad incontrare, dopo la pausa per le festività natalizie, il Comitato dei Nove della Commissione che sta lavorando sul testo della riforma" ha affermato Errani. "Chiederemo anche, a fronte dell'evoluzione del quadro politico, un incontro con i leader politici sul tema della riforma costituzionale - ha proseguito Errani - che è fra i temi essenziali del confronto politico-istituzionale in corso". "Fra le questioni che intendiamo affrontare nei colloqui che avremo a Gennaio rientra anche quello della rappresentanza nel futuro Senato federale. La Conferenza delle Regioni ha ribadito la posizione che ha sempre avuto: il modello di riferimento istituzionale è il Bundesrat. E' certamente apprezzabile il modo adottato per la costruzione del futuro Senato federale, ma riteniamo, in relazione alle rappresentanze, che sia giusto non escludere i Presidenti delle Regioni anche per la funzione che il futuro Senato federale dovrà svolgere, quella cioè - ha concluso Errani - di essere davvero un luogo efficace per evitare conflitti legislativi.

**NEWS ENTI LOCALI****RAGIONERIA GENERALE**

# Più spesa per le pensioni

*Il Sud è in testa per l'assistenza*

**S**ecundo la Ragioneria generale dello Stato corre la spesa previdenziale in Italia: dal 2004 al 2005 l'esborso per le pensioni e' cresciuto del 3,6%, quello per le prestazioni assistenziali del 5% (+8,6% solo per l'indennità di disoccupazione). Si tratta del dossier della Ragioneria Generale dello Stato ("La spesa statale regionalizzata. Anno 2005"): Sulla distribuzione della spesa a livello regionale al primo posto c'è la Lombardia, mentre al secondo e terzo posto ci sono Lazio e Piemonte. Per quanto riguarda l'assistenza (dagli assegni al nucleo familiare ai trattamenti di disoccupazione) ai primi posti,

sempre dopo la Lombardia,svettano le regioni del Sud (Campania, Sicilia e Puglia). Nel complesso, rispetto all'anno 2004, la spesa per pensioni risulta cresciuta del 3,6%; "ha influito - spiega la Ragioneria - sia l'andamento del numero delle pensioni sia gli incrementi per perequazione automatica per l'anno 2005". Per cio' che riguarda, invece, la spesa per pensioni ed indennità di accompagnamento agli invalidi civili, ciechi e sordomuti, essa e' risultata pari a 12.660 milioni di euro, con un incremento del 5% rispetto all'anno 2004. Nell'ambito della spesa per trattamenti di fine rapporto (Tfr), ammontante a 4.283

milioni di euro, la parte piu' rilevante e' stata sostenuta dall'ex Inadel (1.110 milioni di euro) e dall' ex Enpas (2.848 milioni di euro). Le voci piu' significative della spesa per "altre prestazioni" sostenute dall'Inps (in pratica la spesa assistenziale), pari a 14.676 milioni di euro, sono costituite dagli assegni al nucleo familiare (4.939 milioni), dai trattamenti di disoccupazione (3.362 milioni), di malattia e maternità (3.934 milioni), dai trattamenti di mobilità (1.039 milioni di euro) e di cassa integrazione (918 milioni di euro). Nel complesso tale spesa e' risultata superiore a quella del 2004 (+5%) e "tale aumento e' da

ricondersi essenzialmente - scrive sempre la Ragioneria Generale dello Stato - alla crescita registrata dal trattamento dell'indennità di disoccupazione, che da solo e' cresciuto di circa l'8,6%". Alla spesa assistenziale dell'Inps bisogna infine aggiungere 884 milioni di euro di spesa sostenuta da altri enti. Ecco la spesa previdenziale e del totale della spesa solo per "altre prestazioni" che riassumono la spesa per assistenza (assegni al nucleo familiare, trattamenti di disoccupazione, malattia e maternità, trattamenti di mobilità, cassa integrazione). I dati sono in milioni di euro.

## GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE – Quesiti

# La guida degli esperti

**CENTRI PER L'IMPIEGO - L'obbligo di comunicazione al Centro per l'impiego di nuove assunzioni vale anche per gli Enti locali?** Ai sensi dell'articolo 1, comma 1180, della legge 296/2006, che interviene sostituendo l'articolo 9-bis, comma 2, del Dl 510/1996, convertito con modifiche dalla legge 608/1996, dal 1° gennaio sussiste l'obbligo di comunicare al Centro per l'impiego territorialmente competente le assunzioni a tempo determinato e indeterminato e le instaurazioni di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa; sono obbligati a effettuare la comunicazione tutti i datori di lavoro, nella più ampia accezione del termine, vale a dire qualsivoglia persona fisica e giuridica, nonché ente pubblico e pubblica amministrazione, titolare del rapporto di lavoro. La Direzione generale del mercato del lavoro del ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha emanato, per fornire le dovute istruzioni operative al riguardo, le Circolari 4/1/2007, n. 13/Segr/0000440, e 14/2/2007, n. 13/Segr/004746. Il mancato rispetto della disposizione prevede l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 500 euro per ogni lavoratore interessato di cui all'articolo 19, comma 3, del Dlgs 276/2003 (Legge Biagi). (B.C. e F.G.)

**RENDITE CATASTALI - Ai fini Ici**

**le nuove rendite catastali dei terreni agricoli a seguito delle variazioni colturali da quanto hanno effetto?** Le nuove rendite catastali conseguenti alle variazioni colturali dei terreni agricoli hanno effetto ai fini dell'Ici dall'1 gennaio 2007 e non dall'1 gennaio 2006 come era stato previsto genericamente dall'articolo 2, comma 34, del Dl 262/2006, convertito con modifiche con la legge 286/2006. Per quanto riguarda l'Irpef, invece, l'efficacia dei redditi dominicali decorre comunque dall'1 gennaio 2006; infatti, per tale imposta non ci sono problemi applicativi in quanto il contribuente deve presentare la dichiarazione relativa ai redditi 2006 nel corso del 2007. (B.C. e F.G.)

**DIPENDENTI E TICKET TRASPORTI - La nostra Provincia eroga ai propri dipendenti un "ticket trasporto" di valore annuo non superiore a 258,23 euro in base a una convenzione stipulata dall'ente medesimo con la locale azienda di trasporto pubblico, che consente al lavoratore di acquistare l'abbonamento ordinario alla rete di trasporto pubblico locale tramite il pagamento di un corrispettivo pari alla differenza del prezzo dell'abbonamento e il valore facciale del buono. A seguito di alcune contestazioni delle organizzazioni sindacali chiediamo di sapere se tale importo costituisce reddi-**

**to per il dipendente della Provincia?** Il ticket in questione non concorre a formare il reddito di lavoro dipendente ai sensi del comma 3, ultimo periodo dell'articolo 51, del Dpr 917/1986 e, perciò, non deve essere assoggettato a ritenuta ex articolo 23, del Dpr 600/1973, a condizione, però, che la soglia di 258,23 euro non venga superata con riferimento all'insieme di tutti i beni e servizi di cui il lavoratore abbia fruito a titolo di fringe benefit nel medesimo periodo d'imposta, tenuto conto di tutti i redditi percepiti. Qualora il valore dei fringe benefits complessivamente erogati nel periodo d'imposta superi tale limite, esso concorre interamente a formare il reddito. (B.C. e F.G.)

**SERVIZI LOCALI - La nostra cooperativa fornisce servizi di lavanderia ad alcuni asili nido di proprietà del Comune e dell'azienda sanitaria territoriale. Ai fini dell'imposta sul valore aggiunto che aliquota Iva dobbiamo applicare sui servizi al 4% o al 20 per cento?** I servizi di lavanderia resi da una società cooperativa ad aziende sanitarie, asili nido, scuole materne e strutture similari sono soggetti all'aliquota Iva ordinaria del 20% e non a quella ridotta del 4%, poiché non possono essere compresi tra le prestazioni di cui al n. 41-bis), tabella A, parte II, del Dpr 633/1972. Infatti, i servizi di lavanderia non realizzano

prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza domiciliare, ambulatoriale o in comunità, in quanto non assolvono in sé una funzione socio-sanitaria o assistenziale, la quale peraltro non può essere loro attribuita nemmeno per il solo fatto che essi siano prestati a strutture destinate alle menzionate finalità. Si veda a tal proposito la recente risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 151 del 5 luglio 2007. (B.C. e F.G.)

**ESPROPRI - Il Comune che cede un immobile proveniente dall'attività istituzionale e acquisito tramite un esproprio lo deve assoggettare a Iva?** La cessione di immobili acquisiti nell'ambito di attività istituzionali, o in forza di atti posti in essere nell'esecuzione dell'attività di pubblica autorità non è soggetta a Iva; rientrano per esempio in tale casistica le aree espropriate o acquisite mediante transazione conseguente alle predette procedure di esproprio. Dette procedure sono tipici atti di pubblica autorità, privi, pertanto di qualsiasi requisito commerciale. (B.C. e F.G.)

**RISCOSSIONE - Il servizio di riscossione Ici con il modello F24 prevede dei costi a carico dei Comuni?** L'agenzia delle Entrate a seguito di alcune osservazioni pervenute da molti Comuni ha emesso il comunicato stampa del 26 maggio 2007 con il quale ha specificato che il servizio di riscossione dell'Ici tramite

il modello F24, introdotto dal Provvedimento Agenzia Entrate 26/4/2007, è completamente gratuito e non prevede nessun costo a carico dei Comuni. Infatti, nonostante le banche versino alla Tesoreria dello Stato le somme riscosse al netto dei compensi a loro spettanti, i Comuni ricevono somme coincidenti con quanto indicato dal contribuente nella colonna "importi a debito versati" delle deleghe di pagamento dell'Ici. L'estensione della riscossione dell'Ici tramite Mod. F24 non comporta nessun costo aggiuntivo né a carico dei Comuni, né in riferimento ai contribuenti tenuti al versamento dell'imposta che, a partire da quest'anno, potranno utilizzare l'F24 indipendentemente dal Comune di residenza. (B.C. e F.G.)

**IMPOSTA PUBBLICITÀ - Il Comune dove ha sede la nostra associazione sportiva dilettantistica ci contesta il mancato pagamento dell'imposta comunale sulla pubblicità per l'esposizione, all'interno della nostra struttura sportiva di modeste dimensioni, di alcuni cartelloni pubblicitari di imprese commerciali della zona; vi sono delle disposizioni che consentono di non pa-**

**gare tale tributo locale?** Con riferimento all'applicazione dell'esenzione dall'imposta comunale sulla pubblicità, la nota n. 1576/Dpf del 2007 del dipartimento delle Politiche fiscali del ministero delle Finanze ha precisato che l'esenzione dal pagamento del tributo va applicata a qualsiasi esposizione pubblicitaria, rivolta all'interno degli impianti sportivi, effettuata dalle associazioni sportive dilettantistiche e dalle società sportive dilettantistiche costituite in società di capitali senza fine di lucro. La finalità del legislatore è, quindi, quella di estendere tale agevolazione in qualunque modo realizzata dai soggetti che utilizzano impianti di modeste dimensioni per lo svolgimento di manifestazioni sportive dilettantistiche. L'esenzione dal tributo locale sulla pubblicità deve essere estesa anche nell'ipotesi in cui i messaggi pubblicitari esposti non riguardino specificamente le società utilizzatrici degli impianti sportivi, ma soggetti terzi. Secondo l'amministrazione finanziaria, inoltre, non è rilevante che la pubblicità sia visibile all'esterno dello stadio; perché l'esenzione abbia valore è sufficiente che i messaggi

pubblicitari siano esposti su strutture interne dell'impianto sportivo. (B.C. e F.G.)

**LA TIPOLOGIA DELLE SANZIONI - Le sanzioni per la mancata fruizione delle ferie sono solo di natura contrattuale? NO** Le sanzioni per la mancata fruizione delle ferie sono di natura contrattuale e legislativa. Le prime maturano nel caso di violazione delle norme contrattuali, che sono almeno due settimane continuative nel periodo estivo, la possibilità di differimento per ragioni di servizio entro il primo semestre dell'anno successivo e la possibilità di differimento per ragioni personali entro il mese di aprile dell'anno successivo. Le sanzioni legislative sono previste dal Dlgs 66/2003, per come modificato dal Dlgs 213/2004, nel caso di mancata fruizione di almeno due settimane nel corso dell'anno e di altre due settimane entro i 18 mesi successivi all'anno di maturazione. (A.B.)

**I SOGGETTI TITOLARI A IRROGARE LE SANZIONI - Le sanzioni sono irrogate tutte dallo stesso soggetto? NO** Le sanzioni contrattuali sono irrogate dal giudice del lavoro su ricorso del dipendente e si concretizzano

nell'ordine rivolto dal datore di lavoro di far fruire le ferie, oltre che in un eventuale risarcimento dei danni eventualmente subiti. Le sanzioni legislative sono irrogate dagli ispettori del lavoro nei confronti del datore di lavoro e si concretizzano in un'ammenda determinata ai sensi delle previsioni di cui al Dlgs 66/2003. (A.B.)

**L'ORDINE DI FRUIZIONE - Il datore di lavoro può ordinare al dipendente di fruire delle ferie, anche se questi non le richiede? SI** Il datore di lavoro può procedere ad assegnare direttamente le ferie al dipendente, anche se questi non le ha richieste. Tale potere discende direttamente dall'articolo 2109 del codice civile. (A.B.)

**I TURNI - Il periodo di ferie per i lavoratori turnisti che hanno una riduzione a 35 ore del proprio orario settimanale è modificato rispetto agli altri dipendenti? NO** Il calcolo dei giorni di ferie spettanti a ogni dipendente dipende dall'articolazione dell'orario su 5 o su 6 giorni la settimana e non dalla sua eventuale articolazione in turni, che è perciò ininfluenza. (A.B.)

**EMERGENZA CRIMINALITÀ** - La partita in parlamento

# Sicurezza, senatori a vita decisivi

*Fiducia per il Governo con 160 sì e 158 no - Divella assente, Fini: si dimetta*

**ROMA** - Il Governo è salvo e il decreto espulsioni pure. Ma, fino a notte, l'uno e l'altro sono stati sull'orlo del baratro, dal quale neppure il voto di fiducia sembrava in grado di salvarli, come invece è stato. La maggioranza ha rischiato di perdere tre voti decisivi, quelli dei senatori, cosiddetti Teodem, Paola Binetti, Emanuela Baio, Luigi Bobba, fermamente contrari alla norma che introduce il reato di omofobia, punendo con la reclusione fino a tre anni chi incita a commettere atti o compie atti di discriminazione legati alle tendenze sessuali. Una norma inaccettabile anche per Giulio Andreotti, nonché per l'Udeur, che ingoierà «il rospo» solo per «disciplina di partito», preannunciando «battaglia» alla Camera. Il pressing delle alte gerarchie vaticane è fortissimo. Malgrado ciò, dopo una serie di incontri e di colloqui (Marini-Chiti-Teodem; Mastella-Prodi; Mastella-Teodem), arriva la schiarita. La Baio fa marcia indietro: «Stai tranquilla - le dice il guardasigilli alla buvette, poco prima del voto -, alla Camera o si cambia o... si cambia. Quella norma è una forzatura imposta dalla sinistra antagonista, su cui, qui al Senato, non c'è la maggioranza. Se io voto sì - aggiunge alzando la voce - è perché mi sono assunto la responsabilità che alla Camera si cambia». Fa un passo indietro anche Bobba, ma la Binetti è irremovibile. Ad uno ad uno, intanto, arrivano i senatori a vita: Francesco Cossiga, che annuncia il voto favorevole, e così pure Carlo Azeglio Ciampi, Rita Levi Montalcini, Oscar Luigi Scalfaro, Emilio Colombo, Andreotti (fermo nel no). Alle 22.00 inizia «la chiama». E, nonostante anche il no del senatore della sinistra Franco Turigliatto (che consuma così il suo strappo definitivo dalla maggioranza), il Governo incassa prima la fiducia (160 a 158) e, poi, il via libera al decreto (160 a 156, un astenuto). Il ministro dell'Interno Giuliano Amato, rientrato di corsa da Bruxelles, tira un sospiro di sollievo. I senatori a vita hanno fatto la differenza. La Cdl

protesta. «La maggioranza - commenta Silvio Berlusconi - è succube della sinistra estrema». Gianfranco Fini chiede le dimissioni di un suo senatore, Francesco Divella, assente in Aula. Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd, chiosa: «In democrazia, chi ha un voto in più vince». E il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, a fine seduta rassicura i Teodem che la norma "galeotta" («errata e inapplicabile») sarà «improrogabilmente cancellata entro fine anno». Nessuno immaginava che, tra tante insidie, il decreto espulsioni fosse appeso al filo dell'omofonia. Neppure Amato. «Sono ottimista» aveva detto da Bruxelles, confermando, tra l'altro, che se il decreto non fosse stato approvato, si sarebbe dimesso. «Lo avevo minacciato a me stesso e non al Prc - ha però precisato - perché il Prc non chiedeva niente di più di quel che voleva il Governo». Ma la minaccia del ministro era stata superata dalla decisione, presa ieri mattina dal Consiglio dei ministri, di porre la fiducia

sul decreto. «Avremmo voluto un confronto aperto e costruttivo e anche un'ampia convergenza con l'opposizione, ma non è stato possibile», dirà Chiti nell'Aula del Senato, scatenando la protesta della Cdl. Il Dl scade il 2 gennaio e la Camera è impegnata nella sessione di bilancio, spiega Chiti; dunque, visto l'ostruzionismo della Cdl, la fiducia è una strada obbligata per garantire la «coerenza complessiva del decreto concordata dal Governo con la sua maggioranza». Viene infatti presentato un maxi-emendamento con tutte le modifiche messe a punto in precedenza, compresa quella sul reato di xenofobia e di omofobia, seppure M una versione più digeribile per i Teodem, che fa riferimento al Trattato di Amsterdam (che impegna gli Stati dell'Ue a conformarsi alla legislazione europea nella lotta contro ogni forma di discriminazione). Ma tanto non è bastato.

**Donatella Stasio**

**EMERGENZA CRIMINALITÀ** - La partita in parlamento

# Sul microcrimine l'attesa dei sindaci

*IL PACCHETTO - Solo 2 provvedimenti su 5 assegnati alla Commissione Giustizia - Veltroni sui rom: «Da gennaio a Roma spostate 6mila persone»*

**ROMA** - Non è smarrito né disperso, anche se così sembra. Il pacchetto sicurezza trionfalmente annunciato dal Governo il 30 ottobre scorso è finito nel limbo dei disegni di legge in Parlamento. Innescato dall'ordinanza-lavavetri del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, sostenuto e invocato dai primi cittadini delle grandi città come soluzione «prioritaria» per rafforzare e sostenere i poteri di intervento contro le nuove emergenze, il Ddl sulla sicurezza urbana al momento è chiuso in un cassetto a Montecitorio. Dopo la sessione di bilancio, a gennaio, se tutto va bene, la Camera comincerà a esaminarlo. Per ora non è stato neanche assegnato alla commissione Affari costituzionali, dove invece sfilano sindaci e pre-

fetti nell'indagine sulla sicurezza. A ricordare la sequenza dei problemi sintetizzati nel concetto di «disagio urbano» che il pacchetto proposto dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato, intende affrontare. Oltre alla sicurezza nelle città, il pacchetto prevede altri quattro provvedimenti. Due sono in commissione Giustizia di Montecitorio: un Ddl sulla certezza della pena e i reati «di grave allarme sociale»; un altro Ddl, che ripristina il falso in bilancio. Ancora da assegnare in commissione è il testo che potenzia gli uffici giudiziari e delega il governo al riordino delle misure patrimoniali contro la mafia. Al Senato, invece, è finito il provvedimento che istituisce la banca dati del Dna. Sono tutti provvedimenti

corposi, con alta probabilità di impantanarsi nel dibattito parlamentare. Paradossalmente con l'omicidio di Giovanna Reggiani a Roma, che ha spinto il Governo a trasformare in decreto legge le norme sull'espulsione dei cittadini comunitari, l'emergenza sicurezza nelle città è scomparsa: si è trasformata in emergenza politica. E sono finiti in sospensione i temi che ogni giorno tormentano gli amministratori locali: il racket dell'accattoneggio, il decoro nelle strade, l'abusivismo commerciale, la microcriminalità spesso contigua a organizzazioni di alto livello malavitoso. Nel frattempo, ogni sindaco va avanti a modo suo. Anche Veltroni ieri, parlando di campi rom, ha fatto un bilancio delle attività svolte da gennaio, ben

prima del varo del decreto legge: seimila persone spostate con 35 operazioni di maggiore rilevanza. «Mi auguro di continuare una politica fra governo e enti locali che metta al centro la questione sicurezza insieme ad adeguate politiche sociali di inclusione e integrazione per gli immigrati che vengono a lavorare onestamente nel nostro paese - ha detto Leonardo Domenici, in qualità di presidente dell'Anci - vogliamo che alcuni provvedimenti che riguardano la sicurezza per i cittadini siano varati». Ma se il Governo ha pagato un prezzo politico molto alto sul decreto legge, non c'è da essere ottimisti sulla sorte degli altri interventi.

**Marco Ludovico**



## LA MANOVRA ALLA CAMERA - Più probabile la fiducia **Finanziaria, salta il bollo sugli assegni «liberi»**

*LE NOVITÀ - Arrivano i bonus-vacanza per le fasce più povere, slitta al 31 luglio il termine per il 770, dal 2008 obbligo di dichiarazione telematica*

**ROMA** - Salta il bollo su vaglia e assegni trasferibili. Arrivano i buoni vacanza per le fasce più povere. Slitta dal 31 marzo al 31 luglio il termine per l'invio dei modelli no e dal 2008 diventa obbligatoria la presentazione per via telematica delle dichiarazioni dei redditi e dell'Irap. Sono queste le più importanti decisioni prese dalla commissione Bilancio della Camera nella giornata ieri che, prima della maratona notturna, ha visto procedere a passo lento i lavori sulla Finanziaria facendo diventare praticamente certo il ricorso alla "blindatura". La fiducia probabilmente sarà posta dal Governo in Aula a metà della prossima settimana su un maxi-emendamento che terrà conto delle modifiche approvate in Commissione. E in cui potrebbero recuperare alcune misure rimaste al palo, come ad esempio la rottamazione sugli elettrodomestici (ma quasi sicuramente non sui veicoli). Difficile, al momento, appa-

re un "ripescaggio" della riforma dei servizi pubblici locali. Quanto all'iter in Commissione, i lavori si chiuderanno tra questa notte e domani mattina. Restano ancora da sciogliere alcuni nodi: detassazione strutturale del Tfr; introduzione di Mister prezzi; perfezionamento del tetto sugli stipendi dei manager pubblici; rafforzamento del 5 per mille per il quale è stato presentato un emendamento bipartisan ed è arrivato una sorta di appello dai senatori del Pd. **Assegni e buoni vacanze** - Un cammino a singhiozzo, quello della Finanziaria che deve fare anche i conti con l'eco delle fibrillazioni politiche nella maggioranza, come dimostra lo stop all'emendamento del Governo sull'introduzione del bollo di 1,5 euro su vaglia postali e assegni trasferibili deciso per la netta contrarietà di Rifondazione comunista, convinta che in questo modo si rischiasse di penalizzare i più deboli. Passa invece un emenda-

mento del Pd che istituisce i buoni-vacanza per le fasce più deboli: le risorse necessarie arriveranno dal fondo di rotazione per il prestito e il risparmio turistico. Via libera al correttivo del Governo che prevede lo slittamento di quattro mesi dell'invio del modello 770. E che rende obbligatoria la presentazione "on-line" (entro la fine di luglio 2008) delle dichiarazioni dei redditi e Irap, ad esclusione dei «contribuenti che non hanno la possibilità di utilizzare il modello 730 perché senza datore di lavoro o senza pensione». I lavoratori all'estero potranno inviare le dichiarazioni anche a mezzo raccomandata. Disco verde anche alla misura che "penalizza" il Fisco nel caso di ritardi nell'erogazione dei rimborsi fiscali: dal 2008 sui crediti Irpeg e Irpef con più di dieci anni non si applicheranno gli interessi semplici ma quelli calcolati sulla media aritmetica dei tassi dei BoT. **Iva e detraibilità telefonini** - Con un

"ritocco" del Governo approvato dalla Commissione la detraibilità dell'Iva per i costi sostenuti per i telefoni cellulari utilizzati dalle imprese o dai lavoratori autonomi potrà arrivare fino al 100 per cento. Sempre per la telefonia mobile, nella notte potrebbe essere votato un emendamento per eliminare la tassa di concessione governativa. Disco verde anche alla misura che nega la possibilità di usufruire dell'Iva agevolata al 10% se si vendono asini, muli, o bardotti vivi. Iva agevolata che scatta per i premi delle corse dei cavalli. Approvati dalla "Bilancio" anche un emendamento di maggioranza per alleggerire l'applicazione degli studi di settore alle imprese manifatturiere "contoterziste", uno del Governo sulle imprese confiscate alla mafia e l'edilizia residenziale sociale e un altro del relatore per la semplificazione delle volture catastali.

**Marco Rogari**



Il Libro bianco voluto da Visco sarà messo a punto solo per il prossimo Dpef

## Irpef, tempi lunghi per ridurre le aliquote

**ROMA** - Una prima ricognizione è fissata con la «Relazione unificata» di marzo, che aggiornerà il quadro macroeconomico per il 2008 (Pil e deficit) e conterrà le stime sull'andamento del fabbisogno. Poi l'indicazione programmatica sarà inserita nel Dpef di fine giugno, per divenire successivamente terreno di confronto politico per la Finanziaria del 2009. La strada per l'auspicata riduzione dell'Irpef sui redditi bassi e medi appare al momento alquanto lunga e tortuosa. Di certo, al momento, c'è solo la ricognizione preparatoria che sta conducendo un gruppo di lavoro al ministero dell'Economia, coordinato da Claudio De Vincenti, uno dei più stretti collaboratori del vice ministro, Vincenzo Visco. La ricognizione è stata avviata prima dell'estate e porterà alla messa a punto di un «Libro bianco sull'Irpef», prevedibilmente entro il primo semestre del prossimo anno. Dalle indicazioni del Libro bianco lo stesso Visco trarrà spunto per le successive proposte operative. L'intenzione di intervenire, di dare un segnale concreto in direzione del taglio delle tasse, è concreta. Ma è subordinata a una serie di variabili tutt'altro che trascurabili. La prima è la variabile politica. Con le tensioni che continuano ad attraversare la maggioranza, e con lo scenario complessivo in deciso movimento (la nascita del Pd e del Partito del Popolo, la nuova aggregazione a sinistra, le trattative tra Veltroni e Berlusconi per la nuova legge elettorale, la recente sortita di Bertinotti) appare arduo al momento immaginare riforme che avrebbero necessariamente il respiro dell'intera legislatura. Secondo le prime ipotesi allo studio, il ritocco complessivo di aliquote, scaglioni e detrazioni dovrebbe agire, appunto, nell'orizzonte temporale di tre Finanziarie. A meno che

non si decida, magari per stemperare il contrasto con Rifondazione comunista, di anticipare al primo anno il "grosso" della riforma, che comunque - quanto a effetti pratici - comincerebbe ad essere percepita concretamente dalle dichiarazioni dei redditi del 2009. Ipotesi che si rafforzerebbe nel caso in cui si andasse ad elezioni anticipate nella primavera del 2009. Il costo dell'intera operazione varia a seconda delle opzioni che si deciderà di mettere in campo. Si va da un minimo di 7-8 a un massimo di 15 miliardi. L'altra pesante incognita è quella delle risorse. Non a caso, il ministro Padoa-Schioppa, pur favorevole in via di principio a ridurre il prelievo fiscale «per quanti le tasse le pagano regolarmente», frena in merito alle aspettative di futuri "teso-retti" fiscali da distribuire. Se risorse aggiuntive vi saranno - questo il ragionamento del ministro - dovranno provenire da ta-

gli alla spesa. E qui ritorna l'interrogativo di sempre: tagliare la spesa è già di per sé impresa ardua, diventa esercizio al limite del temerario immaginare di farlo (e di questa entità) l'anno prima di possibili consultazioni elettorali. Al contrario, per prassi (consolidata e negativa) le spese, a ridosso delle elezioni, si aumentano (è il cosiddetto «ciclo elettorale di spesa»). Quindi il problema, per il Governo, sarà se mai quello di evitare che crescano troppo. A quel punto non resterebbe che affidarsi al maggior gettito. Anche in questo caso però le cifre in gioco da destinare alla riduzione delle imposte non potrebbero che essere esigue poiché, per il 2009, incombe comunque una manovra correttiva che - lo ha anticipato lo stesso Padoa-Schioppa - non sarà inferiore a 10 miliardi.

**Dino Pesole**

**VOGLIA DI COMPLESSITÀ**

# Province, l'unità policentrica

Otto von Bismark non è passato alla storia solo per aver guidato la creazione dello Stato federale tedesco, ma anche per quella massima secondo cui «la politica è l'arte del possibile». In Italia la lezione di Bismark è considerata, come si dice spesso nei discorsi pubblici, non tanto un punto d'arrivo, quanto un punto di partenza. E la politica è diventata l'arte dell'impossibile, capace di superare gli angusti spazi della logica, di abbattere le regole troppo rigide della tematica, di sconfiggere i richiami inutilmente retorici del buon senso. Ecco per esempio la scoperta del «policentrismo» provinciale definito addirittura per legge nella costituzione della nuova provincia di Barletta-Andria-Trani. Per ora si è definito che la prima città ospiterà la Prefettura, la seconda la Questura, la terza i Carabinieri. Poi si arriverà agli uffici della Provincia sparpagliati sul territorio. Siamo sicuri che, guardando dall'alto, il barone von Bismark penserà che non c'è cosa complessa che la politica italiana non riesca a complicare ancora di più.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** - Nella direttiva del ministro apertura alla meritocrazia

## **Nicolais: regole contro l'assenteismo**

**ROMA** - Responsabilizzare i dirigenti per contrastare l'assenteismo nelle pubbliche amministrazioni e per affermare la meritocrazia. Sono i capisaldi di una direttiva che il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, intende presentare la prossima settimana, probabilmente lunedì: «La direttiva - ha spiegato Nicolais - ricorda ai dirigenti norme e regole che sono attive e che in genere non sono molto applicate sul rispetto dei tempi, sugli orari e sulle assenze». Secondo il ministro l'obiettivo è anche quello di premiare le persone capaci: «Dobbiamo lavorare perché le persone eccellenti e capaci siano premiate più degli altri». L'ini-

ziativa di Nicolais suona come una prima risposta alle polemiche sull'alto livello di assenteismo nella pubblica amministrazione. Non a caso un deciso «apprezzamento» per la direttiva è stato espresso dal presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che martedì scorso all'inaugurazione dell'anno accademico alla Luiss aveva fornito dati allarmanti sull'assenteismo nel pubblico impiego che, compresi i giorni di ferie, è «superiore del 30% rispetto alle grandi imprese industriali». Dall'azzeramento delle assenze diverse dalle ferie si avrebbe un risparmio di quasi un punto di Pil (14,1 miliardi), mentre l'abbattimento della

quota di assenze totali (comprese le ferie) al livello di quelle nel settore privato produrrebbe u,1 miliardi di risparmi. Sempre secondo i dati di Confindustria tra ferie e permessi, in media un pubblico dipendente è fuori ufficio un giorno di lavoro su cinque. Negli enti locali il record è del Comune di Bolzano (74 giorni di assenza all'anno), tra i ministeri alla Difesa (65 giornate di assenza), tra gli enti previdenziali all'Inpdap (67 giorni). I leader sindacali pur contestando i dati si sono detti d'accordo sul principio che ad essere danneggiati dall'assenteismo sono i lavoratori onesti. La responsabilizzazione della dirigenza è la leva su cui poggiare

anche secondo il giuslavorista Pietro Ichino che ha proposto rimedi drastici: «Bisogna imporre ai dirigenti pubblici l'obiettivo di raggiungere livelli di assenze nell'amministrazione paragonabili a quelli delle aziende private, e se non raggiungono l'obiettivo li si mandano via». Ma aldilà della direttiva, la vera cartina di tornasole si ha nei contratti integrativi, ed è rappresentata dalla destinazione dei premi di risultato che finora nella gran parte dei casi sono stati distribuiti a pioggia, premiando fannulloni e stakanovisti allo stesso modo.

**G. Pog.**

**LAVORO** - Recuperare produttività

## Montezemolo: il merito al centro delle retribuzioni

*LE URGENZE DEL PAESE - Concorrenza, rispetto delle regole, equità salariali e assunzioni di responsabilità sono i punti indicati dal leader degli industriali*

**ROMA** - Il merito e l'assunzione di responsabilità. Sono queste le molle che dovrebbero guidare le politiche retributive. Solo così è possibile, infatti, avere certezza di risultati. Ed è invece proprio il contrario di quanto avviene. Il merito non è riconosciuto, non si premiano i migliori, ma chi scansa le responsabilità, e si evita la concorrenza. Ma così un Paese deperisce, si emargina, e il benessere diminuisce. Luca Cordero di Montezemolo ha ribadito con forza la necessità di riassumere il merito come categoria vincente nelle relazioni industriali. «Solo così - ha detto - sarà possibile ricercare il bene comune, mobilitare le energie migliori, evitare le iniquità. L'alternativa è una società opaca, viscosa, conflittuale e soprattutto immobile». Il presidente di Confindustria parlava agli studenti della Luiss, impegnati in un workshop che li ha tenuti per l'intera giornata ad affrontare il tema del «bene comune», questo oggetto misterioso sul quale si sono confrontati, dialogando con gli studenti e rispondendo alle loro tante domande politiche, manager, professori

universitari, grand commis di Stato. Tutti a spiegare come e perché il Paese chieda scelte difficili, ma ormai ineludibili. La prima delle quali è proprio quella sul merito. Come evidenzia con grande forza il nuovo libro di Giovanni Floris «Mal di merito», presentato a fine giornata, tutto teso a individuare i danni della pratica nefasta delle raccomandazioni, appunto il contrario del riconoscimento del merito. Non sono discorsi campati in aria. Montezemolo è alla vigilia di importanti incontri con i sindacati sul tema dei contratti. E proprio ieri ha ribadito l'importanza di stringere il discorso arrivando a mettere a punto un sistema che impedisca che i salari crescano più della produttività, come purtroppo è accaduto, e che si allarghi il divario tra salario netto e lordo. E anche sul tema del contratto dei meccanici, per il quale due giorni di trattative serrate non hanno dato risultati, il presidente di Confindustria ha insistito perché «ciascuno faccia la sua parte fino in fondo mettendoci buona volontà e buon senso». Ma tutto ciò ha un senso, tutte queste a-

zioni hanno valore se si riesce a svolgere una buona politica retributiva, se si riesce a premiare i migliori, se il merito torna a essere a categoria di punta per stabilire gli aumenti retributivi. «Si deve ricostruire il nesso - ha detto - tra quello che un individuo vale e fa e quello che riceve in cambio. Non possiamo andare tutti al passo del più lento se non vogliamo avere una società bloccata». Tre le cose da fare a suo avviso: «Diffondere il concetto di concorrenza, far rispettare le regole e ripristinare l'autorità dello Stato, riportare il merito e il rispetto delle regole in cima alla nostra scala dei lavori». Un esempio negativo è quello dell'assenteismo. Montezemolo è tornato alla sua accusa sulle assenze dal lavoro degli impiegati pubblici, superiori del 30% a quelle nelle aziende private, del 37% a quelle del settore metalmeccanico. Potremmo risparmiare un punto di pil, ha detto, uniformando il settore pubblico a quello privato ci sarebbero meno oneri per oltre 11 miliardi di euro. «Io - ha detto - ribadisco quelle cifre, chi ne ha altre le tiri fuori». E, asserito che l'as-

senteismo è come l'evasione fiscale, «i due grandi mali del Paese», ha chiamato i sindacati a combattere «questa battaglia di modernità e di civiltà a favore dei lavoratori corretti». Merito, concorrenza, rispetto delle regole, equità nelle retribuzioni, assunzione di responsabilità. Concetti semplici, eppure essenziali per una società in movimento. Gli studenti della Luiss hanno mostrato di capire la posta in gioco. Politici come Pier Ferdinando Casini ed Enrico Letta si sono schierati anche loro su queste fronte, insistendo perché si compiano scelte precise a tutti i livelli. Casini ha indicato la deresponsabilizzazione della classe dirigente come una malattia contagiosa, che ormai ha investito il nostro Paese. Letta ha ricordato come sia saltato il rapporto che legava potere, responsabilità e sanzione: non si delega più il potere pieno, nessuno si assume le proprie responsabilità, la sanzione non c'è più. Ormai, ha detto, in politica vale solo la cooptazione, che però è il contrario del merito.

**Massimo Mascini**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** - Consulente di Unindustria  
contro la burocrazia

## **A Bologna il difensore civico d'impresa**

**BOLOGNA** - Dopo il difensore civico, pensato per dare una mano ai cittadini vessati dalla pubblica amministrazione, arriva il difensore della piccola e media impresa a cui è affidato il compito di tutelare e difendere le imprese da norme locali o nazionali che determinino appesantimenti burocratici eccessivi, troppo costosi alle imprese e spesso inutili alla stessa amministrazione pubblica. L'idea è venuta a Unindustria Bologna che ha annunciato ieri una doppia iniziativa rivolta agli associati che va nella direzione di un sempre più attento monitoraggio dell'attività della pubblica amministrazione. Questo perché, spiegano da Unindustria, «il rapporto con le amministrazioni pubbliche è spesso segnato da logiche, contenuti e richieste che comportano alle imprese oneri elevati e ingiustificati, e impongono tempi incompatibili con quelli del mercato e della leale concorrenza tra le imprese». Da una parte, infatti, nei primi mesi dell'anno prenderà forma il difensore delle Pmi, un organismo composto da esperti - coordinati da un insigne giurista bolognese ancora da individuare e affiancati da imprenditori del comitato di presidenza di Unindustria Bologna - che elaborerà proposte di revisione di leggi nazionali e regionali rivolte ai parlamentari locali e ai gruppi consiliari Regionali, con il coinvolgimento di Confindustria. C'è poi un secondo progetto, "Amministrazione amica", rivolto specificamente alle amministrazioni locali, per semplificare le procedure che intorcescano le imprese. Molti disservizi amministrativi o anche semplici appesantimenti burocratici non sono originati da norme di legge e possono trovare soluzioni concordate tra l'Associazione e l'ente locale interessato. «Le imprese, soprattutto quelle di dimensioni minori, hanno l'impressione di affrontare in piena solitudine la macchina amministrativa pubblica, che spesso è incapace di prendere in considerazione le esigenze aziendali», spiega il presidente di Unindustria Bologna, Gaetano Maccaferri. «Ci proponiamo - sottolinea Maccaferri - soprattutto di far comprendere alle pubbliche amministrazioni che Unindustria Bologna è un interlocutore in grado non solo di individuare casi di malfunzionamento, ma di proporre soluzioni e iniziative ai diversi decisori pubblici interessati». Operativamente, il difensore delle Pmi selezionerà e analizzerà normative (segnalate anche attraverso un apposito spazio nel sito web di Unindustria Bologna) che determinano un onere, diretto o indiretto, alla generalità delle imprese. Il difensore delle Pmi agirà in piena trasparenza e comunicherà sia a tutte le imprese, sia alla stampa, i problemi di cui intende occuparsi e le motivazioni di tale interesse. Conclusi gli approfondimenti, predisporrà un documento - con proposte di revisione della norma corredate da valutazioni sulla fattibilità dell'intervento - che verrà inoltrato alle imprese associate, alla direzione e al presidente di Confindustria, ai parlamentari bolognesi e ai gruppi consiliari Regionali.

**Giorgio Costa**

**MANOVRA 2008** - La commissione Bilancio della Camera lavora alle correzioni al disegno di legge

# Class action solo al futuro

*No alla retroattività delle cause su vicende anteriori alla norma*

**ROMA** - La class action non avrà una portata retroattiva tale da consentire alle associazioni dei consumatori o ai comitati spontanei di "sanare" tutto il pregresso senza limiti di tempo: l'azione collettiva dovrà riguardare gli atti illeciti contrattuali «ed extracontrattuali, le pratiche commerciali scorrette e i comportamenti anticoncorrenziali avvenuti a partire da una certa data, oppure dopo l'entrata in vigore della norma o che non hanno processi in corso. È questo l'intervento più pesante sull'articolo 99 della Finanziaria riguardante l'azione risarcitoria collettiva sul quale ha lavorato ieri fino a tarda notte la commissione Bilancio alla Camera. «Un chiarimento sulla non retroattività della norma ci sarà perchè questo punto è all'attenzione della commissione e della maggioranza», ha detto ieri sera al Sole24 Ore il presidente della

commissione Bilancio alla Camera Lino Duilio, preannunciando per questa mattina il voto su una sintesi degli emendamenti riguardanti l'azione collettiva provenienti da Governo, commissione Bilancio e commissione Giustizia. «Personalmente ritengo che la norma non debba essere retroattiva», ha precisato Duilio in attesa di una verifica con i membri della maggioranza. Che la nuova disciplina non debba essere applicata alle cause in corso o non ancora definite, nè agli atti illeciti del passato era già stato anticipato ieri pomeriggio dal relatore alla Finanziaria alla Camera Michele Ventura (Partito democratico-Ulivo). «Il testo licenziato dal Senato potrebbe essere inteso in senso retroattivo ma a me questo crea forti perplessità», ha detto Ventura per il quale «la retroattività della class action è una delle misure più discutibili e uno dei

nodi da sciogliere: basta pensare alle vicende degli ultimi anni e si può immaginare l'impatto che potrà avere». La lista delle azioni risarcitorie potenziali guardando al passato è in effetti lunghissima e tra queste c'è il crack Parmalat. Ciò che si vuole evitare è che l'azione risarcitoria collettiva possa danneggiare aziende come la Parmalat il cui management ha avviato un importante processo di risanamento e rilancio, ha spiegato Ventura. Non tutti all'interno della Maggioranza la pensano così. La non retroattività della class action secondo Federico Palomba dell'Italia dei Valori «creerebbe una doppia ingiustificata disparità di trattamento, discriminando positivamente i protagonisti dei più gravi scandali finanziari, che resterebbero ingiustamente favoriti, e negativamente i soggetti danneggiati, che resterebbero altrettanto in-

giustamente sfavoriti rispetto a tutti i danneggiati che, per le situazioni giuridiche in corso, possono far valere i loro diritti». Dello stesso tenore ieri sono state le reazioni di alcune associazioni dei consumatori risparmiatori. Il «Siti» (Sindacato italiano per la tutela dell'investimento e del risparmio), intervenendo anche a nome delle 26 associazioni "non-Cncu", ha espresso «indignazione per l'ipotesi di escludere l'applicabilità (che solo artificiosamente può essere definita retroattività) della norma sulla class action a vicende quali Parmalat, Cirio e Argentina, i cui effetti sono ancora pienamente evidenti e non sanati». E per l'Adusbef un limite alla retroattività darebbe luce a una class action «svuotata».

**Isabella Bufacchi**

Più potere all'Antitrust nella difesa dei consumatori

## **Azione collettiva, chance anche per le pratiche sleali**

*L'EMENDAMENTO - Nel giudizio di ammissibilità delle domande il tribunale potrà rinviare la decisione ai risultati dell'istruttoria del Garante*

**ROMA** - La difesa dei consumatori contro le pratiche commerciali aggressive e le pubblicità ingannevoli potrà avvalersi anche della class action. E l'attività istruttoria dell'Antitrust potrebbe rivelarsi decisiva in vista dell'accertamento dei danni da risarcire. Questo scenario sta diventando sempre più concreto dopo la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» (la n. 283 del 5 dicembre) dei regolamenti dell'Antitrust attuativi dei decreti legislativi 145/07 e 46/07 (emanati in base alla direttiva Ue 2005/29/Ce) che aggiornano il Codice del consumo in materia di pratiche sleali. Ma, soprattutto, dopo il deposito alla Camera dell'emendamento governativo alla Finanziaria 2008. Già nel testo approvato al Senato, in effetti, si faceva riferimento alla possibilità di usare l'azione collettiva «in conseguenza di

atti illeciti commessi nell'ambito di rapporti giuridici relativi a contratti cosiddetti per adesione, di cui all'articolo 1342 del Codice civile, di atti illeciti extracontrattuali, di pratiche commerciali illecite o di comportamenti anticoncorrenziali» che ledano i diritti di una pluralità di consumatori o di utenti. Questa facoltà era sottoposta alla condizione che le pratiche illecite fossero messe «in atto dalle società fornitrici di beni e servizi nazionali e locali». Con l'emendamento 99.271 questa condizione è stata cancellata. Se dovesse essere questa la versione definitiva della disciplina sulla class action - ma va ricordato che si sono susseguite finora almeno una decina di formulazioni - per tutte le pratiche "aggressive" (dal marketing invasivo alle carenze nell'assistenza post vendita, passando dalle

clausole vessatorie) diventerebbe così legittimo adoperare lo strumento dell'azione collettiva. Qui il discorso sulla class action finisce inevitabilmente per intrecciarsi con i maggiori e più incisivi poteri che i decreti legislativi n. 145 e 146 del 2007 (e in particolare il secondo) hanno assegnato all'Antitrust, guidata da Antonio Catricalà, in materia di tutela dei consumatori. In presenza di un spot non veritiero o di una pratica commerciale scorretta, l'Antitrust - d'ufficio o sulla base di una segnalazione al numero verde 800166.661- potrà procedere a un'attività di moral suasion per concordare con l'impresa la correzione del comportamento sleale oppure aprire un'istruttoria (anche con l'intervento della Guardia di Finanza) per accertare la condotta illecita. Ora l'emendamento 99.271 stabilisce che il giu-

dice chiamato a pronunciarsi sull'ammissibilità dalla class action possa «differire la decisione quando sul medesimo oggetto è in corso un'istruttoria davanti a un'autorità indipendente». L'intenzione del Governo non sembra essere quella di assegnare all'Antitrust il ruolo di "filtro" delle domande di azioni collettive - attribuito appunto alla magistratura - ma questa previsione finisce indubbiamente per riconoscere un peso non secondario ai risultati dell'istruttoria del Garante per la concorrenza. Non solo ai fini dell'ammissione della lite collettiva. Se l'Antitrust dovesse infatti appurare l'avvenuta infrazione per le imprese sanzionate sarà più ostico ribaltare il verdetto in tribunale.

**Marco Bellinazzo**



**IMPOSTE LOCALI** - Le decisioni delle Giunte nelle Finanziarie per l'anno prossimo

## **Sui tavoli delle Regioni le addizionali per il 2008**

*Riduzione in Valle d'Aosta, rincari in vista per i pugliesi*

**BARI** - Le Regioni ritoccano l'Irap. Con le Finanziarie locali, si preparano correzioni - al rialzo (come in Puglia) o al ribasso (come in Valle d'Aosta) - alle aliquote dell'imposta sulle attività produttive. Per far fronte al deficit sanitario, è allo studio della Giunta di Nichi Vendola l'aumento dell'Irap di un punto percentuale. Non solo: si pensa anche all'aumento dell'Irpef: dello 0,2% per i nuclei con redditi da 15mila a 28mila euro e dello 0,5% per quelli superiori a 28mila euro. E potrebbe salire anche l'accisa, di 2,5 centesimi al litro. Nulla è ancora ufficialmente deciso, perché la misura degli aumenti delle aliquote, e dunque della manovra fisca-

le, sarà fissata la prossima settimana, insieme alla definizione del piano di contenimento del deficit sanitario che dovrebbe prevedere il blocco delle consulenze esterne non sanitarie e la centralizzazione degli acquisti. L'assessore al ramo, Alberto Tedesco, studia poi altre misure per risparmiare: migliorare l'assistenza territoriale di base e realizzare poli di eccellenza in grado di offrire tutte le specializzazioni, oltre al taglio degli ospedali più piccoli «dopo aver individuato i nuovi da costruire». Per l'aumento delle tasse, dunque, tutto è appeso alla decisione del Governo, attesa per i prossimi giorni con un emendamento alla Finanziaria per

la dilazione in tre anni del debito della sanità la cui ampiezza è "ballerina": dopo una prima valutazione di 195 milioni di euro potrebbe raggiungere i 240 milioni, secondo il segretario regionale del Pd, Michele Emiliano, che ha chiesto a Vendola provvedimenti e tempi certi per il rientro dal deficit. In attesa della conclusione dell'iter della Finanziaria e quindi sulla dilazione, la Giunta ha approvato il solo bilancio autonomo per 112008 che prevede investimenti, con fondi Ue e statali straordinari, per 1,5 miliardi di euro. Contrari all'aumento dell'Irap Nicola De Bartolomeo, presidente di Confindustria Puglia e Confartigianato Pu-

glia. Ritocchi al ribasso, invece, per la Valle d'Aosta. Con la legge finanziaria regionale, approvata ieri sera, il Consiglio Valle ha ridotto di un punto percentuale l'aliquota Irap per le aziende «virtuose, in termini di crescita del valore della produzione e del costo del lavoro». «L'intervento -ha spiegato l'assessore alle Finanze, Aurelio Marguerettaz - prevede la riduzione di un punto sull'aliquota ordinaria del 4,25 per cento. L'impatto sarà ancora più significativo se l'aliquota ordinaria scenderà al 3,9% dal 2008, come prevede il Ddl finanziaria nazionale, in discussione alla Camera».

**Vincenzo Rutigliano**



DAL SITO FINANZE.IT

# Prelievi in rete per i Comuni

**A**ggiornamenti on no aggiornati direttamente Ici e l'addizionale comunale all'Irpef. I dati pubblicati sul portale dell'amministrazione finanziaria (www.finanze.it) saranno aggiornati direttamente dai Comuni, in base alle delibere Ici e alle aliquote deliberate per l'addizionale comunale Iperf. Per i cittadini, il sito raccoglie l'estratto della delibera comunale Ici, la misura dell'aliquota e la soglia di esenzione dell'addizionale comunale Irpef, le aliquote dell'addizionale regionale Irpef, le aliquote Irap e le eventuali variazioni per settori di attività e per categorie di contribuenti e le informazioni sull'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica.

**ANALISI****Incertezze normative, guida dalla Cassazione**

Con la pronuncia 24670/2007, depositata il 28 novembre, la Cassazione dà corpo al principio di rilevanza costituzionale dello Statuto del contribuente (articolo 10, legge 212/2000), secondo cui «le sanzioni non sono comunque irrogate quando la violazione dipende da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria o quando si traduce in una mera violazione formale senza alcun debito di imposta». La sentenza costituisce il punto di arrivo di un percorso argomentativo alimentato di frammenti normativi e giurisprudenziali. Con essa la Corte approda a una definizione di «incertezza normativa tributaria», affidandole una rilevanza oggettiva, avulsa sia dal singolo fatto portato alla cognizione giudiziale sia da un'interpretazione soggettiva della norma da parte del contribuente caduto in errore. Il primo salto di qualità del giudice di legittimità si concretizza nell'aver esaminato, prima in termini linguistici e poi in termini analitici ed esegetici tre norme a confronto: l'articolo 8 del Dlgs 546/92, l'articolo 6, comma 2, del Dlgs 472/97 (sulla non applicazione e/o applicabilità delle sanzioni, quando la violazione sia determinata

«da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni») e appunto l'articolo 10, comma 3, della legge 212/2000. Il passaggio fondamentale dalle prime norme richiamate alla seconda consiste nell'aver spostato il baricentro della problematica dall'interpretazione della disposizione in senso stretto all'interpretazione della norma tributaria: intesa quale fattispecie complessa, derivante dal combinato disposto di più disposizioni, tratte anche da diversi rami dell'ordinamento giuridico nazionale e/o sovranazionale. Difatti, per disposizione si intende un frammento di legge, mentre con il concetto di «norma» si delimita di per sé un principio di diritto. I due concetti possono coincidere o no. Quindi la combinazione di svariate e plurime disposizioni di legge può originare tanto una situazione interpretativa pacifica, traducibile in un unico principio di diritto, quanto una situazione di conflittualità tra plurimi principi di diritto ai quali consegua la «dubbia portata oggettiva della norma», intesa come difficoltà di ridurre a unità un portato normativo tributario composito e, dunque, di individuare esattamente la ratio legis. Di qui il passaggio necessitato dalla me-

ra interpretazione soggettiva della disposizione e/o della norma della quale non venga messa in discussione la ratio ispiratrice, alla rilevanza oggettiva dell'interpretazione della norma tributaria, se c'è incertezza del suo portato e, dunque, del «contenuto precettivo». La sentenza fissa una definizione suscettibile di riscontri tipici oggettivi dei casi in cui possa palesarsi una incertezza sull'interpretazione della norma tributaria in senso stretto, facendo riferimento a canoni estrinseci, tra i quali la difficoltà di individuazione delle disposizioni normative, dovuta magari al difetto di esplicite previsioni di legge; di confezione della formula dichiarativa della norma giuridica; di determinazione del significato della formula dichiarativa individuata. Questi i veri sintomi di dubbia interpretazione della norma (si veda la scheda), mentre altri rappresentano unicamente mezzi di riscontro esterno, indicativi di ipotesi di difficoltà di estrapolazione di un univoco principio di diritto. Sotto il profilo soggettivo, la questione può delinarsi in tre passaggi, con tre distinti concetti. Dapprima l'ignoranza della legge giammai sarebbe valsa a elidere il profilo della responsabilità in ordine all'osservanza di una legge,

che, seppur legalmente conoscibile, il soggetto non avesse conosciuto per comportamento negligente. Successivamente, la Consulta (ordinanza 392/93) ha riconosciuto un margine di scusabilità dell'errore, quando ritenuto incolpevole in ordine all'interpretazione normativa di fattispecie complesse, «anche in correlazione col principio della polisistematicità dell'ordinamento tributario: ordinamento cui afferiscono produzioni normative talora non coordinate inquadrate in microsistemi settoriali, che rendono particolarmente difficile l'individuazione di principi generali, applicabili al di fuori, dello specifico settore nel quale sono inseriti». Con la sentenza, infine, si è definitivamente passati dal piano dell'ignorantia legis al piano oggettivo dell'incertezza del contenuto della norma, la quale presuppone la conoscenza del dato normativo, pur nell'incertezza del precetto. Il doppio passaggio ha determinato l'abbandono di qualsivoglia necessità che il giudice deputato all'esame della fattispecie vagli il profilo della responsabilità, dovendosi soffermare esclusivamente sul fatto generatore dell'ignorantia legis.

**Francesco d'Ayala Valva**

**DA GENNAIO**

# Norme Ue per appalti pubblici

**M**aggiore apertura alla concorrenza comunitaria, a partire dal 1° gennaio 2008, per gli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi. Sarà questo l'effetto dell'entrata in vigore del regolamento della Commissione europea n. 1422/2007 del 4 dicembre 2007, che modifica le direttive del Parlamento Ue e del Consiglio 2004/17/CE e 2004/18/CE in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi. Il regolamento, pubblicato sulla Guce, serie L 317/34 del 5 dicembre 2007, tocca le norme delle due direttive comunitarie «appalti pubblici», sia quel-

la per i cosiddetti settori «speciali» (acqua, energia e trasporti, cioè la direttiva 2004/17), sia quella sui settori cosiddetti «ordinari» (la 2004/18), che riportano l'importo superato il quale si applicano le regole procedurali previste dalle direttive appalti, imponendo quindi la pubblicità degli avvisi e dei bandi di gara anche a livello europeo e non soltanto nazionale. Con questo regolamento, per la prima volta, si allineano le soglie delle direttive europee alle soglie previste dall'accordo sugli appalti pubblici nell'ambito degli accordi dell'Uruguay-Round (che disciplina le modalità di aper-

tura degli appalti extra Ue agli appaltatori dell'Unione europea e, viceversa, l'accesso agli appalti banditi nell'Unione europea agli appaltatori extraeuropei). Sono state quindi riviste la soglia degli appalti di forniture, che passa da 422 mila a 412 mila euro; quella degli appalti pubblici di servizi, che passa dagli attuali 211 mila a 206 mila euro; quella per i lavori, che si riduce da 5.278.000 a 5.150.000 euro e quella che devono applicare le autorità governative centrali, che passa da 137 mila a 133 mila euro. Il regolamento entrerà in vigore dal 1° gennaio 2008 automaticamente,

anche se il ministero dell'economia, con un apposito comunicato, è solito «recepire» i contenuti del regolamento della Commissione. L'effetto pratico del provvedimento sarà quello di ridurre la fascia di appalti di lavori, forniture e servizi che non sono pubblicizzati a livello Ue, anche se la riduzione delle soglie non è comunque rilevante. Ogni amministrazione, però, dovrà tenerne conto perché anche per poche migliaia di euro potrebbe rischiare di mettere in gara bandi illegittimi in quanto non pubblicati sulla Gazzetta Europea.

**Andrea Mascolini**

In molti enti locali (soprattutto in Emilia Romagna e Veneto) dubbi sul diritto transitorio

# Ici, raffica di errori. Bipartisan

## *Sbagliati accertamenti dei comuni e istanze di rimborso*

**I**ci nella stretta tra avvisi di accertamento e richieste di rimborso. Ambedue sbagliati. Molti comuni (per esempio, in Emilia Romagna e nel Veneto) stanno notificando in questi giorni avvisi di accertamento Ici, scaturenti dall'attività di liquidazione, relativamente ad annualità per le quali gli uffici tributi non possono più esercitare l'attività di recupero degli omessi o insufficienti versamenti. Per converso, non pochi contribuenti hanno presentato istanze di rimborso oltre i termini prescrizionali. Entrambe le azioni sono frutto di un'errata interpretazione della disposizione di diritto transitorio contenuta nel comma 171 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), **Gli accertamenti** - Il legislatore, con il comma 161 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006 ha previsto che dall'1/1/2007 gli enti territoriali, relativamente ai tributi di propria competenza, procedono alla rettifica delle dichiarazioni incomplete o infedeli o dei parziali o ritardati versamenti, nonché all'accertamento d'ufficio delle omesse dichiarazioni o degli omessi versamenti, notificando al contribuente, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione o il versamento sono stati o avrebbero dovuto essere effettuati, un apposito avviso di accertamento. Sono state quindi abrogate tutte le disposizioni che stabilivano termini decadenziali incompatibili con la nuova scadenza quinquennale. La conseguenza è che in caso di omesso o parziale versamento dell'Ici dovuta per l'annualità 2007, il comune potrà notificare l'avviso di accertamento (avviso di liquidazione fino al 31/12/2006) fino al 31 dicembre 2012, e non più fino al 31 dicembre 2009 come, invece, prevedeva l'art. 11, comma 1, del dlgs n. 504/1992, vigente fino al 31 dicembre 2006. Occorre quindi rammentare che il comma 171 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006 prevede l'applicabilità del comma 161 (che consente, come detto, il recupero dell'evasione dei cinque anni precedenti) anche ai rapporti d'imposta pendenti al 1° gennaio 2007. Dal combinato disposto dei commi 161 e 171 si evince che il termine quinquennale per la notifica dell'avviso di accertamento (decorrente, a seconda dei casi, dalla data del pagamento o da quella di presentazione della dichiarazione), come chiarito anche dall'Ufficio federalismo fiscale del Dipartimento per le politiche fiscali, con la nota n. 11159/DPF del 19 marzo 2007, «va applicato anche ai rapporti pendenti al momento della data di entrata in

vigore della norma in discorso, vale a dire il 1° gennaio 2007, e cioè per i rapporti per i quali non è ancora spirato il termine decadenziale entro il quale il comune deve notificare l'accertamento». Ciò posto, considerato che i termini decadenziali dell'attività di liquidazione erano stabilito nel 31 dicembre del secondo anno successivo a quello del pagamento (o della presentazione della dichiarazione), ne consegue che i termini pendenti all'1/1/2007 riguardavano le annualità 2003 (solo in caso di presentazione della dichiarazione nel 2004) e quelle successive (dal 2004 al 2006). Per quanto concerne, invece, l'annualità 2002 (con presentazione della dichiarazione nel 2003) e l'annualità 2003 (con semplice pagamento in quanto la dichiarazione non risultava dovuta per il 2004), occorre rammentare che il naturale termine decadenziale scadente il 31/12/2006 (che era domenica) è stato prorogato di diritto al 2/1/2007. Da quanto sopra esposto risulta evidente l'illegittimità dell'operato di quei comuni che, in questi giorni, stanno notificando «ex avvisi di liquidazione» relativi all'anno 2002 e/o 2003 (senza obbligo di presentazione della dichiarazione nel 2004), essendo chiaro che per tali annualità l'attività di liquidazione non

era più «pendente» alla data dell'1/1/2007, come invece necessario per l'applicazione del combinato disposto dei commi 161 e 171 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006. Semaforo verde, invece, per quanto attiene all'ipotesi di omesso (o parziale) versamento dell'imposta congiuntamente all'omissione dichiarativa. In tale ipotesi, infatti, già l'abrogato comma 2 dell'art. 11 del dlgs 504/92 stabiliva un termine quinquennale per l'accertamento d'ufficio. Ne consegue che il comune potrà notificare, entro il 31/12/2007, avvisi di accertamento relativi all'annualità 2002 (e anche 2001, però solo nel caso in cui nel 2002 sia stata omessa la presentazione dichiarativa). Continua da pag. 17 **I rimborsi** - Il contribuente può, fin dall'entrata in vigore del dlgs n. 504/1992, chiedere al comune, al quale è stata versata l'imposta, il rimborso delle somme versate e non dovute entro un termine che decorre dal giorno del pagamento ovvero da quello in cui viene definitivamente accertato il diritto alla restituzione. Appartiene alla prima ipotesi (dies a quo: data del versamento) il caso del contribuente che effettua il versamento a un comune sbagliato (Cass. n. 14291 del 2003) mentre fa invece parte della seconda ipotesi (dies a quo: giorno in cui è sorto il diritto al rimborso)

il caso in cui il giudice tributario adito dal contribuente abbia deciso di ridurre la rendita catastale, attribuita dall'Agenzia del territorio, in base alla quale il ricorrente aveva, provvisoriamente, versato l'imposta (Cass. n. 6206 del 2005). L'art. 13 del dlgs n. 504/1992, in vigore fino al 31 dicembre 2006, stabiliva che il termine per presentare l'istanza di rimborso, in entrambi i casi susposti, era di tre anni decorrenti dalla data del pagamento, nella prima ipotesi, o dalla data in cui sorgeva il diritto al rim-

borso nell'altro caso. Il comma 164 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006 ha stabilito, in armonia con quanto previsto dal precedente comma 161 in tema di decadenza dell'attività di accertamento, che il termine per richiedere il rimborso delle somme versate è fissato non più entro tre anni bensì entro cinque anni. Nulla cambia rispetto al passato sull'individuazione del dies a quo. A tal punto si è reso naturalmente necessario abrogare, per evidente incompatibilità, l'art. 13 del dlgs 504/92, e ciò è

avvenuto a opera del successivo art. 1, comma 173, lett. f). Come previsto in tema di decadenza dell'attività di accertamento, anche con riguardo ai rimborsi, il richiamato comma 171, dello stesso art. 1, prevede l'applicazione del nuovo termine prescrizione ai rapporti pendenti all'1/1/2007. Il che significa che, solo ed esclusivamente, i rimborsi ancora ripetibili alla data dell'1/1/2007 (cioè quelli ancora pendenti a tale data) godranno di un lasso temporale di cinque anni. Considerando pertanto che

al 1° gennaio 2007 si erano prescritti i termini per la richiesta di rimborso dell'Ici versata in eccedenza nel 2003 (il termine per il pagamento del saldo scadeva il 20/12/2003) risulta di evidenza palmare che i contribuenti che in questi giorni hanno (o stanno) presentando istanze di rimborso per gli anni 2002 e/o 2003 non avranno diritto alla restituzione di quanto richiesto.

**Maurizio Bonazzi**

### La mappa dei termini

Termini per la notifica degli avvisi Ici in base alla normativa in vigore al 31/12/2006 (art. 11 dlgs 504/92)							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Avviso di liquidazione (con obbligo dichiarativo assolto)	Prescritto	Prescritto	Prescritto	02/01/07 (*)	31/12/07	31/12/08	31/12/09
Avviso di liquidazione (senza obbligo dichiarativo)	Prescritto	Prescritto	Prescritto	Prescritto	02/01/07 (*)	31/12/07	31/12/08
Avviso di accertamento in rettificazione (con obbligo dichiarativo assolto)	Prescritto	Prescritto	02/01/07 (*)	31/12/07	31/12/08	31/12/09	31/12/10
Avviso di accertamento in rettificazione (senza obbligo dichiarativo)	Prescritto	Prescritto	Prescritto	02/01/07 (*)	31/12/07	31/12/08	31/12/09
Avviso di accertamento d'ufficio (con obbligo dichiarativo)	02/01/07 (*)	31/12/07	31/12/08	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12
Avviso di accertamento d'ufficio (senza obbligo dichiarativo)	Prescritto	02/01/07 (*)	31/12/07	31/12/08	31/12/09	31/12/10	31/12/11

Termini per la notifica degli avvisi Ici in base alla normativa in vigore dall'1/1/2007 (art. 1, commi 161 e 172 legge finanziaria 2007)							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Avviso di accertamento (**) omessi o insufficienti versamenti (con obbligo dichiarativo)	Prescritto	Prescritto	Prescritto	31/12/09 (*)	31/12/10	31/12/11	31/12/12
Avviso di accertamento (**) omessi o insufficienti versamenti (senza obbligo dichiarativo)	Prescritto	Prescritto	Prescritto	Prescritto	31/12/09 (*)	31/12/10	31/12/11
Avviso di accertamento in rettificazione (con obbligo dichiarativo)	Prescritto	Prescritto	31/12/08 (*)	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12
Avviso di accertamento in rettificazione (senza obbligo dichiarativo)	Prescritto	Prescritto	Prescritto	31/12/08 (*)	31/12/09	31/12/10	31/12/11
Avviso di accertamento d'ufficio (con obbligo dichiarativo)	Prescritto il 2/1/07	31/12/07	31/12/08	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12
Avviso di accertamento d'ufficio (senza obbligo dichiarativo)	Prescritto	Prescritto il 2/1/07	31/12/07	31/12/08	31/12/09	31/12/10	31/12/11

\* Dal 2007 sparisce l'avviso di liquidazione che viene sostituito dall'avviso di accertamento in rettificazione (per insufficienti e tardivi versamenti) e d'ufficio (in caso di omesso versamento); \*\* Il 31/12/2006 cadeva di domenica, quindi al 1° gennaio 2007 il rapporto era ancora pendente

Termini per la notifica degli avvisi Ici per i comuni con comunicazione vigente dal 2002 al 2006 (art. 59, c. 1, lett. l - in vigore fino al 31/12/2006-)							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Avviso di accertamento omessi o insufficienti versamenti	Prescritto	Prescritto	31/12/07	31/12/08 (*)	31/12/09	31/12/10	31/12/11

**FINANZIARIA 2008/I** fondi all'istituto che ha sostituito l'Anci-Cnc

# Comuni, meno Ici in cassa

*Sale dello 0,2 per mille il contributo all'Ifel*

**S**ul gettito Ici graverà, a carico dei comuni, un ulteriore 0,2 per mille. Passa, infatti, dallo 0,6 allo 0,8 per mille l'importo del contributo che i comuni devono versare all'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale, che dal 1° gennaio 2006 ha preso il posto del Consorzio Anci-Cnc per la fiscalità locale nella titolarità del relativo patrimonio e nello svolgimento delle attività di competenza. È questo quanto si ricava dalla lettura della norma contenuta nell'art. 9, comma 74, del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008 che modifica il decreto del ministero dell'economia e delle finanze 22 novembre 2005. Detto decreto disciplina le «modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 7 del decreto legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito dalla legge 31 marzo 2005, n. 43» e che ha consentito all'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) di costituire ap-

punto l'Ifel, vale a dire un apposito soggetto di diritto privato, senza finalità di lucro, avente patrimonio e contabilità distinti da quelli dell'Anci, il cui ordinamento è determinato con statuto approvato da quest'ultima associazione. Dalla lettura del comma 1 dell'art. 3 del decreto emerge che a decorrere dal 1° gennaio 2006 il contributo dello 0,6 per mille del gettito Ici è versato dagli agenti della riscossione e dagli altri soggetti che effettuano la riscossione dell'Ici previsti dall'art. 52 del dlgs 15 dicembre 1997, n. 446, direttamente all'Ifel, entro il 30 aprile di ogni anno. La norma della Finanziaria provvede a modificare l'importo contenuto nel decreto ma non l'art. 10, comma 5, del dlgs n. 504 del 1992 che lo dispone legislativamente. Ciò comporta che la legge continuerà a parlare di 0,6 per mille, mentre il decreto che vi rinvia parlerà di 0,8 per mille. Sembra proprio che ci siano tutti gli estremi per conte-

stare la bontà di tale disposizione che, tra l'altro, da tempo crea molti contrasti, visto che molti comuni negli ultimi anni si sono rifiutati di versare detto contributo. I dissensi maggiori provengono dai comuni che hanno deliberato di procedere alla riscossione diretta dell'Ici e che hanno da sempre sostenuto che tale obbligo sussisteva solo a carico dei concessionari. Invero tale impostazione era valida fino alla modifica della norma avvenuta con l'art. 18, della legge 13 maggio 1999, n. 133, che ha sostituito il riferimento ai concessionari con la dizione «soggetti che provvedono alla riscossione». Infatti l'attuale versione del comma 5 dell'art. 10, prevede che «allo scopo di consentire la prosecuzione dei servizi finalizzati a fornire adeguati strumenti conoscitivi per un'accertativa dei comuni, nonché per agevolare i processi telematici di integrazione nella pubblica amministrazione e assicurare il

miglioramento dell'attività di informazione ai contribuenti, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) organizza le relative attività strumentali. Con decreto del ministero dell'economia e delle finanze vengono disciplinate le modalità per l'effettuazione dei suddetti servizi, prevedendosi un contributo pari allo 0,6 per mille del gettito dell'imposta a carico dei soggetti che provvedono alla riscossione». Pertanto, il contributo posto a carico del soggetto che provvede alla riscossione è direttamente collegato allo svolgimento delle attività specificamente indicate dalla norma ed è quindi dovuto da chiunque riscuota l'Ici, sia esso il comune che proceda alla riscossione diretta o sia esso il soggetto che si sostituisce all'ente locale nella gestione del tributo locale.

**Giovanni Galli**



## LE DISPOSIZIONI SUL PERSONALE

# Un regolamento per attribuire gli incarichi

**L**imitazioni al conferimento di incarichi di collaborazione, drastica limitazione del ricorso alle assunzioni flessibili, estensione delle possibilità di stabilizzazione, che viene allargata per la prima volta anche ai co.co.co., e possibilità di deroghe ai limiti alle assunzioni: sono queste le principali indicazioni dettate per il personale degli enti locali dalla legge finanziaria 2008 nel testo all'esame della camera. Le amministrazioni locali potranno conferire incarichi di collaborazione solo se essi sono compresi in uno specifico programma approvato dal consiglio comunale. Tutti gli enti locali devono darsi uno specifico regolamento per la scelta dei soggetti a cui conferire tali incarichi, che devono peraltro avere una competenza di livello universitario. Viene inoltre rafforzato l'obbligo di pubblicazione sul sito internet di tutti gli incarichi conferiti dall'amministrazione. Si tratta fino a questo punto, salvo la novità dell'intervento del consiglio attraverso l'adozione di un programma, di un mero rafforzamento o ripetizione di previsioni già dettate nel dlgs n. 165/2001 ed espressamente applicabili anche agli enti locali. Ma vi sono due rilevanti elementi di

novità: in primo luogo, il regolamento deve anche indicare i limiti di spesa che sono annualmente fissati per l'ente. In secondo luogo, si stabilisce che la violazione di queste disposizioni sia sanzionabile sia in via disciplinare sia come responsabilità amministrativa. Viene poi drasticamente limitata la possibilità di assunzione flessibile per gli enti locali e per tutte le p.a. (vedi ItaliaOggi di venerdì 30 novembre). Questo risultato si ottiene attraverso una serie di interventi. In primo luogo è previsto che le p.a. possano utilizzare solo lo strumento delle assunzioni flessibili, cioè le assunzioni a tempo determinato, il contratto di somministrazione e quello di formazione e lavoro, strumento quest'ultimo che deve essere chiarito se rientra in tale ambito, solamente nei seguenti casi: assunzioni stagionali o entro il limite di tre mesi; dirigenti e componenti degli uffici di controllo, di direzione e consultivi e dipendenti degli uffici di staff degli organi politici, per gli enti locali ai sensi dell'articolo 90 del dlgs n. 267/2000. Viene inoltre previsto che le assunzioni flessibili non possano essere in alcun modo prorogate oltre i tre mesi fissati come tetto massimo. Gli enti locali non soggetti al patto

di stabilità e con una dotazione organica non superiore a 15 unità possono effettuare assunzioni flessibili per la sostituzione del personale assente con diritto alla conservazione del posto, ma indicando espressamente nel contratto stesso il nome del dipendente sostituito e la causa della sostituzione. La violazione di queste disposizioni determina l'insorgere di responsabilità amministrativa in capo ai soggetti responsabili. Viene inoltre comminata la sanzione del divieto di assunzione a qualsiasi titolo per un triennio per le amministrazioni che violano questi vincoli. Le esigenze straordinarie possono essere coperte solo tramite comandi di personale dipendente di altre p.a. Queste disposizioni non sono derogabili da parte della contrattazione collettiva. Le implicazioni negative, in termini operativi, soprattutto per i piccoli comuni, sono evidenti. Il termine entro cui può maturare l'anzianità triennale prevista dalla legge finanziaria 2007 come requisito minimo per la stabilizzazione viene spostato al 28 settembre 2007, mentre per la precedente disposizione esso era fissato al 29 settembre 2006. In tal modo viene significativamente ampliata la platea dei dipendenti che

possono essere stabilizzati. Per il personale che si decide di stabilizzare può scattare la proroga del rapporto di lavoro. Una novità di grande rilievo è costituita dalla previsione di un piano per la progressiva stabilizzazione dei precari da adottare entro la fine del mese di aprile del 2008. Esso può comprendere anche i collaboratori coordinati e continuativi che saranno in servizio alla data del prossimo 1° gennaio e che avranno a tale data maturata un'anzianità di almeno tre anni presso lo stesso ente. Sono esclusi dalla possibilità di essere stabilizzati i co.co.co. che collaborano con gli organi politici. Viene inoltre prevista la possibilità di riservare una quota non superiore al 20% delle assunzioni a tempo indeterminato ai soggetti che hanno maturato i requisiti per la stabilizzazione e la possibilità di assegnare un punteggio alle co.co.co. che hanno maturato un'anzianità non inferiore a tre anni. Un'ultima novità di grande rilievo è la possibilità di prevedere deroghe per la spesa del personale negli enti locali, deroghe che però vanno decise in modo motivato.

**Giuseppe Rambaudi**

## TAR LOMBARDIA

# Danni risarciti mediante procedure virtuali

L'amministrazione pubblica, qualora annulli l'aggiudicazione di una gara d'appalto per illegittima esclusione della ditta ricorrente, e l'appalto è stato già eseguito, può disporre al fine di decidere sulla domanda di risarcimento dei danni una gara virtuale idonea ad accertare con valutazione a posteriori se la ricorrente avrebbe vinto la gara. Lo ha affermato il Tar Lombardia-Brescia sez. I con la sentenza n. 409/2007. L'impresa ricorrente era stata esclusa da una gara di un pubblico appalto. Proposto ricorso al giudice amministrativo questo aveva annullato l'esclusione e per quanto riguarda l'istanza di risarcimento dei danni, dacché il contratto era stato eseguito per intero, disposta una consulenza tecnica d'ufficio atta ad accertare, rifacendo virtualmente la gara, se l'impresa esclusa avrebbe vinto la gara. I giudici ritengono che l'espletamento della gara virtuale appare l'unico strumento attraverso il quale garantire alla ricorrente una tutela effettiva, intesa come ristoro del pregiudizio subito garantire; non si tratta infatti di invadere il merito dell'azione amministrativa, che nel caso specifico ha trovato, pieno svolgimento, ma di compiere un apprezzamento postumo dell'azione stessa, a particolari fini

risarcitori che indiscutibilmente rientrano nell'area dei poteri consentiti al giudice. «Si ritiene», prosegue il Collegio, «che lo strumento della gara virtuale vada ricondotto a una ipotesi specifica dei noti principi in tema di risarcimento del danno da condotta omissiva; a una condotta di tal tipo, infatti, appare riportabile il provvedimento annullato, che non consentendo di partecipare alla gara a un soggetto il quale avrebbe avuto titolo, ha realizzato appieno un non facere quod debeatur». «In tali termini», prosegue la sentenza, «siffatta condotta omissiva si considera in generale causativa di un danno secondo il criterio

del c.d. giudizio controfattuale: qualora, ipotizzandola non avvenuta, ovvero ipotizzando invece che la ricorrente fosse stata ammessa a concorrere, si possa dire con apprezzabile probabilità che il danno non si sarebbe verificato, ovvero che nella specie la ricorrente stessa avrebbe vinto la gara, ed avrebbe evitato di perdere gli utili riconducibili al contratto che ne era oggetto» «Svolgere tramite Ctu», hanno concluso i giudici, «una gara virtuale significa appunto verificare se tale giudizio contro fattuale sia fondato».

**Giambattista Rizza**



Sentenza della Corte europea sugli accordi regioni-Asl

# Il non profit in gara

*Negli appalti concorrenza per tutti*

**L**e associazioni di volontariato sono imprese ai sensi della normativa sugli appalti pubblici, a nulla rilevando l'assenza di fine di lucro, e devono essere poste in concorrenza con gli altri operatori presenti sul mercato. È quanto afferma la Corte di giustizia europea con la sentenza del 29 novembre 2007 (C 119/06) relativamente ad accordi quadro stipulati dalla regione Toscana e da alcune Aziende sanitarie della stessa regione. In particolare fra il 1999 e il 2004 le amministrazioni pubbliche avevano siglato un accordo quadro regionale, poi prorogato e successivamente rinegoziato, che vedeva come controparti diverse associazioni di volontariato. L'accordo aveva ad oggetto l'affidamento di servizi di trasporto sanitario. La Commissione europea, nel chiamare davanti alla Corte l'Italia, ha sostenuto che l'accordo stipulato dalle amministrazioni toscane era da considerare un appalto pubblico da affidare in base a regole a evidenza pubblica in ragione della riconducibilità dei servizi oggetto di affidamento nell'alveo delle norme della direttiva 92/50/CEE (oggi confluita nella direttiva 2004/18) e quindi da aggiudicare mediante procedura aperta o ristretta. La Corte condivide le tesi della Commissione affermando che l'accordo in questione, da definire come appalto di servizi, doveva essere soggetto all'applicazione delle procedure della direttiva. Infatti, dice la Corte, l'accordo è stipulato in forma scritta, da amministrazioni aggiudicatrici e dietro corrispettivo. I giudici respingono la tesi dell'Italia che aveva negato che l'accordo potesse qualificarsi come appalto pubblico perché le associazioni interessate non erano operatori commerciali ma svolgevano la loro attività al di fuori del mercato e dell'ambito della concorrenza, non perseguendo fini di lucro e riunendo persone motivate da considerazioni di solidarietà sociale. Su questo specifico punto la sentenza precisa che «senza negare l'importanza sociale delle attività di volontariato, si deve necessariamente constatare che l'assenza di fini di lucro non esclude che siffatte associazioni esercitino un'attività

economica e costituiscano imprese ai sensi delle disposizioni del Trattato relative alla concorrenza». Secondo la giurisprudenza comunitaria citata nella sentenza «entità come le organizzazioni sanitarie che garantiscono la fornitura di servizi di trasporto d'urgenza e di trasporto di malati devono essere qualificate imprese ai sensi delle norme di concorrenza previste dal Trattato» (sentenza 25 ottobre 2001, causa C 475/99, *Ambulanz Glöckner*, Racc. pag. I 8089, punti 21 e 22). Le associazioni di volontariato devono essere quindi considerate come imprese anche ai sensi delle norme sull'affidamento di appalti pubblici che garantiscono la concorrenza. A nulla rileva, afferma la Corte, che i loro collaboratori agiscono a titolo volontario perché il fatto che «tali associazioni possano presentare offerte a prezzi notevolmente inferiori a quelli di altri offerenti non impedisce loro di partecipare alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici previste dalla direttiva 92/50». Irrilevante è anche il profilo per cui le associazioni di volontariato

percepiscono soltanto i rimborsi delle loro spese perché il carattere oneroso di un contratto si riferisce alla controprestazione erogata dall'autorità pubblica interessata e non a elementi relativi all'appaltatore. Inoltre, afferma la sentenza, risulta dagli atti che quanto erogato superava di gran lunga i rimborsi spese. In particolare gli importi venivano fissati preventivamente e forfettariamente, sulla base di tabelle allegate all'accordo quadro, con pagamento di una somma fissa per la messa a disposizione (detta «stand-by») di un autoveicolo destinato agli interventi, di somme calcolate in funzione dei tempi di sosta segnalati nel corso delle attività di trasporto, di una somma fissa per i trasporti che non superano i 25 km e di importi addizionali per ogni chilometro supplementare. Proprio la struttura del sistema di pagamento dei servizi non ha però consentito alla Corte di condannare l'Italia perché da essa non risultava possibile ricavare un valore certo e determinato del costo dell'appalto.

**Andrea Mascolini**

**L'INTERVENTO**

# Derivati, non solo teorie

In merito all'articolo di Mario Sarcinelli sui derivati, pubblicato su ItaliaOggi del 30 novembre 2007, sono da fare alcune precisazioni. Quello descritto da Sarcinelli è il mondo degli strumenti derivati e in particolare degli Swap come lo si trova scritto sui manuali. In effetti gli Swap nascono come strumenti di hedging ossia di protezione contro un determinato rischio e in tal senso questi dovrebbero essere utilizzati da chi ha effettivamente la necessità di tale protezione. Per cui è certamente auspicabile che chi è esposto ad un rischio di cambio o di tasso utilizzi tale strumento. Come noto lo strumento più utilizzato dagli enti locali negli anni scorsi è stato lo Swap sui tassi d'interesse (Interest Rate Swap o Irs) ed è bene subito chiarire che anche se, all'epoca del boom degli Swap, l'indebitamento degli enti locali era quasi interamente a tasso fisso, era comunque auspicabile «coprirsi» da rischio di tasso. Ciò perché coprirsi da un rischio vuol dire non esporsi ad un possibile danno; ma l'economia aziendale ci insegna che anche un mancato guadagno rappresenta un danno per l'impresa. Quando nei primi anni 2000 i tassi Euribor scendevano a livelli bassissimi e il tasso dell'indebitamento pregresso degli Enti Locali era fisso e di due o tre punti superiore a quelli ottenibili sui mercati, era effettiva-

mente opportuno non perdere l'occasione di risparmiare sulle quote interessi da pagare semestralmente. Ciò si poteva ottenere portando gli enti sulla strada degli strumenti derivati. Quindi era certamente lecito e probabilmente anche doveroso valutare la possibilità di stipulare contratti che consentissero all'ente di cogliere importanti opportunità. Ciò che, però, ci si dimentica di dire è che le fasi di approccio tra mondo della finanza e enti locali non è stato completamente trasparente. Senza voler generalizzare è però di tutta evidenza che per poter superare la diffidenza degli Enti il prodotto è stato spesso confezionato ad arte. Un primo comportamento criticabile da parte di molti istituti di credito è stato certamente quello di proporsi agli enti nella duplice veste di consulente e controparte. Gli strumenti derivati come gli Irs sono per loro natura poco standardizzati e illiquidi e le loro negoziazioni avvengono normalmente su mercati non regolamentati c.d. Otc (Over the counter). In queste tipologie di negoziazioni diviene fondamentale il ruolo degli intermediari finanziari (Sim) che hanno il compito di trovare e far incontrare due soggetti che abbiano aspettative esattamente opposte sull'andamento dei tassi di interesse ma identico debito residuo, identica durata del debito e identiche scadenze di liqui-

dazione interessi. Per tale attività rivolta a fare incontrare due controparti senza favorirne una specifica, gli intermediari ottengono ovviamente una commissione. Nel caso dei derivati degli enti locali molti istituti di credito si sono presentati fornendo la prestazione del servizio di negoziazione in conto proprio, cioè assumendo posizioni in contropartita diretta con gli enti stessi. Pur non dubitando dell'eticità del comportamento delle Banche rimane il dubbio che l'attività di consulenza non sia stata influenzata da esigenze di budget. Il secondo aspetto che appare critico è quello relativo alla liquidazione degli Up-Front. Una elementare regola di strutturazione degli Irs vuole che il contratto al momento della sua nascita abbia un mark to market pari a zero, ovvero le possibilità di «vittoria» per i due giocatori devono essere pari. Chi ha un minimo di dimestichezza con gli Irs sa che il calcolo del mark to market altro non è se non l'attualizzazione dei flussi positivi e dei flussi negativi che ci si aspetta dal contratto in base alla curva forward esistente al momento del calcolo, e dalla somma algebrica dei due gruppi di flussi attualizzati. La citata regola di strutturazione impone che se al momento genetico, il contratto risulta sbilanciato a favore di una delle due parti alla stessa debba essere liquidata una

somma di compensazione, l'up-front appunto. Nel caso degli Enti Locali lo strumento, purtroppo, è stato finalizzato all'aggiramento della diffidenza o dell'indifferenza degli amministratori. Spesso l'Up-Front piuttosto che avere una funzione riequilibratrice è stata la base su cui si è costruito l'intero contratto. Il valore dell'Up-Front è stato concordato con gli amministratori degli enti e sulla base dello stesso sono stati costruite le restanti parti del contratto: spread, cap, floor e persino nozionale sottostante inserendo più o meno mutui a seconda delle esigenze. Probabilmente ciò non accede più e oggi gli Enti Locali sono più consapevoli (o diffidenti) ma certamente l'ondata lunga di quanto accaduto quando il tasso Euribor sfiorava il 2% si avrà ancora per molti anni e molti mandati amministrativi. Il «molto rumore» di cui parla Sarcinelli non lo si sta facendo per nulla, lo si sta facendo per chi, incolpevolmente e inconsapevolmente, si troverà a gestire una partita difficile e con poche reali alternative. Lo strumento derivato non è un mostro. È uno strumento utile per chi lo sa usare con cognizione di causa.

**Massimiliano Trudu**  
*direttore della comunità  
montana di Valletrompia*

**ITALIA OGGI – pag.20**

Scattano le disposizioni previste dal dm 18 maggio 2007. Servirà un regolamento ad hoc

# Il comune ora sale sulla giostra

*Da martedì nuove competenze sugli spettacoli viaggianti*

**D**a martedì prossimo saranno operative le nuove procedure burocratiche previste per la regolarizzazione delle giostre con implementazione delle competenze comunali in materia. E per il perfezionamento delle pratiche sarà necessario predisporre un apposito regolamento locale. Dopo l'abrogazione, con legge del 1998, dell'autorizzazione per le attrazioni che veniva rilasciata dal ministero del turismo e spettacolo, una nuova pagina è stata aggiunta alla normativa per l'attività dello spettacolo viaggiante. La novità è contenuta nel decreto dell'interno del 18 maggio scorso, in G.U. del 14 giugno 2007. Un decreto la cui emanazione era da tempo attesa anche perché rinviava, per questo settore,

l'applicazione delle regole tecniche di prevenzione incendi che risalgono ancora al 1996. L'elemento di novità, è opportuno chiarire, è tutto legato all'emanazione nel 2005 delle norme UNI EN 13814. Queste norme, infatti, determinano in maniera puntuale caratteristiche e requisiti che le attrazioni dello spettacolo viaggiante devono rispettare in sede di costruzione e montaggio. In pratica, il libretto dell'attività che è l'elemento di maggior novità nella disciplina in quanto contiene la prova degli interventi di manutenzione eseguiti, e che in base al decreto di maggio è il documento che deve accompagnare l'attrazione dalla sua nascita, per tutta la sua storia, altro non è che il log book previsto dalle norme UNI EN 13814.

La vita sarà facile, quindi, per le nuove attrazioni, in quanto fin dal 2005 i produttori seguono le nuove regole tecniche, riconosciute a livello internazionale, più complessa sarà, invece, la situazione per le attrazioni già in attività che, evidentemente, queste nuove regole non possono rispettare. Ma le giostre esistenti avranno due anni di tempo per adeguarsi alla nuova disciplina. Il regolamento del ministero dell'interno contiene, peraltro, alcuni punti oscuri, quali per esempio la distinzione tra professionista e tecnico abilitato, previsti entrambi nella disciplina senza che sia fornita definizione alle due figure. Ma la novità più importante per gli enti locali riguarda la necessità di preventiva registrazione della giostra pres-

so il comune dove è avvenuta la costruzione o verrà effettuata la prima messa in esercizio della struttura. Per ottenere la targa metallica che attesta la regolarità dell'impianto l'interessato dovrà presentare al comune una adeguata istruttoria nella quale interverrà anche la commissione provinciale o comunale di vigilanza sui pubblici spettacoli. All'esito favorevole della pratica l'ente locale potrà procedere alla registrazione dell'impianto assegnando all'interessato una targhetta metallica identificativa della struttura. In caso di cessione o dismissione del «mestiere» il comune dovrà poi curare l'aggiornamento della registrazione.

**Stefano Manzelli**  
**Marlisa Bombi**

## DOCUMENTI

### **In sette articoli lo schema di disciplinare**

Regolamento comunale per la disciplina dell'attività di allietamento, di trattenimento e di pubblico impiego (la proposta di regolamento è una traccia operativa che tiene conto delle nuove disposizioni in materia di registrazione ma anche degli aspetti operativi per i comuni che non sono ancora muniti di regolamento per lo spettacolo viaggiante).

Il presente regolamento, emanato in base all'art. 117, comma 6, della Costituzione integra la disciplina emanata in attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 337 in materia di spettacolo viaggiante nell'ambito del territorio del comune di

Il regolamento è adottato in esecuzione e attuazione degli articoli 69 e 80 del r.d. 18 giugno 1931, n. 773, e del dm 18 maggio 2007.

#### **Art. 1**

1. Ai fini del presente regolamento, si intende:

a) per «professionista abilitato» in base alla definizione fornita all'articolo 1 comma 6 del decreto del ministero dell'economia e delle finanze 19 febbraio 2007: il soggetto abilitato alla progettazione di edifici e impianti nell'ambito delle

competenze ad esso attribuite dalla legislazione vigente, iscritto agli ordini professionali degli ingegneri o degli architetti, ovvero, ai collegi professionali dei geometri o dei periti industriali, non incardinato nell'azienda del gestore.

b) per «tecnico abilitato», in base alla definizione fornita all'articolo 1 comma 6 del decreto del ministero dell'economia e delle finanze 19 febbraio 2007: il soggetto abilitato alla progettazione di edifici e impianti nell'ambito delle competenze ad esso attribuite dalla legislazione vigente, iscritto agli ordini professionali degli ingegneri o degli architetti, ovvero, ai collegi professionali dei geometri o dei periti industriali.

c) per «tecnico abilitato» sulla conformità dell'impianto elettrico di alimentazione dell'attività, il tecnico in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3 della legge 5 marzo 1990, n.46 Norme per la sicurezza degli impianti.

#### **Art. 2**

1) L'esercizio di attività di spettacolo viaggiante è soggetta all'autorizzazione di cui all'art. 69 Tulpis rilasciata dal sindaco del comune di residenza o dove l'azienda ha sede legale nel caso di società. L'autorizzazione non deve riportare il numero e la tipologia delle attrazioni in disponibilità dell'impresa. Il titolo legittima l'esercizio dell'attività, e non ha alcuna attinenza con le specifiche attrazioni o attività di cui l'impresa ha la proprietà o il possesso.

2) Al gestore che, ai sensi del dm 18 maggio 2007, richiede al comune la registrazione dell'attività, è rilasciata autorizzazione ai sensi dell'articolo 69 per l'attrazione oggetto della richiesta di registrazione.

3) Ai sensi dell'articolo 4 comma 10 del dm 18 maggio 2007, il passaggio di proprietà della attrazione comporta la variazione della intestazione della autorizzazione registrazione e all'assegnazione del codice.

4) Il passaggio di proprietà dell'attrazione è comprovato da scrittura privata registrata.

5) L'esercizio materiale dell'attività mediante attrazione registrata e per la quale è stata rilasciata autorizzazione ai sensi dell'art. 69 Tulpis non è soggetto ad altre autorizzazioni ma solo alla concessione di suolo pubblico.

6) Eventuali prescrizioni all'esercizio dell'attività o all'utilizzo dell'attrazione fanno riferimento, in base all'articolo 9 del Tulpis all'autorizzazione per l'esercizio dell'attività rilasciata dal comune di residenza o dove ha sede l'azienda.

(Questa soluzione è orientata a semplificare i procedimenti per l'esercizio dell'attività di spettacolo viaggiante che, per partecipare ad ogni fiera, dovevano munirsi di una nuova e ulteriore autorizzazione. Ora, sarà sufficiente soltanto la concessione del suolo pubblico)

#### **Art. 3**

1. La domanda per la registrazione, l'assegnazione del codice e la relativa autorizzazione in base all'art. 69 Tulpis è presentata utilizzando la modulistica disponibile presso gli uffici competenti o nel sito informatico del Comune.

2. Nella domanda sono dichiarati:

a) la ragione sociale, i dati anagrafici della persona richiedente l'autorizzazione e il codice fiscale;

b) la propria posizione riguardo ai requisiti di onorabilità previsti dall'art. 11 del Tulpis;

c) di essere in posizione regolare rispetto agli obblighi di cui all'art. 12 del Tulpis;

d) che non sussistono nei propri confronti cause di divieto, di decadenza o di sospensione;

e) gli estremi del codice identificativo: comune che ha effettuato la registrazione, denominazione dell'attività, numero di codice;

f) il nominativo dell'eventuale conduttore;

4. Alla domanda è allegata la documentazione di cui al dm 18 maggio 2007.

#### **Art. 4**

1. Il gestore che ha ottenuto la registrazione, l'assegnazione del codice identificativo e l'autorizzazione di cui all'articolo 69 Tulpis è autorizzato all'esercizio dell'attività anche se l'attrazione non è ancora stata iscritta al registro di cui all'articolo 4 della legge 337 del 1968.

2. Se l'attrazione è inserita in area delimitata, anche senza transenne, dove sono collocate altre quattro medie o grandi attrazioni appartenenti all'elenco di cui all'articolo 4 della legge 337 del 1968, è effettuata verifica di agibilità ai sensi dell'articolo 80 Tulpis.

3. Nel caso di cui al comma 2, è nominato un referente ai fini degli adempimenti connessi alla verifica dell'agibilità.

#### **Art. 5**

1. L'esercizio dell'attività di trattenimento mediante installazione di singole piccole attrezzature iscritte nell'elenco di cui all'art. 4 della legge 18 marzo 1968 n. 337 è consentito anche al fuori delle aree appositamente individuate dalla Giunta ai sensi dell'articolo 9 della medesima legge.

2. Nel caso in cui l'installazione delle attrezzature è disposta direttamente dal titolare dell'esercizio pubblico o commerciale, l'attrazione è considerata allietamento.

3. L'imprenditore presenta, prima dell'installazione dell'attrazione una dichiarazione nella quale sono indicati: a) gli estremi del codice identificativo: comune che ha effettuato la registrazione; b) il periodo e il luogo dell'installazione.

4. Ogni eventuale modifica del parco attrezzature collocate nel territorio del comune è comunicata a.....

#### **Art. 6**

1. Gli oneri relativi alla fornitura della targa metallica da apporre sull'attrazione sono a carico del gestore.

2. L'assenza di un telefono fisso nell'area interessata il gestore assicura il servizio di telefonia mobile.

#### **Art. 7**

1. Rimangono ferme, in materia di trattenimenti, le sanzioni già previste dalle vigenti disposizioni.

2. L'inosservanza delle disposizioni in materia di limitazione all'orario di svolgimento dell'attività di allietamento e delle eventuali disposizioni impartite dagli uffici ai sensi del presente regolamento comporta l'irrogazione di una sanzione pecuniaria da 100,00 a 1.000,00 ai sensi della 689 del 1991.

3. Qualora sia accertato l'abuso nell'esercizio dell'attività si procede in base all'articolo 10 del Tulpas anche eventualmente a seguito di apposita diffida, potranno essere disposti la sospensione o il divieto di prosecuzione nell'attività.

**CORTE DEI CONTI/Intervento della sezione calabrese sulle violazioni amministrative**

## **Sanzioni, il sindaco paga da solo**

*L'amministrazione non può intervenire con fondi pubblici*

**L'**amministrazione locale non può pagare con fondi del proprio bilancio la sanzione amministrativa relativa all'omessa tenuta del registro di carico e scarico rifiuti. Della relativa contravvenzione, infatti, risponde personalmente il sindaco, quale responsabile della violazione amministrativa. Lo ha affermato la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Calabria, nel testo della sentenza n. 970/2007 (su [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)), con la quale ha condannato alcuni soggetti incardinati nell'organico di un comune del Cosentino per aver posto a carico del bilancio dell'ente il pagamento di una sanzione amministrativa che l'amministrazione provinciale di Cosenza aveva inflitto a un precedente sindaco del comune interessato, ai sensi dell'articolo 52 del decreto Ronchi. Sanzione inflitta per non aver mantenuto il registro di carico e scarico dei rifiuti. Infatti, come precisa la norma all'articolo 12, tale obbligo di tenuta dei

registri ricade sul sindaco, quale rappresentante legale dell'ente che effettua il servizio di smaltimento. L'analisi sui fatti accaduti e che hanno portato all'emersione di profili causativi di danno erariale, effettuata dal collegio della Corte, porta preliminarmente ad osservare che la sanzione di cui trattasi soggiace «inequivocabilmente» alla normativa di cui alla legge n. 689/1981 ove, all'articolo 6, si prevede che «se la violazione è commessa dal rappresentante o dal dipendente di una persona giuridica o di un ente privo di personalità giuridica, la persona giuridica o l'ente è obbligato in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta. In tali casi, chi ha pagato ha diritto di regresso per l'intero nei confronti dell'autore della violazione». Da tali premesse, rileva il collegio, si evince che il responsabile della violazione amministrativa è la persona fisica, cioè il rappresentante legale che ha agito nell'interesse dell'ente; la persona giuridi-

ca, al contrario, non potrà considerarsi autore della violazione essendo soltanto obbligata in solido con il rappresentante autore della riferita violazione. Il comune, nei fatti, ha «gratuitamente» adempiuto all'obbligo che la legge impone invece all'ex sindaco, sostituendosi a questi con un atto non dovuto e liberale. In mancanza di un obbligo, i soggetti convenuti a giudizio hanno indirizzato pertanto il consiglio comunale, attraverso il riconoscimento di un debito fuori bilancio, a utilizzare denaro pubblico solo per mallevare l'ex sindaco dall'onere di pagare la sanzione amministrativa, e ciò in mancanza di un qualsiasi obbligo in merito. Pertanto, la condotta dei soggetti che hanno causato tale danno per le casse del comune (sindaco, collegio dei revisori e segretario comunale) è caratterizzata da colpa grave in quanto, con negligenza e «massima deviazione dal modello di condotta legato ai loro compiti» hanno reso possibile il pagamento di una

spesa inutile e non dovuta. Tale profilo è più evidente, ha concluso il collegio, se si considera che nessuno di questi soggetti ha mai ipotizzato, contestualmente al pagamento della contravvenzione, la necessità di attivare l'azione di regresso nei confronti dell'ex sindaco, così come prevede la già citata legge n. 689/81, all'articolo 6, sulla cui interpretazione letterale mai potrebbero sorgere dubbi. Pertanto, atteso l'atteggiamento noncurante dei parametri normativi relativi dell'efficacia, efficienza ed economicità che devono sempre sottintendere all'azione amministrativa che i soggetti convenuti hanno mantenuto, gli stessi sono stati condannati a rifondere le casse dell'ente locale per aver determinato il pagamento di una sanzione non indirizzata al comune e per essere rimasti «inerti» rispetto all'azione di regresso nei confronti dell'effettivo debitore.

**Antonio G. Paladino**



**CORTE DEI CONTI**

# Mezzi pubblici senza partito

**A**ffidare mezzi di proprietà del comune a soggetti privati senza che ciò sia preliminarmente disciplinato da dettagliate prescrizioni sul loro uso è contrario ai canoni essenziali di buona amministrazione ai quali deve sempre improntarsi l'agire amministrativo. Per tali motivi, il sindaco che concede tale affidamento è responsabile dell'irregolarità commessa e come tale risponde, a titolo di responsabilità amministrativo-contabile, degli eventuali pregiudizi che dovessero essere compiuti a nocimento del bilancio dell'ente. Lo ha deciso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per l'Emilia Romagna, nel testo della sentenza n. 870/2007 (su [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)), con la quale ha condannato il sindaco di una cittadina del

Ravennate che nel 2002 diede l'ok affinché mezzi di proprietà dell'amministrazione comunale venissero affidati, per diversi giorni, a una formazione politica affinché fossero d'ausilio allo svolgimento di un noto meeting politico-culturale. Il tutto, ed è questa la contestazione principale che la magistratura contabile emiliana ha addebitato al primo cittadino, senza che l'affidamento temporaneo sia stato preliminarmente disciplinato nei suoi dettagli. In particolare, l'autorizzazione conferita dall'organo di vertice politico nulla prescriveva in merito alla regolazione dell'uso dei veicoli in questione, con particolare riferimento alle condizioni di utilizzo degli stessi e al carico delle relative spese di

carburante. Particolare non indifferente il fatto che, come ha evidenziato l'accertamento istruttorio della procura, tutti i mezzi al termine della manifestazione venivano riportati al deposito del comune con i serbatoi vuoti quando invece ne erano usciti con il pieno. A tale carenza si aggiunga, ha rilevato la Corte nella sua attempta disamina, l'omissione di una doverosa forma di controllo o di annotazione del consumo di carburante; in pratica, «dei mezzi comunali se ne è fatto uso ad libitum con acollo da parte dell'ente di tutte le spese». Quanto sopra descritto non è conforme ai canoni essenziali di buona amministrazione ai quali deve sempre improntarsi l'agire amministrativo e chi è investito di cariche pubbliche, a mag-

gior ragione il sindaco, ha il dovere di conoscere «gli strumenti normali di cognizione a sua disposizione» e applicarli. Pertanto, essendo stato acclarato l'elemento della colpa grave nella condotta tenuta dal primo cittadino, la Corte ha quantificato il danno cagionato alle casse dell'ente, corrispondente al costo complessivo dei mezzi impiegati, sulla scorta delle tabelle fornite dall'Acì, altresì operando una sua riduzione, in considerazione che gli automezzi concessi in uso a privati «sono stati effettivamente impiegati per l'allestimento di una manifestazione rivolta alla collettività locale, arrecando (in senso lato) un vantaggio alla comunità amministrata».

**CORTE DEI CONTI****Chi chiede la tangente ne risponde due volte**

**I**l funzionario pubblico che richiede una tangente per lo svolgimento dei normali compiti per i quali è pagato dalla collettività, oltre che a rifondere il danno che arreca all'immagine della pubblica amministrazione presso la quale è incardinato, deve altresì rimborsare le maggiori spese che la stessa p.a. ha sostenuto in occasione dell'accertamento dei fatti che lo hanno visto coinvolto, tese al ripristino dell'immagine lesa. È quanto ha stabilito la sezione giurisdizionale della

Corte dei conti per la regione siciliana, nel testo della sentenza n. 3190 depositata lo scorso 23/11/2007, con la quale ha condannato un ex funzionario in servizio in un ufficio dell'Agenzia delle entrate del Siracusano a versare al pubblico erario i «frutti» della sua condotta. Il funzionario convenuto aveva richiesto un «aiutino» per accelerare l'iter di una pratica. Scoperto, era stato arrestato in flagranza di reato. Da qui il procedimento penale da cui ha preso le mosse il parallelo procedi-

mento per responsabilità amministrativa-contabile. Un duplice danno quello causato dal funzionario in malafede. Innanzitutto all'immagine della stessa Agenzia delle entrate, screditata agli occhi dell'opinione pubblica dal comportamento del dipendente. Il discredito della p.a., infatti, si è fondato sulla considerazione che tale condotta ha certamente determinato una minore credibilità e prestigio per la stessa Agenzia delle entrate, nonché una diminuzione di potenzialità

della sua capacità operativa «ingenerando nei cittadini la convinzione di una distorta organizzazione dei pubblici poteri». Ma il funzionario corrotto deve mettere mano al portafogli anche per pagare quanto dalla stessa Agenzia sostenuto per le spese di missione e per gli emolumenti legati all'espletamento dell'incarico svolto da un suo ispettore, in conseguenza dell'episodio di concussione commesso.



**CORTE DEI CONTI****Protezione ambientale, in Sicilia poco personale**

**P**rotezione ambiente, in Sicilia manca il personale e ci sono troppi incarichi di consulenza esterni. Lo ha detto la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la regione Sicilia, nella deliberazione n. 50/2007, che ha fatto le pulci a un biennio 2003-2005 della gestione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa). In primo luogo manca senza dubbio il personale: a fronte di un valore medio di 957 unità, l'organico dei dipartimenti si atte-

sta a un livello di circa un terzo rispetto all'effettivo fabbisogno. Ma il problema non è solo nel personale che non c'è. Infatti, si legge nel testo della deliberazione, «si constata un certo deficit di idonee competenze tecniche interne, a causa, in gran parte, dell'elevata eterogeneità della provenienza del personale in servizio». E se a questo deficit si aggiunge l'incompleta informatizzazione delle strutture (anche se a breve il processo di informatizzazione può ben dirsi avviato grazie a una

dotazione di oltre 7 milioni di euro), il quadro non è certo dei più rosei. Altro punto dolente sottolineato dai magistrati siciliani è il frequente e consistente ricorso da parte dell'Agenzia a incarichi di consulenza esterna, genericamente giustificati con «la mancanza di figure professionali interne idonee allo svolgimento dell'incarico» e spesso insufficientemente motivati in merito ai criteri adottati per la selezione dei professionisti prescelti. Se il ricorso a soggetti non incardinati nel-

la struttura dell'ente può giustificarsi con la grave carenza d'organico, la Corte «ha l'impressione» che tale modo di operare da parte dell'ente sia diventato una prassi consolidata, utilizzata reiteratamente nelle materie più disparate, compresi casi in cui l'attività oggetto d'incarico, oltre a non essere adeguatamente motivata nella sua finalità, poteva ben essere svolta da figure professionali di fatto esistenti all'interno dell'amministrazione.

## GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

# Le sentenze di interesse per gli enti locali

*Consiglio di stato, sezione quarta, sentenza n. 5830 del 16 novembre 2007 - Illegittima l'espropriazione di fatto da parte del comune che realizza opere pubbliche sul suolo altrui.* L'ente locale che abbia realizzato opere pubbliche su suolo altrui senza averne il titolo non può diventarne proprietario in forza di accessione invertita ed è tenuta al risarcimento a prescindere dal tempo trascorso dalla data di ultimazione delle opere. Lo ha chiarito la quinta sezione del Consiglio di stato con sentenza n. 5830 del 16 novembre 2007. Il caso in esame riguardava il ricorso proposto da un consorzio avverso la decisione di primo grado che aveva rigettato la domanda di risarcimento del danno avanzata nei confronti di un comune che aveva illecitamente occupato alcune aree di proprietà del ricorrente senza poi concludere il relativo procedimento di esproprio. In accoglimento dell'ecce-

zione di prescrizione formulata dall'ente convenuto, i giudici di prime cure avevano infatti affermato che il termine di cinque anni previsto per il risarcimento del danno, decorrente dalla data di ultimazione dell'opera pubblica, era risultato utilmente trascorso e che inoltre l'ente locale, nonostante l'assenza di alcun valido titolo ablatorio, sarebbe divenuto proprietario delle aree in questione già da tempo in forza di accessione invertita, proprio a seguito della realizzazione di diversi immobili sull'area in questione, così come previsti dalla dichiarazione di pubblica utilità. I giudici della quinta sezione del Consiglio di stato hanno risolto la controversia accogliendo le istanze dell'appellante. Il collegio ha spiegato che l'istituto dell'espropriazione di fatto deve essere considerato *contra legem* in quanto, secondo quanto previsto dall'art. 43 del dpr 327/01, l'amministrazione che ha

commesso l'illecito nel procedimento espropriativo ha l'obbligo di disporre la restituzione del suolo e di risarcire il danno cagionato al privato, salvo l'istituto dell'acquisizione sanante previsto dal medesimo art. 43 e salvi i rapporti tra l'autore dell'illecito e i suoi beneficiari. *Consiglio di stato, sezione quinta, sentenza n. 6015 del 23 novembre 2007 - Legittima la sanzione disciplinare irrogata entro 120 giorni ma notificata successivamente.* Il procedimento disciplinare a carico del dipendente pubblico si perfeziona con l'adozione del provvedimento sanzionatorio e non con la sua notificazione. Lo ha chiarito la quinta sezione del Consiglio di stato con sentenza n. 6015 del 23 novembre 2007. Il caso di specie riguardava l'appello proposto da un'impiegata comunale avverso la sentenza di primo grado che aveva respinto il ricorso diretto all'annullamento della determina-

zione con la quale le era stata applicata la massima sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso. Avverso la sentenza appellata l'impiegata aveva sostenuto la violazione dell'art. 24, comma 6, del contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto, secondo cui, a pena di estinzione, il procedimento disciplinare deve concludersi entro 120 giorni dalla data di contestazione dell'addebito, facendo riferimento al periodo intercorso tra la data della lettera di contestazione e quella di notifica del provvedimento. I giudici di Palazzo Spada hanno risolto la questione rigettando l'appello e spiegando che in base a giurisprudenza consolidata il termine perentorio in esame deve intendersi riferito all'adozione del provvedimento e non già alla successiva comunicazione all'interessato.

**Gianfranco Di Rago**

Assessore dimissionario sostituito per reintegrare il plenum dell'organo

# Giunte bloccate sui numeri

*Vincolante la compagine fissata dallo statuto*

**S**e un componente della giunta si dimette, vi è l'obbligo di procedere alla nomina di un nuovo assessore, oppure la giunta può operare in una compagine più ridotta rispetto a quella prevista dallo statuto? Il sindaco è vincolato all'osservanza delle vigenti previsioni statutarie che, nel caso del quesito, impongono implicitamente la sostituzione dell'assessore dimissionario, al fine di reintegrare la composizione numerica della giunta. Il legislatore statale (art. 47, comma 2 del Tuel n. 267/2000) nel demandare agli statuti la determinazione numerica degli assessori, entro i limiti inderogabili dallo stesso stabiliti, ha legittimato la possibilità di prevedere un numero «fisso» ovvero, in alternativa, un numero «massimo» di assessori. Nel primo caso, il sindaco è vincolato a nominare il numero di assessori fissato dallo statuto. Nel secondo caso, il sindaco dispone di spazi di discrezionalità nella determinazione del numero degli assessori in quanto, entro il limite massimo stabilito dallo statuto, ha facoltà di nominare il numero di assessori che egli reputa ottimale. Una volta operata una scelta tra le due opzioni consentite, va da sé che l'ente locale è vincolato all'osservanza di quanto recepito nel proprio statuto. Considerato che, nell'ipotesi la formulazione testuale dello statuto («la giunta è composta dal sindaco\_ e da numero sette assessori\_») non lascia adito a dubbi in merito all'individuazione di un numero fisso di assessori, e da ritenere che l'assessore dimissionario debba essere sostituito al fine di reintegrare il plenum dell'organo. Ove si delinea la volontà politica di ridurre la compagine degli assessori occorrerà, pertanto, procedere preliminarmente a una apposita modifica della disposizione statutaria inerente alla quantificazione degli stessi, nel senso ritenuto.

**NUMERO LEGALE IN CONSIGLIO - Come si determina il numero legale per la validità delle sedute di prima convocazione di un consiglio comunale composto da 20 consiglieri oltre al sindaco?** L'art. 38, comma 2 del Tuel n. 267/2000 demanda al regolamento sul funzionamento del consiglio la determinazione del numero legale per la validità delle sedute consiliari, con il solo limite all'autonomia regolamentare derivante dalla necessità che «in ogni caso debba esservi la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tale fine il sindaco\_». Ciò comporta, in sostanza, che spetta al regolamento stabi-

lire il quorum strutturale del consiglio; in linea teorica, potrebbero anche essere previsti quorum diversificati per le singole sedute, in relazione alla maggiore o minore rilevanza degli atti deliberativi da adottare. Unico limite inderogabile è che il quorum in parola non venga fissato mai al disotto del «terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tale fine il sindaco»; quest'ultimo assunto deve essere inteso nel senso che, limitatamente al computo del «terzo» dei consiglieri, il sindaco deve essere escluso (con la conseguenza che, nel caso di specie, il «terzo» dei consiglieri assegnati va calcolato sul numero di 20 e non già su quello di 21). La previsione contenuta all'art. 38, comma 2 del Tuel cit., va letta in combinato disposto con l'art. 273, comma 6, del Tuel medesimo, il quale detta una disciplina transitoria che legittima l'applicazione, fra gli altri, dell'art. 127 del T.u. n. 148/1915 (e, quindi, delle previsioni regolamentari a esso conformate), fino all'adeguamento statutario e regolamentare ai nuovi canoni previsti dal surriferito Tuel n. 267 nella materia considerata. Per quanto precede è da ritenere che, nell'ipotesi del quesito in cui il Regolamento per il funzionamento del consiglio comunale, adottato in epoca

anteriore al Tuel n. 267/2000 conformato, sostanzialmente, all'art. 127 cit., sia tuttora vincolante per l'ente locale. Nell'anzidetta fonte normativa locale, il quorum strutturale del consiglio comunale è determinato, in via ordinaria, nella «metà dei consiglieri assegnati». Considerato che in tale novero va ricompreso anche il sindaco (v. Corte costituzionale, sentenza n. 44 del 10-20 febbraio 1997, nella quale è stato affermato che, in base alla riforma recata dalla legge n. 81/1993, il sindaco, eletto direttamente, anche se non più scelto sulla base della sua precedente investitura nella carica di consigliere comunale è, a tutti gli effetti, un componente del consiglio comunale), al numero dei consiglieri astrattamente spettante al comune, secondo quanto stabilito nell'art. 37 del Tuel n. 267/2000, deve aggiungersi una unità, pervenendosi a una cifra dispari (che nel caso di specie è pari a 21). Poiché, secondo il prevalente orientamento dottrinale e giurisprudenziale, nei collegi dispari la metà dei consiglieri è costituita da quel numero che, moltiplicato per due, supera di una unità il numero totale dei consiglieri, ne deriva che il quorum strutturale, nel caso di specie, è pari a 11.

## **PUBBLICO IMPIEGO**

# **La vetrina dei concorsi**

### **ABRUZZO**

Istruttore direttivo responsabile dell'area amministrativa. Comune di Castel Castagna (Te), un posto. Scadenza: 17/12/2007. Tel. 0861/697250. Gazzetta Ufficiale n. 91

### **CALABRIA**

Istruttore amministrativo part-time. Comune di Cicala (Cz), due posti. Scadenza: 17/12/2007. Tel. 0968/85294. G.U. n. 91

### **CAMPANIA**

Dirigente dell'area tecnico ambientale. Provincia di Salerno, un posto. Scadenza: 24/12/2007. Tel. 089/614111. G.U. n. 93

### **EMILIA ROMAGNA**

Capo settore segreteria. Comune di Lagosanto (Fe), un posto. Scadenza: 10/12/2007. Tel. 0533/948210. G.U. n. 89

### **LAZIO**

Istruttore contabile. Comune di Colferro (Roma), un posto. Scadenza: 10/12/2007. Tel. 06/972031. G.U. n. 89

### **LIGURIA**

Istruttore tecnico geometra. Comune di Bordighera (Im), un posto. Scadenza: 13/12/2007. Tel. 0184/2721. G.U. n. 90

### **LOMBARDIA**

Istruttore contabile. Comune di Boltiere (Bg), un posto. Scadenza: 24/12/2007. Tel. 035/806161. G.U. n. 93

### **MARCHE**

Istruttore direttivo tecnico. Comune di Montegiorgio (Ap), un posto. Scadenza: 20/12/2007. Tel. 0734/952073. Gazzetta Ufficiale n. 92

### **PIEMONTE**

Funzionario dei servizi tecnici. Comune di Ovada (Al), un posto. Scadenza: 20/12/2007. Tel. 0143/8361. G.U. n. 92

### **SARDEGNA**

Istruttore direttivo tecnico. Comune di Palmas Arborea (Or), un posto. Scadenza: 10/12/2007. Tel. 0783/28028. Gazzetta Ufficiale n. 89

### **TOSCANA**

Dirigente tecnico ingegnere. Comune di Firenze, un posto. Scadenza: 13/12/2007. Tel. 055/2767326. G.U. n. 90

### **UMBRIA**

Istruttore direttivo assistente sociale. Comune di Gualdo Cattaneo (Pg), un posto. Scadenza: 13/12/2007. Tel. 0742/929435. G.U. n. 90

### **VENETO**

Assistente sociale. Comune di Albignasego (Pd), un posto. Scadenza: 20/12/2007. Tel. 049/8042250. G.U. n. 85

Le osservazioni dell'Antitrust sulle procedure regolate dal collegato alla Finanziaria

# Gas, serve un bando nazionale

*Va garantita la più ampia partecipazione alla gara*

**L**e disposizioni del collegato alla Finanziaria 2008 in materia di concorrenza nel settore della distribuzione del gas sotto la lente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Con la segnalazione AS427 dell'8 novembre scorso alle camere e al governo l'Authority ha, infatti, reso note le proprie osservazioni sull'art. 46-bis del disegno di legge, approvato dal senato della repubblica nella seduta del 26 ottobre 2007 per la conversione in legge del dl 01/10/07 n. 159, collegato alla Finanziaria 2008 (successivamente convertito in legge 222/2007). Con le disposizioni normative dell'art. 46-bis si intende promuovere lo svolgimento delle procedure di gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas che, come rilevato dall'Autorità, dall'entrata in vigore del decreto Letta (dlgs n. 164/2000) «si sono finora svolte soltanto in misura del 5% e sulla base di criteri di aggiudicazione non propriamente competitivi». In particolare, l'art. 46-bis interviene con apposite norme che vanno ad agire su quattro diversi fronti: definizione dei criteri di gara e di valutazione dell'offerta per l'affidamento del servizio (primo comma), ridefinizione degli ambiti territoriali minimi da mettere a gara (secondo comma), proroga

del regime transitorio per gli affidamenti in essere (terzo comma), incremento da parte dei comuni del canone concessorio di distribuzione per il periodo di proroga del regime transitorio (quarto comma). A giudizio dell'Autorità, le principali criticità concernerebbero le misure relative alla proroga del periodo transitorio e alla definizione dei criteri di gara. Con riferimento al regime transitorio il terzo comma dell'art. 46-bis prevede che le scadenze del 31 dicembre 2007 e del 31 dicembre 2009 per gli affidamenti in essere previsti dal dl 30/12/2005 (legge di conversione n. 51/06) siano prorogate di altri due anni portando, quindi, il termine del periodo transitorio rispettivamente al 31 dicembre 2009 e 31 dicembre 2011. Su tale proroga l'Autorità, richiamandosi a sue precedenti segnalazioni (AS197 del 2000, AS152 del 1998, AS222 del 2001) ribadisce come «il ricorso a procedure di gara per l'individuazione dei concessionari di servizi è strettamente collegato alla realizzazione dei principi a tutela della concorrenza» e, di conseguenza, come «una fase transitoria che consenta di rinviare l'esperimento di procedure pubbliche per un periodo eccessivamente lungo, quale è stato ritenuto dall'Autorità già quello originariamente individuato

dal dlgs n. 164/00, «concorrere a determinare ritardi sull'avvio del processo di liberalizzazione del servizio»». Sottolinea, inoltre, come lo slittamento ulteriore del periodo di proroga possa risultare non in linea con il quadro normativo comunitario che con la direttiva 2003/55/Ce che aveva fissato il 1° luglio 2007 come termine ultimo per il completamento del mercato interno del gas. L'Autorità, poi, pur riconoscendo come la proroga del regime transitorio dell'art. 46-bis sia funzionale all'incentivazione delle operazioni di aggregazione territoriale, di cui al comma 2 dello stesso, evidenzia come, dal disposto normativo in questione, tale processo di riorganizzazione degli ambiti territoriali per lo svolgimento delle gare dovrà concludersi necessariamente entro il 31 dicembre 2009, vale a dire entro la prima scadenza prevista del periodo transitorio per gli affidamenti esistenti; da ciò discende che l'ulteriore proroga di due anni al 2001 per gli affidamenti in scadenza al 31 dicembre 2009 «costituisca una misura eccessivamente restrittiva e che, non potendo trovare giustificazione nell'asserita esigenza di incentivare aggregazioni territoriali, essa non sia necessaria né proporzionata al giusto obiettivo di efficienza che il nuovo modello di gara proposto

dal legislatore intende perseguire». Sul fronte dello svolgimento delle gare il garante segnala l'importanza di definire un bando tipo di gara a livello nazionale al fine di garantire la più ampia partecipazione degli operatori alla procedura di gara. In tal senso, è auspicato, tra le diverse considerazioni riportate nel parere, che «il bando-tipo preveda requisiti di fatturato proporzionati al valore del servizio oggetto di concessione, consenta alle imprese di nuova costituzione di dimostrare la propria capacità economica e finanziaria con documentazione alternativa al bilancio, non faccia ricorso a parametri di esperienza o di utenza servita che potrebbero favorire le imprese maggiori o da più tempo attive nel mercato». In aggiunta, secondo l'organo di controllo, il riferimento generale contenuto nell'art. 46-bis, comma primo, ai criteri di gara e di valutazione dell'offerta risulterebbe di scarsa chiarezza e potrebbe riferirsi unicamente alla definizione dei criteri di aggiudicazione della gara non contemplando anche la definizione uniforme di requisiti di partecipazione in un bando-tipo. In riferimento, invece, ai criteri di aggiudicazione l'Autorità ricorda come le procedure di gara dovranno svolgersi con «l'obiettivo di replicare i risultati che si avrebbero se

si fosse in presenza di un mercato concorrenziale e di assicurare, “nella forma quanto più ampia possibile, il ricorso al mercato attraverso procedure competitive per la scelta dell’impresa offerente, attivando una concorrenza che assicuri la scelta dell’operatore più idoneo a effettuare gli investimenti necessari e offrire il servizio migliore al minor costo”» rilevando, a tal fine, anche l’importanza di una definizione uniforme dei criteri di valutazione delle offerte. Ponendo, infine, particolare attenzione, tra le diverse osservazioni formulate in merito al testo dell’art. 46-bis, primo comma, all’adozione del canone di concessione come criterio di valutazione delle offerte, è sottolineato come non si assicurino il raggiungimento dei suddetti obiettivi attraverso un confronto concorrenziale fondato, come accaduto nelle prime gare svolte, sulla misura del canone di concessione per la gestione del servizio offerto agli enti locali e non sulle tariffe all’utente finale e sulla qualità del servizio. Considerando, tuttavia, la formulazione del testo in analisi, in cui si parla genericamente di «condizioni economiche offerte», non si potrebbe escludere che il canone concessorio possa continuare a ritenersi un elemento cardine del procedimento competitivo; pertanto, per l’Autorità è auspicabile che «l’art. 46-bis esplicitasse che il canone concessorio non costituisca la variabile principale di aggiudicazione della gara».

**Dario Capobianco**



Risoluzione sul project financing

## Dal fisco interpretazione stretta sulla competenza

**I**l Fisco interpreta strettamente il principio di competenza. Con la risoluzione n. 232/E del 22 agosto 2007, le Entrate si occupano del caso di Alfa una società per azioni costituita allo scopo precipuo di progettare, costruire e gestire un complesso immobiliare che realizzi sia la nuova sede del comune sia un fabbricato formato da alcuni appartamenti da destinarsi alla rivendita a privati, il tutto realizzato con il ricorso allo strumento del project financing. La convenzione stipulata tra l'ente pubblico e le parti contraenti prevedeva, per garantire l'equilibrio economico-finanziario dell'operazione relativa al project, l'erogazione di un contributo parte in denaro e parte in beni immobili e di un canone di manutenzione periodico da corrispondersi da parte del comune per la durata della concessione, fissata in dieci anni. La società concessionaria Alfa chiedeva all'amministrazione finanziaria, pur nell'assenza di un piano economico-finanziario della concessione, se fosse possibile, ai sensi dell'art. 104 comma 4 del Tuir, correlare ai ricavi derivanti dalla vendita degli alloggi ai privati i relativi costi in rapporto all'incidenza dei suddetti ricavi sui

proventi complessivamente derivanti dal progetto di investimento. Infatti è ben noto che i ricavi afferenti la vendita del complesso immobiliare, sono imputati interamente nell'anno in cui sono realizzati e cioè al rogito notarile che trasferisce la proprietà ai privati. La società Alfa, ritenendo inscindibile l'unità economica dell'operazione cennata, in quanto solo e soltanto così trova giustificazione l'equilibrio economico-finanziario della stessa, e coordinando il principio dell'ammortamento finanziario con quello che lo sovrintende (e cioè il criterio generale di competenza, individuato dall'art. 109 comma 1 del Tuir), osserva che: a) i ricavi derivanti dall'alienazione del fabbricato ai privati siano imponibili tutto nell'anno in cui si è trasferita la proprietà degli alloggi; b) i costi correlati ai ricavi di cui al precedente punto a) debbano essere calcolati in proporzione all'incidenza dei suddetti ricavi sui proventi complessivi dell'operazione; c) i costi degli esercizi successivi, riferiti all'ammortamento finanziario (di cui all'art. 104 Tuir) debbano essere rideterminati in funzione della ripartizione proporzionale dei costi operata se-

condo il precedente punto b). Secondo le Entrate, invece, non può ritenersi accettabile una correlazione tra costi e ricavi che prescinde sia da un'associazione tra causa ed effetto tra componenti positivi e negativi di reddito, sia da una ripartizione dell'utilità su base razionale e sistematica. In altre parole si contrapporrebbero ai ricavi oggettivamente determinabili dalla vendita del fabbricato abitativo, alcuni costi che non si riferiscono direttamente e in modo certo a quei ricavi, potendosi magari invece riferirsi ai costi di progettazione, costruzione e ultimazione degli edifici destinati alla sede comunale. La risoluzione richiama a un differente concetto della competenza e della correlazione di costi, rispetto a quella che può aversi nel bilancio civilistico. In pratica, sul fronte dei costi relativi ai fabbricati alienati, saranno fiscalmente deducibili solo quelli relativi alla costruzione della predetta struttura e non anche quelli sostenuti in relazione agli immobili comunali. L'amministrazione ritiene che si debba, da parte della società Alfa, rideterminare il reddito dell'esercizio precedente effettuando una variazione in aumento della base imponi-

bile per un importo corrispondente all'ammontare dei costi relativi alla realizzazione degli uffici comunali transitati a conto economico come maggiori costi dei fabbricati abitativi ceduti. La risposta all'interpello si conclude con la considerazione che i costi relativi alla concessione per la gestione e manutenzione degli edifici comunali, gratuitamente devolvibili alla fine della concessione decennale, potranno essere oggetto di ammortamento finanziario ai sensi dell'art. 104 Tuir. Va rilevato che l'oggettività con la quale l'amministrazione si riferisce ai costi imputabili agli immobili abitativi ceduti deve trovare riferimento nel contenuto del documento principe di qualsiasi project financing, e cioè nel Piano economico-finanziario. La sua presenza, nel caso di specie, avrebbe consentito di dare una sia pure approssimata indicazione dell'entità dei costi direttamente imputabili alla realizzazione del fabbricato abitativo e alla società di progetto, nel caso di contenzioso con le Entrate, di dimostrare la legittima deduzione fiscale dei costi.

**Duccio Cucchi**



L'accesso tramite Siatel semplifica la procedura di scambio tra amministrazione e municipi

# Dialogo on-line sul fisco locale

*I comuni aggiornano le aliquote sul portale delle Finanze*

**L**a nuova modalità di invio, che interessa gli operatori professionali e, indirettamente, i contribuenti, è accessibile attraverso un apposito portale a cui si arriva tramite il sito del ministero dell'economia e delle finanze [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it). Lo comunica una nota diffusa dal dipartimento per le politiche fiscali. Fino alle comunicazioni inviate a tutto gennaio 2008, relativamente all'addizionale, sarà vigente, per così dire, un doppio binario, per cui, oltre alla trasmissione telematica, le delibere dovranno essere inoltrate anche tramite raccomandata, fax o e-mail. **Comunicazione di variazione delle aliquote dell'addizionale comunale** - Secondo quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2007, i consigli comunali, mediante la predisposizione di un apposito regolamento, possono variare l'aliquota fino alla misura massima dello 0,8%. La delibera va pubblicata obbligatoriamente

te sul sito informatico del ministero dell'economia e la sua efficacia decorre dalla pubblicazione su tale sito. Per avere validità nell'anno in corso la deliberazione deve essere pubblicata entro il 15 febbraio. I sostituti d'imposta determinano l'acconto sui redditi dei lavoratori dipendenti e lo trattengono in un numero massimo di nove rate mensili a partire dal mese di marzo. Il versamento dell'addizionale agli enti locali viene effettuato direttamente attraverso apposito codice tributo assegnato ai comuni. Con queste misure è stata introdotta la facoltà di aumentare le aliquote dei municipi entro limiti economici e temporali. Inoltre, è stato introdotto l'acconto sull'addizionale stessa. Le comunicazioni che fondano il sistema così delineato saranno ora trasmesse per via telematica. **Acconto addizionale comunale** - Una delle principali novità del sistema di dialogo telematico ha quasi immediata applicazione. Si

tratta della regola contenuta nel recente dl 159/2007 (approvato lo scorso 1° dicembre) che ha anticipato al 31 dicembre di ogni anno il termine entro cui il comune può far valere eventuali aumenti deliberati per l'anno successivo relativamente all'acconto. Le regole precedenti prevedevano che l'acconto dell'addizionale comunale all'Irpef fosse calcolato sulla base dell'aliquota deliberata e pubblicata dal comune sul sito delle finanze entro il 15 febbraio di ciascun anno. In mancanza di pubblicazione, i sostituti avrebbero dovuto applicare l'aliquota vigente nell'anno precedente. Tale ordine di cose condiziona anche il sistema delle esenzioni. Infatti, in assenza di delibera entro il 31/12 i sostituti d'imposta continueranno ad applicare quelle nel 2007, ovviamente in caso di reddito complessivo inferiore alla soglia indicata dal comune. In ogni caso, se il comune modifica l'aliquota 2008 nel corso del prossimo

anno, entro il termine del bilancio di previsione, i datori di lavoro dovranno riferirsi alla nuova misura. **Doppio binario per le comunicazioni** - Sino allo spirare del mese di gennaio 2008 i comuni sono comunque tenuti a inviare le delibere relative all'addizionale Irpef secondo le modalità già conosciute, ovvero la delibera istitutiva, modificativa o confermativa dell'addizionale dovrà essere trasmessa anche tramite raccomandata, fax o posta elettronica. L'estratto così inviato dovrà contenere i seguenti dati: codice Istat, codice catastale e nome del comune, la provincia di appartenenza del medesimo, l'anno di riferimento, data e numero della delibera, l'aliquota complessivamente applicata per l'anno di riferimento, l'attestazione della conformità degli elementi in esso contenuti all'originale.

**Sergio Mazzei**

Corte di cassazione: la cartella è nulla

# Tarsu, i rincari vanno comunicati

**I**l contribuente dev'essere sempre avvertito dei rincari delle imposte comunali: è infatti nulla la cartella esattoriale con ruolo suppletivo, rettificata d'ufficio da un funzionario, senza che sia stato prima notificato un avviso di accertamento motivato nel quale viene comunicato il nuovo regolamento approvato dalla giunta che ha portato all'aumento. È quanto stabilito dalla Cassazione che, con la sentenza n. 25368 del 5 dicembre 2007, ha respinto il ricorso del comune di Ortona che aveva notificato una cartella esattoriale Tarsu «recante iscrizione a ruolo (suppletivo) riguardante alcuni conguagli», rettifica-

ta da un funzionario comunale. Non era stato mai notificato, però, un avviso di accertamento nel quale venisse motivato l'aumento: in questo caso un regolamento comunale aveva riqualificato la zona (in cui si trovava l'abitazione del contribuente) come interna al perimetro urbano, con conseguente aumento della Tarsu. Il contribuente l'aveva impugnata di fronte alla commissione tributaria provinciale di Chieti, che gli aveva dato ragione. Stessa cosa in secondo grado: la Ctr di L'Aquila aveva infatti respinto l'appello dell'ente locale, affermando che, «la fonte normativa dell'imposizione dovesse individuarsi nel re-

golamento comunale, che la rettifica d'ufficio della tassa era stata operata dal funzionario comunale responsabile senza informativa per il contribuente, che detto funzionario non era munito dei poteri necessari per assumere i provvedimenti facenti parte dell'iter procedimentale, che il comune per operare correttamente avrebbe dovuto modificare il regolamento vigente ovvero notificare un accertamento in rettifica motivato, in modo tale da rendere edotto il contribuente delle ragioni della maggiore imposizione». Contro questa decisione il comune ha fatto ricorso in Cassazione, ma lo ha perso. I giudici della sezio-

ne tributaria hanno chiarito che la mancata notifica dell'accertamento motivato significa sacrificare «la difesa del contribuente». Anche a questo caso va applicato il principio secondo cui «l'obbligo motivazionale dell'accertamento può ritenersi adempiuto solo se il contribuente sia stato messo in grado di conoscere la pretesa tributaria». Il contribuente, quindi, pagherà la Tarsu come se la zona in cui si trova il suo terreno fosse ancora classificata esterna al perimetro urbano.

**Debora Alberici**

La sentenza del Ctr Piemonte sulle cartelle esattoriali

# La prova sta al fisco

*Ai concessionari tocca tenere le relate*

**C**oncessionari della riscossione: le relate di notifica delle cartelle esattoriali vanno conservate oltre i cinque anni. Tutto ciò perché se il contribuente eccepisce la mancata notifica della cartella l'onere della prova incombe unicamente sul concessionario della riscossione. Quest'ultimo potrà dimostrare il contrario, ovvero che la notifica è avvenuta, solo attraverso l'esibizione, nel corso del giudizio tributario, della relazione attestante l'avvenuta notificazione. Nemmeno il cosiddetto prospetto della situazione cartelle a carico del contribuente, fornito in giudizio dal concessionario, può valere quale presunzione di veridicità della notifica esattoriale, né tantomeno, l'agente della riscossione può eccepire la mancanza della relata di notifica a causa del decorso del termine quinquennale previsto dal comma 4 dell'articolo 26, del dpr 602/73. È sulla base di questi principi che la sezione 20 della Commissione tributaria regionale del Piemonte ha accolto, ribaltando l'esito del primo

grado di giudizio, le istanze di un contribuente e dichiarato la nullità del ruolo in ordine al quale la cartella esattoriale risultava emessa. La vicenda oggetto del giudizio prendeva avvio dalla notifica a un contribuente della cosiddetta «comunicazione di avvio del procedimento di fermo amministrativo» attraverso la quale quest'ultimo veniva a conoscenza, per la prima volta, dell'esistenza di una cartella esattoriale a suo carico notificata in data 6 febbraio 1998. Preso atto dell'avvio del procedimento esecutivo a suo carico il contribuente, all'unico scopo di togliere il fermo amministrativo su un automezzo di sua proprietà, procedeva al pagamento dell'importo richiesto e, entro i termini di legge, presentava ricorso per l'annullamento del ruolo eccependo, fra l'altro, la decadenza dell'attività liquidatoria da parte dell'ufficio. Secondo i giudici piemontesi il concessionario della riscossione, di fronte all'eccezione della mancata notifica della cartella esattoriale sollevata dal contribuente, non può trincerarsi, in nessun caso,

dietro alla circostanza della decorrenza del termine quinquennale sopra ricordato. Tanto meno detta circostanza può valere nel caso di specie essendo non definito e quindi non definitivo il rapporto sottostante alla notifica esattoriale stessa. In un caso del genere, afferma la Commissione regionale, il concessionario era maggiormente tenuto a conservare la documentazione probatoria comprovante i vari passaggi dell'iter procedimentale, tra cui, principalmente, la prova dell'avvenuta notifica della cartella esattoriale. Stante i fatti di cui sopra, prosegue la commissione, il ricorso presentato dal contribuente contro l'avviso di procedura di fermo amministrativo, primo atto di cui esiste una prova certa di notifica e primo atto attraverso il quale il contribuente viene a conoscenza di un ruolo esattoriale a suo carico, non può che essere dichiarato tempestivo e ammissibile. La sentenza in commento è favorevole dunque al contribuente e pone a carico dell'agente della riscossione una serie di oneri procedi-

mentali di non poco conto. A fronte di un'attività sempre più invasiva e pressante dei concessionari della riscossione, grazie anche ai nuovi e sempre più penetranti strumenti, la giurisprudenza tributaria sembra voler porre un freno stoppando, per così dire, le azioni esecutive dell'esattore per cartelle esattoriali per le quali lo stesso non riesca poi a fornire la prova dell'avvenuta notifica. L'interpretazione della questione fornita dai giudici piemontesi, seppur condivisibile in linea di diritto, può tuttavia prestare il fianco anche a comportamenti non troppo ortodossi da parte di qualche contribuente che potrebbe approfittare delle «disattenzioni» del concessionario della riscossione. Un fatto è comunque certo. Prima di procedere con lo smaltimento delle relate ultraquinquennali gli agenti della riscossione dovranno prestare molta attenzione a tutte le partite in qualche modo ancora in essere e potenzialmente fonte di contenziosi.

**Andrea Bonghi**

Unappa tende la mano al decentramento

# Professionisti braccio della p.a.

Uno sportello polifunzionale e decentrato della pubblica amministrazione sul territorio, che fornisca una serie di servizi per conto della p.a. È la proposta che l'Unione nazionale professionisti pratiche amministrative ha rivolto al governo, in occasione del convegno «A fianco della pubblica amministrazione, al servizio delle imprese e dei cittadini», che ha visto la partecipazione del ministro per le riforme e l'innovazione nella p.a., Luigi Nicolais. Secondo il presidente Nicola Testa, Unappa avrebbe tutte le caratteristiche per svolgere questo ruolo «grazie alla competenza multidisciplinare, all'orga-

nizzazione stabile, al personale dedicato, all'utilizzo di tecnologie di nuova generazione». Testa spiega che «la funzione di controllo sulle pratiche amministrative rimarrà in capo alla p.a. La differenza sostanziale in un rapporto di questo tipo è il tempo: le p.a. sarebbero libere dai vincoli istruttori e di gestione degli uffici pubblici, e potrebbero dedicarlo al controllo di ogni processo amministrativo». Il ruolo degli oltre 7 mila operatori delle agenzie di pratiche amministrative è già stato riconosciuto dal decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea sulle qualifiche «associazioni non regolamentate», approvato

dal consiglio dei ministri, e sono ora in attesa di un riconoscimento definitivo dal parlamento sulla figura del «procuratore telematico». Aperture sono arrivate dal governo. Il sottosegretario all'economia e alle finanze, Mario Lettieri, ha ricordato che «c'è spazio aperto alle associazioni. La vera competizione ormai si fa sul sapere». Il ministro Luigi Nicolais invece si è detto disponibile ad avviare «un tavolo per collaborare in modo più operativo, nel rispetto delle regole della trasparenza. Il ruolo che potrete avere è essenziale. Abbiamo bisogno delle intermediazioni nel processo di cambiamento della pubblica

amministrazione che durerà almeno una ventina di anni. Un processo che porterà dalla tecnologia della carta e penna alla tecnologia informatica». Nel corso del suo intervento il ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione ha annunciato l'arrivo di una direttiva sull'assenteismo nella pubblica amministrazione. «La direttiva», ha affermato Nicolais, «ricorda ai dirigenti norme e regole che sono attive e che in genere non sono molto applicate sul rispetto dei tempi, sugli orari e sulle assenze».

**Antonio Ranalli**

Nello scorso anno emessi per morosità la maggior parte dei provvedimenti esecutivi

# Case, emergenza per gli sfratti nel mirino gli affitti troppo alti

*Solo 31 grandi comuni su 71 hanno il piano abitazioni*

**A**umentano le famiglie pugliesi che non ce la fanno a pagare l'affitto della casa. E la situazione sembra essere destinata a peggiorare. È in atto una forte pressione sui redditi delle famiglie in affitto, con la progressiva esclusione dei redditi bassi dal mercato e un conseguente aumento degli sfratti per morosità. L'incidenza dell'affitto tra le famiglie pugliesi con un reddito annuo inferiore ai 15mila euro sfiora il 60 per cento, in molti casi, e il 40 per cento per chi guadagna tra i 15 e i 30mila euro. In pratica il doppio, e anche oltre, di quello che viene generalmente considerato un "canone sostenibile" (intorno al 20 per cento del reddito mensile). Recenti indagini hanno dimostrato che a Bari per un'abitazione di circa 80 metri quadri l'affitto si aggira intorno ai novemila euro l'anno se l'ubicazione è in centro, settemila se è semicentrale e seimila in periferia. Il rapporto tra pigione e reddito annuo familiare è saltato, ormai, e molte famiglie vengono sbattute fuori per morosità. Va detto poi che il residuo patrimonio immobiliare pubblico pugliese non è in grado di

salvaguardare l'emergenza abitativa e molti Comuni sono impreparati. In Puglia su 71 Comuni ad alta densità abitativa solo 31 hanno presentato un piano casa (a Bari in via Bruno Buozzi saranno costruiti 42 alloggi e a Carbonara 36). Ci sono anche progetti per altri interventi la cui cantierizzazione, per legge, dovrà iniziare subito e terminare entro 12 mesi dall'avvio dei lavori. Ma la realizzazione di queste case non risolve il grave problema. Mancano all'appello troppi elementi per poter garantire un tetto ai bisognosi e determinare una mescolanza sociale e funzionale in grado di evitare che ssi formino ghetti o dormitori. In molte aree del territorio regionale tutto è ancora in un alto mare. In alcuni casi mancano addirittura i progetti e in altri la burocrazia ha bloccato ogni iniziativa. Tutto questo significa violare l'aspettativa dei diritti e continuare a far emergere ancora di più in Puglia la piaga della povertà. Da un'indagine condotta dal Sicut (il Sindacato inquilini case e territorio) su dati del ministero dell'Interno e delle prefetture si riscontra che in Puglia i provvedimenti esecutivi di

sfratto emessi nel 2006 sono stati pari a 1.443: nove per necessità del locatore, 351 per finita locazione e 1.257 per morosità (391 già eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario). In buona sostanza, nella regione l'87 per cento dei provvedimenti di sfratto avviene per morosità. Scorrendo i dati, la situazione diventa ancora più allarmante nella provincia di Bari: i provvedimenti sono stati 365, di cui 137 già effettuati con l'intervento del pubblico ufficiale. Di questo passo è evidente che i dati dell'anno in corso e quelli degli anni a venire saranno ancora più marcati. Per magra consolazione c'è da dire che la situazione per le famiglie residenti nelle altre regioni del Paese non è certo migliore. Tanto per dare un'idea, in Italia sono 150mila le famiglie sotto sfratto e 800mila quelle in lista di attesa per un alloggio popolare. Un miraggio anche questo. I 552 milioni previsti nella Finanziaria, finalizzati all'aumento dell'offerta abitativa pubblica ovvero al recupero e nuove costruzioni (in dieci anni), sembrano essere solo un ratto, se si pensa che servirebbero subito almeno due

milioni di alloggi per l'edilizia residenziale pubblica. E non c'è ancora alcun provvedimento fiscale o normativo per calmierare il mercato dell'affitto. E pensare che in Italia - secondo gli ultimi dati Istat - su 20 milioni di abitazioni private il 78 per cento risulta di proprietà e il 22 per cento in affitto. Ma quel 22 per cento diventa sempre più pesante e l'entità dei canoni condanna molte famiglie (piccole e vecchie) al rischio povertà. Una situazione resa ancor più grave dal fatto che lo Stato, negli ultimi 20 anni, si è mosso verso un sostanziale disimpegno degli alloggi pubblici. A inciampare in questo disimpegno non potevano che essere le famiglie più povere. Si deduce, così, che servono segnali indispensabili a convincere che la coesione sociale è ancora un obiettivo ritenuto meritevole di attenzione. Altrimenti il rischio è che si torni alla litania dei proclami di ottimismo di un tempo. Che avevano come scopo principale quello di continuare a far credere che tutto procedeva bene.

**Franco Lella**

**La REPUBBLICA GENOVA – pag.XI**

Polemiche in giunta dopo la decisione di vietare i "messaggini" ai dirigenti. Ma il giro di vite non è finito

# Dopo gli sms Tursi taglia i taxi

*Agli assessori un pass per parcheggiare nelle zone azzurre*

**M**agari resteranno gli sms, ma sicuramente solo sui poco più di 250 telefonini di servizio che rimarranno in uso tra amministratori e dipendenti del Comune di Genova. Mentre gli assessori, a cui è stata drasticamente ridotta la quota taxi (a metà ottobre ognuno di loro ha saputo di poter contare solo su circa 300 euro fino a fine anno) hanno ricevuto la scorsa settimana il "bollino blu", cioè la possibilità di parcheggiare la loro auto nelle zone azzurre: ma solo nelle ore di impegno istituzionale. La diatriba degli sms, rivelata ieri da Repubblica, tiene campo nella riunione di giunta - assente Marta Vincenzi, impegnata a Roma - con qualche assessore che scopre solo in quel momento la sparizione prossima ventura dei servizi accessori dai cellulari di servizio. Bene ogni rispar-

mio - stimato sui centomila euro - ma forse è il caso di parlarsi un po' di più onde evitare stupori e fraintendimenti; e magari di valutare se non ci sono altre strade percorribili, è la conclusione. Maria Angela Danzi, segretario e direttore generale, taglia corto: «tutti quanti hanno approvato la delibera con cui si è decisa la riduzione delle spese, non ci si fermerà certamente agli sms». Ah no, questo è certo: se gli assessori sono stati "graziati" e possono continuare a messaggiare e, se all'estero per lavoro, chiamare ed essere chiamati, hanno però dovuto tirar fuori l'auto per raggiungere Tursi, il Matitone o via Ilva, e parcheggiare nelle zone azzurre; stesso discorso se devono spostarsi per la città, per sopralluoghi, eventi o altri impegni di lavoro. Francesca Balzani, assessore al bilancio, ha messo i

conti in chiaro, ed è soddisfatta della scelta: «Mi sembrava un lusso, uno spreco prendere il taxi. Uso la mia macchina e parcheggio, per le ore che resto in ufficio». Alfonso Pittaluga, assessore al riordino delle aziende, è categorico: «non mi sembra che serva, preferisco prendere il bus». Carlo Senesi, assessore al ciclo dei rifiuti: «abito nel centro storico, non mi serve certo per andare in ufficio a De Ferrari, ma solo se mi sposto sui depuratori, a Scarpi o altrove. Ma quando torno a casa, è chiaro che non posso lasciare l'auto nelle zone azzurre; con grande parsimonia, a volte serve il taxi». Lunga e difficile la strada del risparmio, con qualche amministratore che si fa due conti in tasca e sospira: bello l'impegno civile, però... altro che privilegi della casta e auto blu scorrazzanti, sotto il cielo di

Tursi. Lo stanno pensando anche molti amministratori delle aziende partecipate, visto che sta procedendo la delibera che limita i compensi all'80% dello stipendio del sindaco per il presidente e al 60% per gli altri. Di sicuro, qualcuno vedrà i propri redditi andare al ribasso. «Le spese vanno tagliate, sotto tutti i profili - precisa ancora la balzani - Devono sparire 60 milioni di spese generali, trenta per le utenze. Il bilancio del 2008, di cui porterò le linee in giunta la prossima settimana, sarà molto flessibile: quando si libereranno delle risorse da un settore, verranno impiegate in un altro che ne abbia necessità, soprattutto nei servizi essenziali».

**Donatella Alfonso**



Da Monza a Bergamo si moltiplicano le iniziative contro gli extracomunitari

# L'ordinanza di Cittadella parola d'ordine della Lega

*Sugli immigrati i sindaci all'attacco*

**S**i espandono a macchia d'olio in Lombardia le ordinanze «per la sicurezza» ispirate dalla Lega. Il movimento ha dato l'input, dove governa da sola o con la CdL, di adottare al più presto l'ordinanza approvata in Veneto, a Cittadella (20.000 abitanti e 1.500 immigrati regolari), che subordina la concessione della residenza a un reddito di 420 euro al mese. Il sindaco leghista Massimo Bitonci ha ricevuto un avviso di garanzia per usurpazione di funzione pubblica e il provvedimento è stato bollato come razzista dal ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero. Ma ieri un'ordinanza simile è stata firmata dai sindaci leghisti di Biassono, Cogliate e Lazzate, dove il Carroccio governa da solo, e di Lesmo, Lissone e Seregno, dov'è in coalizione. Spiega Giacinto Mariani, sindaco di Seregno (42.000 abitanti): «Non c'è emergenza ma la domanda di sicurezza cresce». Ma se emergenza non c'è, la vostra non è xenofobia? «No - risponde Mariani - è difesa del terri-

torio, una responsabilità di noi sindaci». La regia è del segretario provinciale di Monza e Brianza, Massimiliano Romeo: «È un gesto di solidarietà verso Bitonci e un segnale di tutela dei cittadini, giustificato dalla normativa Ue». Romeo punta a coinvolgere Meda e soprattutto Monza, dove è assessore alla Sicurezza e da giugno si è meritato il soprannome di «sceriffo» per avere sgomberato due campi nomadi e alcune case occupate, contrastato i venditori ambulanti extracomunitari, controllato a tappeto le aree dismesse. «Monza è grande - ammette Romeo - bisognerà riflettere bene». La linea però è chiara. L'ordinanza non deve attribuire al Comune (come ha fatto Bitonci) il potere di non concedere la residenza, ma alla prefettura su segnalazione del sindaco. Il testo modificato è stato mandato a Varese e Como, («entro la prossima settimana ci muoveremo anche noi», annuncia il segretario leghista comasco Edgardo Arosio), dove la Lega ha Cantù (36.000 abitanti) e Mariano

Comense (20.000). E ieri 39 Comuni della Bergamasca hanno approvato l'ordinanza «Cittadella» e l'ordinanza «Caravaggio», dal paese di 14.000 abitanti che non celebra più il matrimonio di immigrati senza permesso di soggiorno. Il prefetto ha già chiesto chiarimenti al sindaco Giuseppe Prevedini. Nella Bergamasca le Valli (Seriana, Brembana, Imagna) hanno risposto con prontezza, così come Seriate (22.000 abitanti), Albino (20.000), Alzano Lombardo (13.000) e il segretario provinciale della Lega, Cristian Invernizzi, replica così al prefetto Camillo Andreana: «Se dice che non si può fare, deve offrire un'alternativa. Viviamo fra rapine in villa, scippi, atti violenti, spesso di stranieri». Dice il sindaco di Seriate, Silvana Saita: «Non c'entra il razzismo ma la qualità della vita. L'immigrato con una casa decorosa e un lavoro si integra, ma con 1.900 extracomunitari e pochi soldi da Roma per i servizi, il problema c'è». A Milano, il capogruppo Matteo Salvini

dà l'ultimatum alla giunta: «Si faccia l'ordinanza di Cittadella, opportunamente corretta, entro lunedì. Oppure saremmo in forte difficoltà a discutere di bilancio in una amministrazione di centrodestra che non ci segue su un tema tanto importante per la Lega». Salvini prevede un'adesione in Lombardia, di oltre 200 Comuni, «anche di centrosinistra». Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Fi, è prudente: «È una iniziativa forte, che non è pienamente nelle nostre corde. Ma una risposta rigorosa ci vuole, la politica delle frontiere aperte del ministro Ferrero ha messo in ginocchio il Paese». Infine, Giuseppe Benigni, capogruppo regionale del Pd: «Mi preoccupa che una forza nazionale come la Lega, che potrebbe proporre leggi in Parlamento, ricorra a metodi strumentali che alimentano i conflitti. I diritti che hanno attinenza con la cittadinanza non possono essere deliberati dai Comuni».

**Stefano Rossi**



**LE CIFRE****Il crac delle ex opere pie debiti al triplo degli incassi***Spesa sociale, la Regione revoca i fondi al Comune*

«**V**endete il vostro patrimonio e reinvestite gli introiti per sanare i bilanci». Davanti agli amministratori delle Ipab (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) che lo hanno incontrato e davanti soprattutto ai 23 milioni di debiti che gli enti in questione hanno accumulato da cinque anni a questa parte, l'assessore regionale alle Politiche sociali, Paolo Colianni (Mpa), va dritto al cuore del problema caldeggiando la più drastica delle operazioni di risanamento. «Ma la vendita - precisa Colianni - non deve prescindere da un piano aziendale, almeno decennale, che preveda un serio rilancio dell'attività». Delle 162 Ipab esistenti ufficialmente, 121 svolgono effettivamente attività di assistenza agli anziani e ai minori. I restanti istituti esistono solo sulla carta. È in base al monitoraggio effettuato dal Servizio 1 dell'assessorato, che sono emersi i 23 milioni complessivi di debito. E a farne le spese sono stati soprattutto i dipendenti delle strutture. Anche perché, la Regione stanziava ogni anno 8,9 milioni di euro per le Ipab: troppo poco per pareggiare i conti, in rosso per una cifra quasi tripla. A fare scoppiare la crisi è stata ufficialmente la norma di riorganizzazione delle strutture di assistenza che risale a cinque anni fa e che prevede, soprattutto per chi si occupa di minori, spazi più vicini alle case famiglia e molto meno compatibili con i casermoni nei quali numerose Ipab hanno sede. Ma questo non può prescindere dal fatto che gli enti da anni fanno parte del sottogoverno e i loro vertici vengono decisi in quota partitica. Lo stesso Colianni, nell'ottobre dello scorso anno, nominò il fratello Alfredo commissario dell'Ipab di Paternò, salvo ritirare l'atto quando è diventato un caso politico. Sebbene siano colme di debiti, le Ipab possono però contare su grandi patrimoni immobiliari che risalgono anche all'Ottocento e che avrebbero un valore complessivo di oltre cento milioni di euro. «Abbiamo chiesto - dice Colianni - la creazione di un fondo di rotazione a cui le Ipab potranno attingere per i prestiti. A gennaio incontreremo i sindaci per chiedere la loro collaborazione e presenteremo il disegno di legge per la riforma». E a questo proposito ha trovato una sponda nel presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, Nicola Cristandi (An), che promette di «dare priorità al ddl». Facendo forza sui 20 milioni in più stanziati per i distretti so-

ciosanitari - il budget complessivo è di 46 milioni - Colianni ha chiesto per iscritto ai comuni di riferimento che si facciano promotori di iniziative in grado di coinvolgere le Ipab. Gli istituti potranno anche offrire servizi di accoglienza ai disabili le cui famiglie usufruiscono del buono socio-sanitario. Dall'assessorato di via Trinacria è stato intanto avviato il commissariamento di 27 distretti socio-sanitari su 55 che non hanno speso i fondi della 328, la legge quadro sui servizi sociali. Anche il Comune di Palermo, che pure da mesi è ostaggio delle proteste degli operatori del settore per via dei contributi ancora non erogati, è inadempiente. Per l'esattezza non è riuscito a spendere 4,7 milioni che Colianni s'è ripreso affidandoli alla gestione del commissario Nunzio Crimi. Ma fra i beneficiari del finanziamento, com'è emerso ieri nella seduta della commissione comunale Trasparenza, figureranno anche associazioni di ex detenuti e fra loro, probabilmente, pure Kalsa no profit, l'organizzazione che durante la campagna elettorale per le elezioni comunali propose un servizio di assistenza sanitaria che contemplava l'assunzione di cento giardinieri. «Quando i funzionari

dell'assessorato alle Attività sociali ci hanno informato della vicenda siamo rimasti sbalorditi - afferma Davide Faraone (Pd), presidente della commissione - D'accordo sulle inadempienze del Comune ma sarebbe scandaloso reinvestire i fondi in questo modo». Gli fa eco Salvatore Furceri, sempre del Pd: «È inaccettabile, si stravolgerebbe lo spirito della 328». Anche il capogruppo di Forza Italia, Giulio Tantillo si dice «categoricamente contrario». Ma per gli ex detenuti - compresi coloro che la notte del 3 ottobre scorso hanno messo a ferro e fuoco via Trinacria, proprio davanti all'assessorato alle Politiche sociali - si apre uno spiraglio e si creano soprattutto i presupposti di nuovo precariato. Colianni precisa: «Chi si lamenta vada a rileggersi il testo della 328 che parla di interventi di inclusione sociale. Non so e non m'interessa quali associazioni di ex detenuti potranno beneficiarne. Ma del recupero di chi è stato in carcere si è parlato anche durante un vertice in prefettura. E tutti erano d'accordo a utilizzare i fondi in questo senso».

**Massimo Lorello**

**La REPUBBLICA TORINO – pag.XIII**

Accordo con la Guardia di Finanza: controlli incrociati sui redditi, volumi d'affari e pagamento delle utenze

## **È guerra ai "furbetti" delle tasse armi hi-tech per gli 007 comunali**

**N**ome in codice: Diana. E' questo il nominativo del pool di "agenti del fisco" incaricati di stanare gli evasori. Gli 007 di Palazzo Civico avranno il compito di stilare un elenco dei soggetti "sospetti" da inviare alle Fiamme Gialle per l'attività di controllo nella lotta all'evasione. I furbetti delle tasse, insomma, sono avvisati. Aggirare i controlli non sarà un'impresa facile. Armati di banche dati invasive, gli agenti del nucleo scelto della divisione tributi e della Guardia di Finanza, hanno a disposizione le nuove tecnologie per scovare e punire gli evasori. L'accordo di collaborazione tra il Comune e il comando provinciale della Guardia di Finanza, che prevede

l'attivazione di specifici strumenti di interscambio informativo, è stato firmato ieri. Due gli ambiti di interesse: la fiscalità locale e il controllo delle prestazioni sociali agevolate (autocertificazione Isee). Per gli esperti, il mare magnum dell'evasione si annida, infatti, tra la mole di certificati Isee taroccati, tra i contratti agevolati e tra i cosiddetti "vuoti": le 30mila unità immobiliari che non risultano occupate. Per ogni contribuente, gli 007 del fisco hanno a disposizione il codice di attività, il volume d'affari, il reddito imponibile, l'elenco delle autorizzazioni amministrative (come Tarsu e Cosap) e i dati sul pagamento delle utenze. Attraverso i controlli incrociati, il nucleo Diana - la cui

centrale operativa è in via Vigone 80 - è in grado di produrre un'analisi degli indici di anomalia e dei profili di pericolosità fiscale dei contribuenti. In particolare, il nucleo anti-evasione di Palazzo Civico fornirà alle Fiamme Gialle l'elenco dei soggetti beneficiari di aliquote Ici agevolate. Allo stesso tempo, la Guardia di Finanza attiverà degli accertamenti sulla regolarità dei versamenti in materia di Tarsu e Ici, in occasione dei quotidiani interventi ispettivi. Nel caso, invece, delle autocertificazioni Isee il nucleo Diana stilerà un elenco dei soggetti "sospetti" da sottoporre alle Fiamme Gialle per l'attività di controllo. «L'accordo - spiega l'assessore ai Tributi, Gianguido Passoni - garantirà

una intensificazione delle operazioni finalizzate al recupero del gettito e migliorerà l'efficacia complessiva dell'azione di controllo e di lotta all'evasione. L'obiettivo è raggiungere una maggiore equità: pagare tutti per pagare, in un futuro, meno» «Il protocollo d'intesa - aggiunge il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Carmine Lopez - è un tassello cruciale nella lotta all'evasione. Attraverso informazioni qualificate saremo in grado di operare degli interventi mirati a scapito di chi, finora, ha approfittato della confusione e della disorganizzazione».

**Simona Savoldi**

Aem, la Corte Ue boccia Milano

## «Stop alla golden share dei comuni»

**MILANO** - La Corte Europea boccia lo statuto di Aem e stabilisce che un azionista pubblico non può esercitare un controllo sproporzionato rispetto alla propria partecipazione: questo fatto, consentito invece dalla normativa italiana, contrasta infatti con la norma comunitaria sulla libera circolazione dei capitali. La sentenza emessa ieri non sembra però destinata a creare problemi alla A2A, società nata dalla fusione di Aem con Asm, il cui statuto supera la questione posta nel 2004 da alcune associazioni di consumatori e di piccoli azionisti, che avevano presentato un ricorso. Il problema? Nel 2004, la CdL in consiglio comunale sui proposta della giunta aveva ridotto ulteriormente la propria quota

di azioni della società energetica, passando dal 51 al 33,4 per cento. Allo stesso tempo, però, era stato modificato lo statuto per consentire al Comune di mantenere la governance della spa, conservando la maggioranza assoluta nel cda dell'Aem, pur detenendo solo la maggioranza relativa del capitale. Lì erano scattati il ricorso al Tar e la richiesta di sospensione del provvedimento, sostenuto a spada tratta dall'allora sindaco Gabriele Albertini. La materia, piuttosto complessa, è infine approdata alla Corte Europea di Strasburgo. Nel responso si sostiene che la normativa italiana, che consente questa operazione, è incompatibile con il diritto comunitario. La Corte ha dato insomma ragione ai

ricorrenti, stabilendo un criterio che, d'ora innanzi, dovrà essere tenuto presente da tutti gli enti pubblici presenti nelle spa. Di fatto, la Corte ha stabilito che la normativa italiana consente «solamente gli azionisti pubblici di fruire di una posizione privilegiata». E questo «limita la possibilità degli altri azionisti di partecipare effettivamente alla gestione della società», provocando una conseguenza: «Dissuadere gli investitori diretti di altri Stati membri». Da Aem arriva una reazione soft: «In seguito alla fusione con Asm, il Comune di Brescia e di Milano deterranno complessivamente circa il 55,4 per cento del capitale sociale della società post fusione. La decisione della Corte di Giu-

stizia non produrrà quindi alcun impatto sul nuovo statuto della società». Meno serafici i consiglieri del centrosinistra, che avevano sostenuto il ricorso: «Se il Tar Lombardia decidesse di annullare le delibere approvate allora, si potrebbe mettere a rischio l'intera operazione Aem». E poi: «I milanesi sono ormai costretti ad un duello tra la Moratti ed Albertini a "chi fa meno" o a "chi fa peggio" nel gestire la cosa pubblica. Purtroppo, saranno i milanesi a pagarne le conseguenze». La replica «Nessun impatto su A2A, il gruppo nato dalla fusione con Asm Brescia».

**Elisabetta Soglio**

Assenteismo Visite fiscali anche per verificare le assenze di un giorno

# Statali, stretta sui certificati

*Il ministro Nicolais richiama i dirigenti: più controlli*

**ROMA** — L'assenteismo nel pubblico impiego è un problema serio, al punto che il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, ha deciso di intervenire con una direttiva che richiama tutti i dirigenti a richiedere il certificato medico e a mandare la visita fiscale a tutti i dipendenti che si assentano, anche per un solo giorno. Iniziativa senza precedenti, anche se di difficile applicazione. «La direttiva — spiega Nicolais — ricorda ai dirigenti norme e regole che sono attive e che in genere non sono molto applicate sul rispetto dei tempi di lavoro, sugli orari e sulle assenze». Il testo dovrebbe essere emanato lunedì, ma intanto la bozza è stata sollecitamente inviata ieri ai sindacati. In omaggio al

principio di concertazione, spiegano al ministero. La mossa conferma tuttavia che nel pubblico impiego qualsiasi decisione deve passare per Cgil, Cisl e Uil. Soddisfatto il presidente della Confindustria, Luca di Montezemolo, che nei giorni scorsi ha denunciato il problema: «Apprezzo molto la direttiva. L'assenteismo è come l'evasione fiscale. Spero che il sindacato si schieri dalla nostra parte». Il testo della direttiva è indirizzato a tutte le amministrazioni, centrali e periferiche, agli enti pubblici e per conoscenza ai presidenti delle Regioni, all'Anci (Comuni) e all'Upi (Province). Il provvedimento del ministro ricorda a tutti i dirigenti i doveri e i poteri attribuiti loro dalle norme già

esistenti e dal Codice di comportamento dei dipendenti adottato fin dal 2001 (ma evidentemente disatteso), compreso il potere di sanzione: dal rimprovero verbale alla censura scritta, dalla multa pari a 4 ore di retribuzione fino al licenziamento. Sanzioni che i dirigenti devono attivare sempre in caso di «insufficiente rendimento» e «condotta negligente». Le regole diventano particolarmente stringenti sull'assenteismo, almeno sulla carta. La direttiva prevede che i dirigenti devono pretendere dai dipendenti che si assentano per malattia anche per un solo giorno il certificato medico e che devono mandare la visita fiscale a tutti i dipendenti assenti per ma-

lattia anche se per un solo giorno. Finora ciò non è avvenuto perché su questo c'è un contenzioso con le Regioni (dalle quali dipende il servizio sanitario pubblico) in quanto le visite fiscali costano e quindi le stesse Regioni ne pretendono il pagamento da parte delle amministrazioni che le richiedono. Pur contestando i dati sull'assenteismo e le critiche di Montezemolo, il leader della Funzione pubblica Cisl, Rino Tarelli, si dice comunque «completamente d'accordo sul certificato medico e la visita fiscale anche per le assenze di un solo giorno».

**Roberto Bagnoli**  
**Enrico Marro**

L'INTERVENTO - Modernizzazione della PA

## Per un nuovo management pubblico veneto

**S**e il tema della modernizzazione della Pubblica amministrazione è cruciale per il Paese (è stato stimato nell'equivalente di 2 punti di Pil un recupero di efficienza del 10 per cento della PA), lo è ancor più in Veneto. E' infatti evidente come i caratteri dominanti della mappa d'impresa veneta (modesta dimensione, proprietà familiare, vocazione esportativa, concentrazione del manifatturiero e nei segmenti medi di valore, mercato del lavoro saturo) rendano cruciale il tema dei servizi pubblici offerti. Se il tema della modernizzazione della Pubblica amministrazione è cruciale per il Paese (è stato stimato nell'equivalente di 2 punti di Pil un recupero di efficienza del 10 per cento della PA), lo è ancor più in Veneto. E' infatti evidente come i caratteri dominanti della mappa d'impresa veneta (modesta dimensione, proprietà familiare, vocazione esportativa, concentrazione del manifatturiero e nei segmenti medi di valore, mercato del lavoro saturo eccetera) rendano cruciale il tema dei servizi pubblici offerti, in termini di quantità disponibili, qualità, costo e di coerenza/adequatezza

con i bisogni. Le linee di intervento di una riforma efficace della PA sono oggetto d'un ampio dibattito, che ha fatto già segnare convergenze in ordine alla necessità del passaggio dalla cultura del procedimento a quella del provvedimento, dall'adempimento al risultato, dalla autotutela alla responsabilità; all'urgenza di una profonda reingegnerizzazione dei processi seguendo il driver dell'interesse del cittadino-cliente; all'indispensabilità di estendere le aree 'privatistiche' di gestione in termini di autonomia, economicità e delegificazione. Tutti aspetti che sottolineano il ruolo fondativo della risorsa umana, delle sue competenze professionali e della sua tensione etica non meno che delle sue agglomerazioni organizzative. La Pubblica amministrazione in Veneto vanta un'alta tradizione di efficienza e di qualità, paradigmaticamente riassunta sia nell'esperienza della Repubblica di Venezia sia in quella dell'Impero austro-ungarico. Oggi tuttavia cominciano a segnalarsi alcuni fenomeni di discrasia tra le domande del sistema economico incalzato dalla concorrenza internazionale, gli

impegni che devono essere portati a compimento dalle istituzioni e la capacità del management pubblico statale, regionale e locale di corrispondere alla densità delle sfide culturali e professionali che gli vengono poste. Si sente in modo sempre più consapevole la necessità di una nuova classe dirigente pubblica, che sappia coniugare i suoi tradizionali punti di forza (affidabilità, onestà, lealtà, sobrietà, senso della legalità: «L'ordinata amministrazione del territorio», tante volte — e giustamente — vantata) con nuove 'competenze distintive a più esplicito contenuto e valore «manageriale». L'unico modo per assicurare un adeguato «bacino di alimentazione» per le nuove classi dirigenti pubbliche venete (e diciamolo con franchezza: adeguato sia in termini di skill e attitudini, sia in termini di radicamento valoriale e comunitario) è disporre di una buona, di una forte, di una prestigiosa scuola di public management. In questa prospettiva, si potrebbe pensare a un'alleanza organica con le (pochissime) buone esperienze già attivate in Italia. Ma in verità, tutte le scuole attive scontano una sorta di

squilibrio metodologico, per un eccesso d'inclinazione o verso la dimensione internazionale e privatistica o verso un taglio culturale ancora di stampo risorgimentale e «unitario». Una scuola veneta che metta in rete autenticamente e originalmente, la tradizione accademica del diritto pubblico e amministrativo con quella del management d'impresa è un'opzione insieme seducente e realistica: la quale potrebbe trovare la sua location naturale in quella Vicenza che ha già saputo materializzare le ragioni di quell'alleanza nella sua business school, la Fondazione CUOA, e che vanta uno straordinario motore 'esperienziale' nei suoi cantieri d'impresa. Proprio in questa direzione, va il Master in Gestione Intergrata nelle Pubbliche amministrazioni, organizzato dalla Fondazione CUOA dal febbraio 2008: seguirne l'andamento, sarà interessante per capire quanta voglia, e quanta forza, abbia il Veneto per investire davvero nella sua modernizzazione competitiva.

**Maurizio Castro**

SICUREZZA – Le sfide

# Tosi lancia i vigili volontari

## «Pattuglieranno la notte»

*Verona, il sindaco: le squadre dipenderanno da me*

**VERONA** — La cidiellina Verona come la rossa Bologna: vigili volontari notturni — o pattuglie cittadine che dir si voglia — contro la criminalità. Dopo la trevigiana Conegliano, dove però il progetto della Cdl si è fermato ai box a causa dello stop imposto delle istituzioni sovraordinate, anche la città scaligera punta ad istituzionalizzare le ronde con una regia comunale. Proprio nei giorni in cui, ad un anno dall'avvio del fenomeno, «Veneto Sicuro» ha disattivato il numero verde per il reclutamento dei pattugliatori. Tosi e Cofferati A Verona l'idea è venuta allo scoperto con un ordine del giorno, approvato la scorsa settimana dal consiglio comunale su proposta di Massimo Mariotti di An, che invita la giunta a «costituire gruppi di volontariato di supporto alla polizia municipale, per garantire una maggior sicurezza alla città». Ma l'iniziativa è allo studio ancora da luglio e si ispira all'esperienza maturata a Bologna, come ha precisato il primo cittadino Flavio Tosi: «Saranno vo-

lontari istruiti con una formazione di base garantita dalla polizia municipale e risponderanno direttamente al sindaco. Non saranno armati e non percepiranno uno stipendio. Potranno pattugliare, anche da soli, senza l'accompagnamento dei vigili, alcune zone sensibili dal punto di vista della sicurezza». Come nel capoluogo emiliano, appunto, dove le «pattuglie cittadine» hanno «finalità di tutela delle persone e delle cose». Invero a Bologna l'esperienza ha già incontrato qualche disavventura, anche giudiziaria, e a Verona sono già cominciate le polemiche. Gianpaolo Fogliardi, deputato Pd, vuole presentare un'interrogazione parlamentare: «Scelta estremamente pericolosa perché mette a repentaglio la sicurezza delle persone: penso a un'interrogazione parlamentare sulla legalità e costituzionalità di questa scelta, che sottintende la filosofia secondo cui il cittadino si autodifende». Nel Trevigiano Da Conegliano spiegano che una misura del genere è tutt'altro che semplice da attuare. Pareva tutto

fatto, nella primavera passata nella città del Cima, quando il Comune aveva presentato il piano per mandare gli iscritti alle associazioni d'arma ed ai gruppi di protezione civile «in divisa» fino alle 2 di notte, «senza sostituirsi alle forze dell'ordine» e «per segnalare alle autorità competenti eventuali situazioni problematiche», col beneplacito della Questura di Treviso ed il finanziamento di quell'Assessorato regionale alla sicurezza che a suo tempo aveva tuonato contro i pattugliamenti dei cittadini. «Invece non siamo più partiti ammette Paola Mirto (An), assessore all'ordine pubblico in quanto ci sono dei problemi nell'organizzazione dei volontari. I carabinieri in congedo, ad esempio, hanno ricevuto l'espresso divieto dell'Arma a svolgere un'attività di questo tipo. Gli aderenti alla protezione civile, invece, ci hanno detto di non essere numericamente sufficienti. Ora comunque intendiamo coinvolgere la Prefettura (che ad inizio anno aveva diffuso una circolare contro l'utilizzo della

protezione civile in ronda, ndr), per superare eventuali impedimenti e riprendere per mano un programma a cui teniamo molto». Veneto sicuro Più o meno gli scopi che s'erano proposte le ronde, giusto un anno fa, partendo dalla Marca e poi estendendosi al resto del territorio regionale con la costituzione di Veneto Sicuro. Ma nel frattempo l'associazione ha chiuso la linea telefonica che era stata attivata per la raccolta delle iscrizioni. «Una decisione fisiologica - afferma Gianpaolo Vallardi, sindaco di Chiarano e «padre» dell'esperienza rondista - nel momento in cui sono stati raggiunti i numeri sufficienti ad assicurare lo svolgimento dell'attività. Perché le uscite serali e notturne continuano, perché ne dica chi sostiene di non vederci in giro: semplicemente non sbandieriamo quello che facciamo. Tuttavia continueremo a farlo, in quanto abbiamo risvegliato il senso civico dei cittadini».

**Angela Pederiva**



**CORRIERE VENETO – pag.5**

**LE TASSE REGIONALI** - Il consiglio, con un'intesa bipartisan, porta a 29.500 euro il reddito sotto il quale non si pagherà l'addizionale

## **Irpef, si alza la soglia di esenzione: regalo a 80 mila veneti**

**VENEZIA** — Se avete un reddito compreso tra i 28.000 e i 29.500 euro, mandate un biglietto di ringraziamento per Natale a questo indirizzo: San Marco, 2321 Venezia, consiglio regionale del Veneto. Il regalo confezionato ieri pomeriggio dall'assemblea legislativa, senza distinzioni di colore politico, è di quelli che meritano un gesto di riconoscenza: discutendo a proposito della manovra tributaria predisposta dalla giunta, maggioranza e opposizione hanno concordato di portare a 29.500 euro la soglia di reddito al di sotto della quale non si pagherà (per il 2008 e anche per il 2009) l'addizionale regionale sull'Irpef. Fino a oggi - e, nelle intenzioni dell'esecuti-

vo, anche per l'avvenire l'esenzione si fermava a quota 28 mila. Facendo due conti, le ricadute sono notevoli. In quei 1.500 euro di differenza, infatti, ci stanno quasi ottantamila contribuenti, che quest'anno hanno pagato l'addizionale e l'anno prossimo saranno esentanti, risparmiando attorno ai 140 euro. La Regione, con questo correttivo alla manovra, rinuncia di fatto a incassare oltre 11 milioni. Riepilogando, le nuove regole tributarie prevedono quanto segue: fino a 29.500 euro di reddito, sarà dovuto soltanto lo 0,9 per cento previsto dall'aliquota statale a carico di tutti i contribuenti. Sopra i 29.500, scatterà l'addizionale regionale dello 0,5 per cento che porterà il prelievo

complessivo all'1,4. C'è anche una norma-cuscinetto per cui l'addizionale sarà applicata in misura attenuata ai contribuenti con reddito fino a 29.650 euro. Sono confermate, infine, le agevolazioni per le famiglie numerose (oltre i tre figli a carico) e per i portatori di handicap. Per il resto, la legge tributaria è stata approvata dal consiglio regionale così come era stata impostata dalla giunta. L'Irap rimane al 4,25 per cento, però con nuove agevolazioni per le Ipab che, se si trasformeranno in azienda pubblica di servizi, potranno beneficiare di un punto percentuale di sconto nel 2008 e di due punti percentuali nel 2009. Le accise sul gas metano vengono rimo-

dulate per fasce di consumo: l'addizionale varia da un minimo di 7 millesimi di euro a metro cubo per i consumi fino a 120 metri cubi a un massimo di 3 centesimi a metro cubo per i consumi superiori a 1560 metri cubi. Spariscono, infine, numerose tasse di concessione a carico delle imprese: acque minerali, stabilimenti termali, ambulatori di radioterapia, case di cura, ambulatori medici e centri di diagnostica. Rimangono le concessioni in materia di caccia e pesca e quelle relative all'apertura di farmacie. Della soppressione, beneficeranno quasi 7 mila imprese. La Regione, di suo, ci rimette un milioncino di euro.

**Alessandro Zuin**



**INCHIESTA**

# Il socialismo municipale

*Per le Spa dei Comuni superprofitti con gas e acqua. E le Amministrazioni non vogliono mollare la preda*

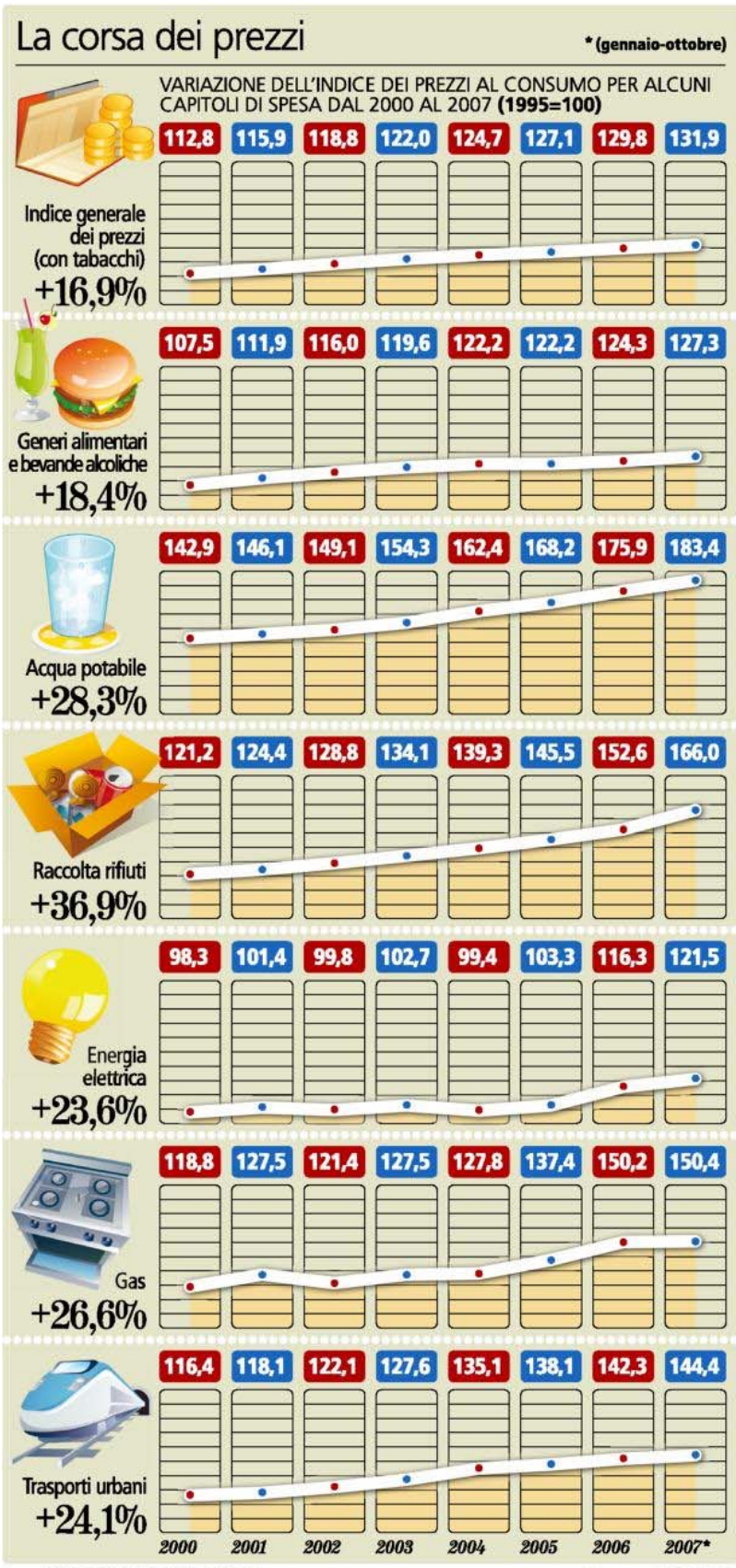
**ROMA** - Veltroni, Chiamparino, Moratti, Cofferati, Domenici e i loro colleghi sindaci sono «naturalmente» ostili alle riforme che puntano ad aprire il mercato dei servizi pubblici locali ad aziende diverse dalle municipalizzate di cui gli Enti locali sono i «padroni». Parliamo di un business da 36 miliardi di euro, e sono ben 889 le aziende (praticamente tutte Spa) controllate dagli enti locali, più che raddoppiate dal 2004 a oggi. Acea, Iride, Aem, Hera, Fiorentinagas, solo per citare qualcuna delle «municipalizzate» più grandi. Aziende sorte tanti anni fa come lo strumento con cui i Comuni fornivano alla cittadinanza servizi pubblici di base, come l'acqua, l'elettricità, il gas, la pulizia e il trasporto nelle città; servizi essenziali spesso forniti a prezzi «sociali» da aziende/enti in perdita sovvenzionati dalle casse comunali. Adesso è tutta un'altra musica: si parla di società per azioni dai bilanci miliardari quotate in Borsa, impegnate come multiutility in tanti settori, che collaborano con colossi esteri, che guardano ai bilanci e ai profitti. Potere economico vero e potere politico per chi - come i vari Veltroni, Chiamparino & C. - ha il diritto di nominare manager che danno lavoro a migliaia

e migliaia di persone, e che stabiliscono i «prezzi» che i cittadini pagano per l'erogazione di servizi gestiti in condizione di monopolio. E anche i sindaci dei Comuni più piccoli, con municipalizzate di dimensioni ancora «paesane», non brindano all'idea di aprire a terzi i loro mercati. E poi arriva la riforma proposta dal ministro degli Affari Regionali Linda Lanzillotta. Una riforma partita nel luglio del 2006, che ha perso pezzi per strada (a cominciare dall'acqua) in nome dell'intesa con Rifondazione. E che pur essendo piuttosto blanda - in pratica, stabilisce che per l'assegnazione la gestione di un servizio pubblico locale si debba passare per una gara pubblica - ha scatenato una vera e propria rivolta dei sindaci italiani dopo l'inserimento in Finanziaria di un ddl che era inchiodato al Senato. Si è parlato di «golpe», di «attacco agli Enti locali», e qualcuno ha anche provato a invocare la resistenza al «liberismo», confondendo Fabiano Fabiani e la sua Acea con Nikolai Bukharin e l'elettrificazione socialista. Ma tutti sanno che le multiutility pubbliche operano esattamente come tutte le altre aziende capitalistiche. Provano ad aggregarsi, a mangiarsi tra di loro. Cercano profitti per gli azionisti

e sicurezza per il management. E se c'è un po' di monopolio per garantire gli uni e gli altri, tanto di guadagnato. I numeri ci dicono che nello scontro tra ideologie - liberalizzatori, secondo cui la concorrenza porta sempre un vantaggio ai consumatori, e difensori dei Kombinat pubblici - spesso si perde di vista la realtà. E allora, tradizionalmente il monopolio sulle tariffe di acqua, rifiuti, gas, elettricità e trasporto ha tenuto bassi i prezzi per i cittadini. Un biglietto orario dell'autobus in una metropoli, nel 2005, costava in media 0,80 euro in Italia, 1,13 in Gran Bretagna, 0,97 in Germania, 1,32 in Francia, 1,44 in Olanda (fonte Earchimede). Il costo medio europeo del cosiddetto servizio idrico integrato (tutto il ciclo dell'acqua, ipotizzando un consumo medio annuo di 200 mc) è di 1,91 euro per metro cubo: a Berlino è di 4,30 euro, di 2,58 a Marsiglia, di 1,46 a Barcellona e Amsterdam, di 0,78 a Roma e 0,71 euro a Torino (fonte Federutility, dati 2004). Tutto bene? No, perché il prezzo basso spesso non significa servizio accessibile, efficiente o di qualità. Chiedere agli sfortunati utenti del trasporto pubblico della Capitale, tanto per fare un esempio. Molte municipalizzate, poi, hanno i conti in

rosso fisso, e campano a suon di sovvenzioni. Senza aiuti e senza il mercato garantito non andrebbero lontano. Detto questo, molti economisti ammettono che non è necessario gettare anche il bambino dei prezzi più bassi insieme all'acqua sporca dei monopoli e delle inefficienze. Ecco dunque l'idea di svolgere trasparenti gare pubbliche, in cui qualità del servizio e prezzi contenuti siano criteri decisivi. Converrebbe, dicono anche qui esperienza e numeri: in Gran Bretagna, il trasporto pubblico è assegnato da 15 anni con gare, con tagli dei costi effettivi unitari del 50-55%. Nella Londra di Ken «il Rosso» Livingstone, (dove le gare si fanno linea per linea) i sussidi pubblici si sono ridotti del 35% (8,4 miliardi di euro di risparmi), il rapporto ricavi/costi è salito al 95%, i mezzi hanno un'età minore, sono cresciuti i passeggeri trasportati. In Italia, secondo una stima del Ministero dei Trasporti, ipotizzando che almeno il 10% dei contratti di servizio vada a gara in un anno, con un ribasso d'asta prudenzialmente valutato al 7%, il risparmio sarebbe di 22 milioni di euro.

**Roberto Giovannini**



Fonte: ELABORAZIONI SU DATI ISTAT

Partners - LA STAMPA

**LANZILLOTTA**

## **«I sindaci azionisti bloccano la riforma»**

**I**l ministro Linda Lanzillotta ha poche speranze di «salvare» la sua riforma dei servizi pubblici locali in Finanziaria e solo oggi si saprà se il testo della manovra licenziato dalla Commissione Bilancio della Camera conterrà ancora le regole di parziale liberalizzazione per acqua, luce e gas. Se non altro, comunque vada a finire, la titolare degli Affari Regionali si sta

togliendo più di un sassolino dalla scarpa. E ieri, intervenendo a un convegno alla Luiss, ha chiarito che a ostacolare le nuove regole non ci sono i feroci statalisti rossi, ma proprio i cosiddetti «riformisti» del centrosinistra, a cominciare dai sindaci. «Sto cercando di raccogliere consensi per il mio emendamento - ha affermato Lanzillotta - ma è osteggiato da alcuni interessi par-

ticolari. Molti vogliono questa riforma, ma sono più deboli dei pochi che non la vogliono, che sono una minoranza trasversale. Ho fatto un accordo con Rifondazione comunista ma le maggiori resistenze, anche con ostacoli procedurali, arrivano più dai riformisti, come alcuni sindaci azionisti di aziende che gestiscono servizi pubblici in regime di monopolio». Intanto, ieri i

sindaci dell'Anci - schierati in prima linea contro le liberalizzazioni - hanno incontrato i deputati della Commissione Bilancio per protestare contro «gli effetti nefasti della Finanziaria 2008» (compresi gli interventi di taglio dei costi della politica) e «la campagna mediatica denigratoria» in atto, come ha detto il sindaco di Firenze - e presidente Anci - Leonardo Domenici.

**LETTERE E COMMENTI**

# Il Sud deluso cambiato dai cittadini

**N**ei giorni scorsi, a Catania, le forze dell'ordine hanno messo a segno un altro successo nella lotta contro la criminalità mafiosa. È raro che il Sud faccia notizia in positivo. Anzi, è raro che faccia notizia del tutto. Presi dalla «questione settentrionale» e, ancor più, dal miasma politico che affligge il nostro Paese, abbiamo perso traccia della vecchia «questione meridionale». All'inizio dello scorso decennio, invece, il rinnovamento del quadro politico nazionale e locale, seguito alla crisi di Tangentopoli, e la fine dell'intervento straordinario avevano suscitato molte aspettative di cambiamento. In quegli anni, infatti, si registrano diversi segnali di novità, che fanno intravedere un'inversione di tendenza rispetto al passato: sul fronte della partecipazione civile (basti pensare ai movimenti anti-mafia dei primi Anni 90); sul fronte della sicurezza (con il miglioramento dei dati sulla criminalità); sul fronte isti-

tuzionale (con la maggiore apertura elettorale e il potenziamento dei governi locali); sul fronte delle politiche di sviluppo (con l'avvio della programmazione negoziata) e della crescita economica (dal 1995 in poi l'incremento del Pil procapite risulta superiore, seppure su livelli modesti, a quello delle regioni del Centro-Nord). Si trattava di segnali limitati ma carichi di speranza. Indicavano che il Sud non era destinato a restare immobile, attaccato al suo passato di sviluppo arretrato e assistito; a una politica fatta di particolarismi e di protezione; a una società complice e rassegnata. Che il Sud poteva cambiare e stava cambiando. Quella stagione appare conclusa. Molte attese e molte speranze maturate in quel periodo si sono raffreddate. Un'indagine svolta due anni fa dall'Istituto di ricerche Demos su un campione di cittadini meridionali restituisce una fotografia impietosa del clima di disillusione che aleggia oggi nel

Mezzogiorno. Sui temi del benessere delle famiglie, della disoccupazione, della qualità della classe politica e del clientelismo, il giudizio dei cittadini del Sud suona senza appello, il bilancio drasticamente in passivo rispetto a vent'anni fa. Ciò detto, questo quadro a tinte fosche va letto con cautela, tenendo presenti alcuni elementi. Il primo è che la delusione e la sfiducia sono sentimenti che pervadono, da alcuni anni, tutta la società italiana. Il secondo è che, dalla stessa indagine prima citata emergono anche segnali più incoraggianti. Ad esempio un cambiamento di mentalità sulle questioni dello sviluppo e degli aiuti al Mezzogiorno che può costituire una risorsa importante per il prossimo futuro. Sia le ricette neo-liberiste che quelle staliniste appaiono infatti poco accreditate. Si intravedono, al contrario, i germi di una nuova cultura economica alternativa a quella dei finanziamenti «calati dall'alto». Il fattore di discon-

tinuità più rilevante, tuttavia, è rappresentato da alcuni sintomi di risveglio sociale che vanno sostenuti e incoraggiati. Le mobilitazioni della società civile contro la criminalità organizzata (l'iniziativa della Confindustria e delle associazioni «anti-pizzo» siciliane, così come le manifestazioni dei giovani calabresi dopo l'omicidio Fortugno) sono la dimostrazione evidente che i cittadini del Sud sono cambiati più del Mezzogiorno. Per questo non possiamo e non dobbiamo dare per persa la «questione meridionale». Perché nonostante le difficoltà e il disincanto, il quadro rimane oggi più fluido di quanto i dati poco confortanti della crescita non facciano credere. Ci si muove verso scenari che sono ancora impregiudicati e i prossimi anni sono decisivi. Perché il Sud si trova su un crinale difficile, in bilico tra passato e futuro, tra conservazione e rinnovamento.

**Francesco Ramella**

**FISCO**

# Prima lo Stato ti detassa e poi ti ipertassa con fantasiose addizionali

**C**on l'inflazione si fa festa, con le tasse si muore. Vado a Napoli, disse Umberto I, e per poco non si buscò il colera. Neanche gli economisti più argomentosi sanno bene da che dipenda; io sospetto che l'inflazione derivi da nient'altro che dall'umana tendenza a rosicchiare sempre più di guadagno, fino a che l'autorità politica - intenerita dalle angustie delle categorie meno in danaro - non pone riparo: o quella monetaria - preoccupata dalla crisi in vista che potrebbe travolgere aziende importanti - non dice stop. Che sia dunque l'inflazione - come attualmente si profila in Europa - il peggior di tutti i mali, è difficile a dimostrarsi. Notevole è invece una recente riflessione del nostro primo ministro, a mio arbitrio e responsabilità riassumibile così: a che serve ridurre le tasse se poi le tariffe di tante forniture e beni di consumo aumentano? Basta questo banale passaggio di pensiero comune, per augurargli di mettere le fuliggini a Palazzo Chigi. Vero che non ha aggiunto: a che servirà, o servirebbe, ridurre le aliquote se altri, poi, fanno a gara nell'imporre tributi e fantasiose addizionali? Non

lo ha detto, perché Regioni, Province e Comuni non le comanda lui bensì si comandano da sé; ma nulla fa escludere che in cuor suo lo pensi. Vero che, da economista insigne, ha delegato le sorti economiche del paese al miglior assertore della tassa. Secondo il quale, svegliandoci al mattino - e non sono fandonie, sono semplici induzioni dalla stampa di qualche mese fa - dovremmo recitare: Signore, Ti ringrazio d'avermi donato il pane quotidiano (Donato? E quando mai? A proposito, quanto costa, oggi, il pane?)... Ma non privarci di qualche nuova, se-

condo il genio della Tua tassazione. Assicuraci il godimento di versare e perdonare a noi i nostri debiti (Sì, stai fresco...) ma a un ministro non è da attribuire. Dopo decenni di malgoverno, la Finanza è messa in grado di perseguire opportunisti e delinquenti. Tasse, tributi, tariffe e imposte, forse un premier non può più di tanto, poi che la Costituzione resiste appena. Assai più di lui sentono i veri sostenitori dell'interesse popolare che la scorsa legislatura consegnarono il paese a chi di dovere.

**Ernesto Filoso**



**COMUNI****Più produttività: c'è un progetto dell'Anci**

**M**entre infuriano le polemiche sollevate dal presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo che ha ancora una volta puntato il dito contro l'assenteismo e l'improduttività che - a suo giudizio - penalizzano il settore del pubblico impiego e il Sistema Paese, l'Associazione nazionale comuni d'Italia scende in campo con una proposta per incrementare la produttività delle amministrazioni comunali. Secondo l'Anci si tratta di un traguardo raggiungibile nell'arco di un triennio. Tre anni per aumentare la produttività delle amministrazioni comunali. E' questo l'obiettivo dell'Associazione nazionale comuni d'Italia (in sigla Anci) che, in collaborazione con Citalia, la sua struttura dedicata alla ricerca, ha elaborato una "road map" articolata in sei fasi che porterà ad un nuovo

assetto dell'intero sistema pubblico locale entro il 2010. **Obiettivo riqualificazione** - L'obiettivo di Anci è quello di contribuire alla riqualificazione del lavoro pubblico, "con la consapevolezza - come si legge in una nota diffusa dall'associazione - che la valutazione dei dirigenti e del personale è una leva essenziale per riuscire a migliorare le prestazioni e ad incentivare la produzione di valore per la collettività". **Il percorso** - Il percorso proposto da Anci e Citalia parte dall'analisi dei comportamenti virtuosi delle singole amministrazioni e, senza fornire modelli o procedure standard, va a definire quei requisiti che una buona amministrazione deve rispettare e applicare anche attraverso l'automisurazione. Il secondo step è quello della certificazione dei sistemi di valutazione del personale attraverso la verifica della corrispondenza dei sistemi

usati ai requisiti evidenziati nella "fase uno". La "fase tre" è molto delicata, sottolinea l'Anci, si tratta infatti, di diffondere le pratiche di valutazione certificata, attraverso il recepimento, nella contrattazione collettiva, di norme che colleghino la valutazione con la retribuzione e gli avanzamenti di carriera. La funzione di certificazione sarà svolta da una "Agenzia del lavoro locale" nata dalla riforma dell'Agenzia dei segretari comunali. Ulteriore incentivo alla diffusione delle "buone pratiche" è il collegamento del sistema di valutazione certificata ai sistemi di controllo della spesa del personale, da definire attraverso obiettivi pluriennali contenuti nel Dpef. **Verso nuove regole** - Come sottolinea l'Anci, il percorso si consolida con un cambiamento nelle regole della contrattazione collettiva con particolare riguardo alla autonoma rappresentanza

negoziale delle autonomie locali e al maggiore spazio della contrattazione decentrata (fase 5). Il punto d'arrivo della "road map" è una vera e propria riforma della disciplina del pubblico impiego locale che determini un nuovo statuto della dirigenza locale (fase 6). L'elemento principale sul quale punta la proposta è la profonda convinzione che molto sia già stato fatto sul piano delle riforme normative riguardo al lavoro pubblico, e che è ora giunto il momento "di attivare - si legge ancora nella nota dell'Anci - percorsi virtuosi di miglioramento basati sulla consapevolezza e sulle capacità delle singole amministrazioni. Partire dalle esperienze per migliorare le 'tecniche' e cambiare le regole - conclude la nota - è questa la chiave per arrivare al 2010 con un sistema pubblico locale più produttivo ed incentivato".

## REGIONI

### **Errani: E' giusto non escludere i presidenti dal Senato federale**

**"E'** giusto non escludere, in linea di principio, i presidenti delle Regioni dal Senato federale anche per la funzione che questo deve avere, ovvero la costruzione di un luogo efficace nel quale evitare i conflitti legislativi": lo ha sostenuto il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, al termine della seduta della Conferenza di ieri. Nella riunione, come ha riferito lo stesso Errani, è stata fatta, tra l'altro, "una prima valutazione sul tema delle riforme istituzionali in discussione alla Camera". La Conferenza delle Regioni si riunirà per una seduta straordinaria mercoledì prossimo 12 dicembre, alle ore 9,30, per discutere del trasporto pubblico locale e della sanità. E' quanto si è appreso al termine della conferenza di ieri. "Per quanto riguarda la sanità - ha spiegato il presidente della Conferenza Vasco Errani - discuteremo con il governo e la prossima settimana ci sarà il definitivo accordo sia sul trasporto pubblico locale che sul riparto del fondo sanitario". Inoltre i presidenti delle Regioni chiedono di tornare ad incontrare il "comitato dei nove" e i leader politici per discutere di riforme.



## PIANI, PROGETTI & ABUSI

# Problema rifiuti: anche la legge rema contro

Sulla stampa è stata pubblicizzata la notizia dell'approvazione del Piano regionale rifiuti della Regione Campania. Per quanto i cittadini della Regione Campania hanno sofferto, negli ultimi anni, tale problema, al limite del disastro ambientale, la notizia, apparentemente, rappresenta una speranza all'avvio della soluzione di un evento triste che tocca la quotidianità e la salute di tutti. Il Commissariato delegato per l'Emergenza rifiuti nella Regione Campania, istituito con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 6 luglio 2007, ha provveduto a pubblicizzare, secondo le procedure di legge, una proposta di Piano regionale dei rifiuti urbani. Con compita formalità è stato dato avviso che la proposta stessa, con gli atti tecnici ed amministrativi ad essa correlata, è disponibile "ai fini della consultazione pubblica prevista dall'arti-

dall'articolo 6 della direttiva 2001/41/CE, a partire dal giorno 23 novembre 2007", con la possibilità, per "chiunque intenda far pervenire osservazioni in merito alla proposta di piano", di inviare le stesse per posta ordinaria, via fax, o per posta elettronica. Tranne che il refuso tipografico per cui il numero della direttiva non è il 41 ma il 42, tutto è ineccepibilmente perfetto. Accade, però, che la citata proposta di piano non ha ancora ricevuto parere favorevole ai fini della Valutazione ambientale strategica (Vas). Tale valutazione, introdotta con la citata direttiva dell'Unione europea, è obbligatoria per i piani ed i programmi interessanti l'ambiente. Certo, proprio per quello che ha rappresentato e rappresenta per la Campania il dramma-rifiuti, esiste giustamente la necessità di abbreviare i tempi burocratici per pervenire al più presto all'approvazione

del piano. Ma il legislatore, forse anche perché non si poteva, ha dimenticato di ammettere la deroga a richiedere la Vas in casi come questi, per cui, pur in presenza della necessità di pervenire al più presto alla soluzione del problema, i tempi saranno obbligatoriamente allungati da ulteriori passaggi burocratici. Invero, proprio per la dimensione e la vastità del problema, sarebbe giusto e logico, in presenza di una cultura ambientale che comincia a formarsi, che il piano rifiuti, interessando tutti gli elementi naturali dell'ambiente – aria, acqua, suolo, flora, fauna – sia scientificamente rispettoso di valutazioni qualificate. Ma l'emergenza prodotta obbliga ad accorciare la catena burocratica per cui, probabilmente, per il piano rifiuti non ci sarà valutazione ambientale strategica, mentre, per l'ampliamento di 50 metri quadri di una

sala parrocchiale in variante ad uno strumento urbanistico vigente in un piccolo comune della Campania, per la legislazione urbanistica regionale vigente, la Vas continuerà ad essere obbligatoria. Sono i sistemi della legislazione della Regione Campania. Trattasi del comportamento contraddittorio, che è stato notato in altre occasioni. Un esempio noto e grave è costituito dalla delibera della Giunta regionale pubblicata il 18 giugno scorso, con cui – riconosciuto che il tempo è un parametro fondamentale della pianificazione territoriale ed urbanistica – sono state approvate disposizioni, che sicuramente allungano i tempi per la formazione dei piani territoriali ed urbanistici.

**Alberto Coppola**

## LE AUTONOMIE

## Contursi Terme: un Comune in "maglia rosa"

**E'** la storia esemplare di un piccolo Comune della Campania che conquista la "maglia rosa" che non vale solo per il 14 maggio, in cui la multicolore e multi-etnica carovana del "giro" si fermerà nella Valle del Sele. E' una "maglia rosa" che non lascerà il territorio, il giorno dopo. Il giro in rosa di Contursi Terme continuerà lungo il percorso complesso e difficile, dello sviluppo per un futuro che dia risposte ai contursani di oggi e di domani e, soprattutto, ai giovani. E' questo il senso di Contursi in maglia rosa. La notizia è ufficiale ed è di straordinaria importanza non soltanto per Contursi Terme e per tutto il comprensorio delle Valli Sele — Tanagro, ma per la Campania. La storica e ridente cittadina termale sarà tappa del 91° Giro d'Italia. All'Arcimbaldi di Milano alla presentazione del Giro d'Italia, la delegazione, con i rappresentanti del territorio, della Provincia di Salerno e della Regione Campania, sprizzava soddisfazione. E' l'unica tappa del Giro in Campania. Con la risonanza che i mass media riservano ad un evento che, attraversando l'Italia, esprime e racconta le storie esaltanti o tristi dei campioni e dei comprimari ma anche e soprattutto la storia del paese, delle comunità locali, delle grandi città come dei borghi e dei paesi più piccoli, Contursi Terme ha avuto lo spazio che si è meritato e conquistato sul campo. En-

tra, c'è e ci sarà anche questa splendida città nella storia centenaria del "giro". "La Gazzetta dello Sport" ha scelto bene. E' un successo strappato con impegno e fatica dalla Amministrazione Comunale con alla testa un Sindaco, Giacomo Rosa, che con slancio, determinazione e operosità, ed una squadra giovane ed entusiasta, capofila Cristian Mastrolia, supera ogni ostacolo pur di conquistare risultati per lo sviluppo della sua città e per i contursani. Quando lo speaker insieme al direttore del Giro, ha snocciolato il percorso tappa dopo tappa, a Contursi è stata festa grande. Una "new entry" che premia il lavoro intenso di questi anni della Amministrazione Comunale, dagli anni di un Sindaco mai dimenticato, Salvatore Mastrolia, ai tempi d'oggi. Uno scenario nel quale si consolidano i risultati di ieri e si programma con intelligenza strategica e realismo, il futuro. Si tratta di un riconoscimento anche per gli operatori economici, per l'imprenditoria locale, per i "termalisti" che con continuità, sforzo dopo sforzo, si sono impegnati a modernizzare strutture, livello della ospitalità, ampliando ed adeguando l'offerta ricettiva, la qualità dei servizi, l'accoglienza, le alternative al tempo libero. Contursi Terme rappresenta l'esempio di come sia possibile per un Piccolo Comune governato bene anche in un Mezzogiorno orfano di politiche di governo industriali

e dello sviluppo, affrontare la sfida dei tempi e della globalizzazione. Tracciando linee guida ed obiettivi di crescita culturale, economico — sociale, capaci di integrare e valorizzare le enormi potenzialità del territorio, ottimizzando gli strumenti politici — istituzionali, nazionali, regionali ed europei che, sia pure con molti limiti, possono supportare lo sviluppo locale. Ancora più notevole e degno di seria riflessione è il dato tutto politico, che la lunga e difficile strada dello sviluppo locale è ancora più tortuosa ed ostica per i Piccoli Comuni. Da sempre marginalizzati e fuori dai grandi giri della politica, delle istituzioni e della comunicazione, i Piccoli Comuni, figli da sempre di un "dio minore", hanno lottato spesso per la semplice sopravvivenza delle comunità locali. Senza risorse proprie, con il taglio permanente dei trasferimenti, privi di politiche di sostegno nazionali e regionali, tagliati fuori dall'Europa e dai fondi Ue, sono costretti a fare da soli. Ad arrangiarsi. In qualche caso, anche facendo i conti con il disimpegno delle istituzioni. E' il caso, ad esempio, del blocco dei mutui deciso dalla Cassa Depositi e Prestiti per inadempimenti della Regione Campania. Un caso clamoroso di mala politica e di disimpegno verso i Piccoli Comuni che costituiscono la spina dorsale del "sistema paese". La "maglia rosa" di Contursi Terme non viene

dal cielo, non è un regalo, non per caso. Esprime una complessiva e illuminata capacità strategica di "stare in campo". Lo scenario di interventi ed iniziative indica più delle parole, cammino ed obiettivi di un Piccolo Comune, vera città, attrattore turistico — culturale — produttivo del futuro prossimo. I dati sono rilevanti, alcuni eccezionali. Sono in corso i lavori per il Museo dell'Acqua, come è in fase avanzata la progettazione completa e la prima "cantierizzazione" per il complesso termale del "Parco delle Querce". Un fiore all'occhiello, un risultato positivo per Contursi Terme e per la Regione Campania. Una storia significativa e da raccontare che qualifica il Comune ed il governo della Campania. Si tratta di un bene di immenso valore patrimoniale (parco, albergo, strutture, impianti imbottigliamento, ecc.) confiscato alla camorra e trasferito al Comune. Il 2 gennaio, Bassolino volle aprire il nuovo anno con un gesto emblematico. Visitò il complesso e firmò gli atti del trasferimento al Comune. In pieno agosto, Bassolino ritornò a Contursi per "verificare" l'attuazione dei primi interventi, ribadendo l'impegno totale per la rinascita del complesso e la rimessa in moto dello stabilimento di imbottigliamento della "Cantani", un'acqua minerale esportata negli USA fin dal primo novecento. Non finisce qui. Il "Parco delle Querce" restituito ai cittadi-

ni, sarà un impianto moderno ed a ciclo completo, casa albergo, centro congressi, reparti di formazione, fisioterapia, riabilitazione, impianti per lo sport ed il tempo libero. Ancora. Sono in costruzione strutture scolastiche come il nuovo "istituto Superiore" ed in progetto c'è l'Auditorium del quale una città turistico — termale ha assoluto bisogno per diversificare la proposta turistica e per le esigenze della comunità locale. Totale l'impegno sulle infrastrutture indispensabili come il raccordo autostradale, la nuova rotatoria che razionalizza i flussi verso le Valli Sele Tanagro e le direttrici Nord-Sud, la spinta forte per la riqualificazione delle FF.SS. e per fare della Stazione di Contursi Terme un punto — chiave del sistema trasporti su ferro interregionale. Importante e di lungo spessore il protocollo di intesa tra 20 Comuni delle province di Salerno e Potenza, che richiedono al governo, alle Ferrovie dello Stato, alle Regioni il potenziamento della tratta Salern-

no — Potenza fondamentale per le relazioni tra la Campania, la Basilicata e la Puglia. In questo quadro, il new-look della città, la ripavimentazione del centro storico, la riqualificazione del borgo medievale, la rete irrigua, per ultimo l'arte della luce, una prestigiosa Joint-venture con il Comune di Torino. Il nuovo pulsare di Contursi Terme si fonda anche su due punti di qualità assoluta. Il primo. Il profilo alto delle attività culturali e scientifiche. Dal Premio "Contursi Terme", alle mostre significative di Lello Gaudiosi, un sensibile interprete del territorio e di altri artisti di spessore nazionale. Di alta valenza culturale, l'appuntamento annuale Exposcuola, ideato ed animato dal professor Italo Cernera, che si colloca nel quadro del Polo Scolastico per la lettura e la cultura e la realizzazione del Polo Scolastico del Mezzogiorno. Poi, "l'invenzione" del Work-Shop scientifico sul termalismo con la partecipazione degli specialisti universitari di idrologia na-

zionali ed europei ed il coinvolgimento degli operatori termali. Secondo. Le attività produttive. Definiti i Pit del Commercio e dell'Artigianato, inserimento pieno di Contursi Terme nella "filiera termale" in rapporto alla programmazione 2007-2013 Por Campania, Fondi Ue. Obiettivo centrale: definire la città come "Polo turistico di eccellenza". Superare la stagionalità, allargare i confini della utenza, fare di Contursi Terme il "polo termale" meridionale e mediterraneo di alta qualità e professionalità. Ma il vero salto di qualità culturale e istituzionale della Amministrazione è non solo nel "pensare in grande" ma nella identificazione della unicità delle potenzialità enormi del territorio. Il concetto portato avanti, infatti, è una visione strategica e complessiva del comprensorio Valle Sele — Tanagro. C'è spazio per tutti, c'è ruolo ed opportunità per tutte le comunità, c'è la esigenza di una sinergia strutturale. Il disegno è connettere le eccezionali, risor-

se naturali, ambientali, culturali, religiose, archeologiche, storiche, produttive del territorio: Buccino con l'antica Volcei, Materdomini e Caposele, Oliveto Citra, Palomonte, Valva con Villa d'Ayala, i paesi del Monte Marzano, dei Picentini e degli Alburni con Pertosa ed Auletta, realtà culturali vive ed innovative. A due passi, i "tesori" di Paestum e Padula, Velia, la costa da Acropoli, Acciaroli, Palinuro, Sapri. Insieme è possibile vincere la partita del terzo millennio. Ci sono anche "sogni nel cassetto"; il Casinò a Contursi Terme. Infatti, non sempre, come dice un vecchio film, "i sogni muoiono all'alba". Infatti, se come afferma Gianni Punzo, incandescente patron di Cis-Interporto-Vulcano Buono di Nola, "il Sud non è né mezzanotte né mezzogiorno, può essere l'alba di un nuovo giorno", c'è da dire che Contursi si è svegliata presto e bene. Il sogno può diventare realtà.

**Nando Morra**

ENTE INTERMEDIO

# La Provincia vuole creare un sistema di qualità nella gestione

**CROTONE** - La Provincia ha avviato la fase realizzativa del sistema di qualità totale nell'organizzazione, basato sul modello di eccellenza Caf 2006 (Common assessment framework) . Il processo si concluderà con la valutazione da parte di esperti valutatori esterni del Premio qualità pubblica amministrazione nel marzo del 2008 e con il nuovo ciclo di programmazione per il piano di miglioramento per il 2008. Ne da notizia una nota della Provincia. Il piano di miglioramento e il documento sulla gestione del sistema di qualità totale sono stati elaborati dalla direzione generale, in accordo con le direzioni dipartimentali. Il presidente Sergio Iritale e l'assessore al personale Nicola Belcastro hanno

commentato con soddisfazione il piano. Il direttore generale dell' ente Angelo Maria Manna ha spiegato che l'idea guida del piano consiste nella condivisione come base di partenza per la crescita, muovendosi su due direttrici strategiche precise: introduzione delle tecniche di ascolto in tutti i settori e verifica continua dell'erogazione di servizi verso desti-

nari esterni e interni. «L'obiettivo dell'azione strategica – ha sottolineato Manna – è quello di ridurre lo scostamento tra qualità progettata e percepita nei servizi a più alto impatto con l'utenza riposizionando l'immagine della Provincia sia all'interno, con azioni tese al miglioramento del benessere organizzativo, che all'esterno».

## **PRAIA A MARE**

# **Conoscere il computer, corsi per tutti i cittadini**

**SCALEA** - L'assessorato delle Politiche Giovanili del comune di Praia a Mare e Asmeform, al fine di promuovere e facilitare il rapporto dei propri cittadini con i nuovi strumenti tecnologici dell'informazione e della comunicazione, hanno organizzato un corso di alfabetizzazione informatica per il conseguimento della patente europea del computer Ecdl, aperto a tutti i residenti nel comune di Praia a Mare. «Per i giovani – ha sottolineato l'assessore Anna Maria De Presbiteris – la conoscenza dei più sofisticati strumenti informatici rappresenta un motivo di successo nell'inserimento del mondo di lavoro». La certificazione, consente di poter lavorare col personal computer in modo autonomo o in rete, nell'ambito di un'azienda, un ente pubblico o in uno studio professionale.

## ESARO

# Comunità montana, entrano Roggiano e San Marco

**Roggiano Gravina** - Un obiettivo che da tempo era in cima agli impegni delle amministrazioni. Ora finalmente Roggiano Gravina entra a far parte della Comunità montana. Il consiglio, tenutosi a Malvito mercoledì sera presso la sede della comunità montana, ha avuto per oggetto un solo punto all'ordine del giorno: l'aggregazione dei comuni di Roggiano Gravina e San Marco Argentano all'ente di diritto pubblico, dotato di autonomia, per tutelare aree territoriali particolari e contribuire all'eliminazione degli squilibri economici e sociali, fra le zone montane e il resto del territorio. Diventano così nove i comuni associati. Fausto D'elia, Pasquale Picarelli Lucio Esbardo (i primi due consiglieri di maggioranza dell'attuale amministrazione Guaglianone e il terzo di minoranza) insieme a Barbara Falbo, Pasquale Leone e Francesco Stella saranno i sei consiglieri (di Roggiano e San Marco) che faranno parte della comunità montana. L'aggregazione dei due comuni all'ente ha generato entusiasmo ed ottimismo da parte di tutti i presenti (presidente, sindaci e consiglieri) i quali, hanno definito «l'evento» come «sintesi costruttiva per la realizzazione e il potenziamento di un "programma" utile allo sviluppo economico e sociale dei territori».

**Stefania Postorivo**